ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 2 Marzo 1911 — MATTINO NUM. 61

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 00 | 15 50 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 52 00 | 27 00 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma
Prezzo per ogni linea di corpo 4 [illegible]
Regno L. 2 — Annunzi commerciali [illegible]
tariffe nelle apposite [illegible]
Cronaca prezzi a convenirsi — [illegible]
(Conto corrente colla Posta).

Di San Giuliano la politica estera e il presidente del Consiglio

Roma, 1, notte.

Da due giorni nei corridoi di Montecitorio corre insistente la voce di un profondo dissidio fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri con l'inevitabile soluzione dell'uscita dell'on. Di San Giuliano dal Ministero. Si diceva dunque che il duca di Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, sarebbe stato collocato a riposo e che l'on. Di San Giuliano, il quale fu indotto ad accettare il portafoglio degli esteri dalla formale, solenne promessa che dall'ufficio di ministro sarebbe, a suo tempo, tornato direttamente all'ufficio di ambasciatore, avrebbe sostituito il duca di Avarna a Vienna, e che l'on. Luzzatti sarebbe passato da Palazzo Braschi alla Consulta, mentre avrebbe assunto il portafoglio dell'interno l'on. Bertolini. Si diceva oggi che l'on. Di San Giuliano fosse venuto in conflitto anche con il ministro della marina e che una fase di tale conflitto si fosse svolta ieri al Quirinale durante la firma sovrana, poichè il ministro della marina avrebbe mandato e disposto di mandare alcune navi nelle acque di Tripoli all'insaputa del ministro degli esteri. Non vi mandai ieri sera la notizia del rimpasto ministeriale perchè essa appare ai miei occhi infondata e non vi manderei questa sera nemmeno questa del conflitto fra il ministro degli esteri e della marina dinanzi al Re (notizia addirittura inverosimile), se l'uno e l'altro non avessero a me fornito occasione di attingere notizia da ultima fonte sul vero stato delle cose. Da esse mi risulta che quelle voci, delle quali sono stati pieni i corridoi di Montecitorio negli ultimi due giorni, sono infondate.

Cominciando dall'ultima non era possibile che nell'udienza reale di ieri scoppiasse l'accennato conflitto fra i due ministri non soltanto per il dovuto rispetto alla persona del Re, ma benanco perchè al ministro della marina, il quale, sia detto fra parentesi, è uomo di mente molto equilibrata, non poteva mai venire in mente di prendere l'iniziativa attribuitagli. Il ministro della guerra ed il ministro della marina, non facendo della politica estera, non possono prendere la minima iniziativa nè diretta nè indiretta contro qualsiasi Potenza estera. L'uno e l'altro hanno soltanto il dovere di rispondere nel caso di pericolo all'interrogazione del Ministero degli esteri se l'esercito e l'armata siano pronti ad entrare in campagna, se l'uno e l'altra siano in grado di raggiungere una data mèta. Nel caso in questione non era ragionevolmente possibile che Leonardi Cattolica avesse ordinato a qualche nave di recarsi nelle acque di Tripoli di sua iniziativa e, per giunta, all'insaputa del ministro degli esteri. In un solo caso ciò sarebbe stato possibile: nel caso cioè che il ministro della marina avesse avuto ordine di mandare una nave nelle acque di Tripoli dal presidente del Consiglio; ma chi conosce l'on. Luzzatti sa che questa ipotesi è semplicemente assurda. Se è vero, come pretendono parecchi, che fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri non ci sia perfetta armonia di vedute, si deve ritenere per certo che l'onorevole Luzzatti sia molto più pacifista dell'on. Di San Giuliano.

Un deputato di Estrema raccontava oggi nella sala dei passi perduti che il presidente del Consiglio aveva fatto tutto quanto era in lui per persuadere i Giovani Turchi a smettere la loro ostilità contro gli italiani in Tripolitania. Egli diceva il deputato al quale alludo), memore di aver tentato di fondare in Italia un Comitato italo-ottomano e di aver difeso con la sua eloquente parola la rivoluzione dei Giovani Turchi, è arrivato al punto di dare una speciale incarico al nostro ambasciatore a Costantinopoli.

— Che incarico? — ha chiesto un altro Deputato.

— Il presidente del Consiglio ha pregato l'ambasciatore di dire al presidente della Camera turca, suo amico, che la condotta del Governo ottomano in Tripolitania di fronte all'Italia amareggia l'animo di lui.

— Di chi?

— Di lui, Luzzatti.

L'accoglienza fatta a questa rivelazione impedì al deputato di andare oltre nella narrazione dell'episodio, che io vi riferisco unicamente per escludere in modo assoluto che il ministro della marina abbia potuto agire nel senso attribuitogli per ordine del presidente del Consiglio. No, non c'è nulla di vero in questa strana notizia.

Nell'altra, in quella del rimpasto ministeriale, non c'è nemmeno nulla di vero in quanto io sono in grado di assicurarvi che le cose non sono arrivate al punto da richiedere un divorzio fra il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio, ma non posso nè debbo disilludervi che anche la politica estera, anzi questa più di quella interna, si risente di quello stato di incertezza, di dubbiezza, di oscillazione perpetua fra i due poli che costituisce la più grande debolezza del presente Ministero. Della politica estera in genere e delle relazioni italo-turche in ispecie la Camera non appare contenta e credo che, per certi riguardi, non debba nè possa essere contento nemmeno l'on. Di San Giuliano, il quale, essendo uomo di grande ingegno e consumato nell'esperienza parlamentare, può anche mettersi nei panni di un deputato indipendente.

Egli, per esempio, non può essere contento dell'incidente scoppiato recentemente alla Camera per la proibizione del «Rondanicismo» qualunque torni a sua lode che esso non abbia dato luogo nemmeno alla più lontana osservazione da parte dell'Austria. L'on. Di San Giuliano può anzi vantarsi che con lui alla Consulta, le relazioni fra Italia ed Austria hanno acquistato carattere di grande cordialità ed intimità, come non erano mai state. Ho voluto dunque dirvi che la notizia della sua imminente uscita dal Gabinetto per dissensi col presidente del Consiglio, può essere originata dalla circostanza che certi passi del presidente del Consiglio sono od appaiono in contraddizione con la politica da lui seguita.

Prendiamo ad esempio l'ultimo, quello che darà luogo martedì prossimo ad una grande discussione fra gli interpellanti che fanno parte del Consiglio dell'emigrazione e gli interpellanti che rappresentano alla Camera la città di Napoli. Poichè il presidente del Consiglio, cedendo alle richieste della popolazione napoletana, nella quale sono compresi anche i socialisti, ha provocato la insurrezione del commissariato dell'emigrazione dipendente dal ministro degli esteri e poichè il commissariato ed il Consiglio dell'emigrazione, che hanno la fiducia del ministro degli esteri, scendono pubblicamente in campo contro il presidente del Consiglio, con una interpellanza firmata da tutti i deputati che fanno parte del Consiglio dell'emigrazione e della relativa Commissione di vigilanza parlamentare, è ben naturale che si sia fatta rapidamente strada l'opinione che non vi fosse accordo fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri e che ieri abbia trovato a Montecitorio molto credito la notizia di un imminente ritorno dell'on. Di San Giuliano all'ufficio di ambasciatore. Delle condizioni presenti della nostra politica estera dovrò occuparmi largamente. Per ora, mi limito a dirvi che l'on. Di San Giuliano verrà martedì alla Camera per difendere anche lui, dal punto di vista suo, i provvedimenti dell'on. Luzzatti o, per lo meno, per dimostrare che quei provvedimenti non turbano minimamente il programma del Commissariato dell'emigrazione nella tutela degli emigranti. Il ministro degli esteri avrà dunque il còmpito, non molto facile, di dimostrare agli on. Turati, Cabrini, Pantano, De Amicis, Libertini Gesualdo, che la loro rivoluzione di palazzo non è giustificata. Se riuscirà o non in tale còmpito, non posso prevedere, ma «rebus sic stantibus», ho avuto ragione non attribuendo ieri importanza alla notizia del rimpasto ministeriale per il divorzio dell'on. Di San-Giuliano dall'on. Luzzatti.

O.

Il progetto per l'acqua potabile discusso alla Camera

Un incidente Maury-Calissano per i casi di Città Sant'Angelo

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Seduta di mercoledì, 1 marzo)

Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

La curiosità della giornata parlamentare si concentra nel ritorno a Roma dell'on. Giolitti, il quale però non fa la sua comparsa in principio di seduta. Nell'aula si trovano presenti un centinaio di deputati. Le tribune sono affollate, malgrado la giornata magnifica.

Uno strascico dell'elezione di Città S. Angelo

Abbiamo una piccola tempesta sullo svolgimento della interrogazione dell'on. Maury al ministro dell'interno sull'invio di truppe a Città Sant'Angelo.

Per spiegare quanto è avvenuto in seguito, occorre premettere che il deputato Maury fu già rappresentante del collegio di Città Sant'Angelo, ove nelle ultime elezioni politiche rimase soccombente il candidato Delfico, appoggiato dai partigiani di Maury, mentre veniva eletto il radicale ingegnere Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti. Si tratta dunque di uno strascico dell'elezione di Città Sant'Angelo, elezione attualmente contestata dinanzi alla Giunta delle elezioni, la quale ha nominato un Comitato inquirente.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario all'interno, on. CALISSANO, dicendo: «Debbo dichiarare all'on. Maury che se l'invio di truppe è avvenuto nel collegio di Città Sant'Angelo, ciò è avvenuto perchè il sottoprefetto ha sollecitato la direzione generale di P. S. di effettuare tale invio; e ciò in seguito all'agitazione vivissima colà persistente anche dopo avvenuta l'elezione dell'onorevole Chiaraviglio. Sono tuttora possibili gravissimi fatti in quel collegio. Per questo, sembrando al Governo essere miglior criterio prevenire anzichè reprimere, fu disposto l'invio di truppe. Anzi si debbo aggiungere, per dimostrare come tale invio fosse necessario, che anche ieri sera poco mancò avvenisse a Città Sant'Angelo un gravissimo tumulto. Le gravi conseguenze furono evitate, grazie all'intervento del tenente dei carabinieri. Io so-no convinto che l'on. Maury avrebbe potuto forse lagnarsi se il Governo non avesse prese le misure necessarie per evitare il turbamento dell'ordine pubblico: non potrà quindi certo lagnarsi dei provvedimenti presi...

Replica l'interrogante on. MAURY, dicendo: I sentimenti che mi hanno guidato nel presentare la mia interrogazione sono gli stessi che guiderono il Governo nella sua risposta testè dettami. Anche io penso che il rispetto alla libertà sia accompagnato dal mantenimento dell'ordine. Debbo però dimostrare a base di fatti...

PRESIDENTE interrompendo: — Per carità, si ricordi che già potrà soltanto cinque minuti!

MAURY: — Debbo dimostrare che le informazioni portate qui alla Camera dal Governo non sono fondate sul vero. Debbo ricordare anzitutto a titolo di onore per l'on. Calissano come egli un giorno abbia impedito a due sopraffazioni avvenissero a Castel Sant'Angelo. Ma dal momento in cui egli ha parlato della lotta a Città Sant'Angelo...

PRESIDENTE interrompendo: — Ma stesso lei fa la storia della elezione! Non è il caso...

MARANGONI: — Lo lasci parlare!

PRESIDENTE: — Ma che c'entra lei? Sono io che debbo giudicare!

MAURY: — Sono cose attinenti alla mia interrogazione...

PRESIDENTE: — Mi faccia il piacere, si attenga all'argomento della sua interrogazione!

MAURY: — La ringrazio...

Una voce all'Estrema: — Ciò, lei ringrazia tutti!

MAURY: — I fatti avvenuti a Città Sant'Angelo sono risaputi. Ho già la fotografia di quanto è avvenuto ed essa sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE: — Ci mancherebbe altro!

MAURY: — Nella sola Città di Sant'Angelo furono abbastanza dodici delegati di P. S., nonchè guardie e carabinieri in gran numero. Ordine, i disordini che avvennero sono dovuti più che altro all'opera dei funzionari (*Interruzioni, proteste*).

MAURY: — Sì! Soltanto ieri sera, per citare l'ultimo episodio, le guardie ed i delegati si sono gettati sulla folla ed hanno maltrattato ferito una povera vecchia.

CALISSANO, gridando: — Sia la sua interrogazione che oggi si svolge viene presentata alcune settimane or sono. Come parla ora dei fatti avvenuti ieri sera?

MAURY: — Ma se ha parlato lei!

CALISSANO, continuando: — E' molto facile formulare delle accuse alle quali il Governo non può essere preparato a rispondere. Questo significa giuoco in inganno!

MAURY: — Io non ho mai ingannato nessuno!

CALISSANO: — Sì, quando lei mi accusa di fatti ai quali non posso rispondere, posso dire che lei mi trae in inganno.

MAURY. — Io non ho accennato!

CALISSANO. — Lei doveva enumerare una nuova interrogazione: il Governo a suo tempo avrebbe risposto.

PRESIDENTE. — Signori, non si devono prestare argomenti di scherma alla Camera. Ella doveva presentare una nuova interrogazione.

MAURY. — Ma fu l'on. Calissano che mi ha parlato dei fatti di ieri sera!

CALISSANO, meravigliato: — Io non ho parlato così, non l'ho veduta da cinque giorni: come potevo parlarle dei fatti di ieri? (*Ilarità*).

MAURY. — Ma come! Me ne ha parlato lei pochi minuti sono rispondendo alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. — Vi è un equivoco. L'onorevole Maury intende alludere alla risposta avuta ieri dal Governo.

CALISSANO. — Così va bene, perchè io fuori di qui non mi ero mai sognato di parlare dei fatti di ieri a Città Sant'Angelo.

PRESIDENTE rivolto a Maury: — Insomma, continui e la finisca!

MAURY. — Trasformerò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE: — Sì, è meglio così!

MAURY. — Avrò allora mezzo di svolgere più ampiamente l'argomento.

Voci diverse all'Estrema: — Sì, appelliamo l'interpellanza!

MAURY, continuando: — Io non nego il diritto del Governo di appoggiare il suo candidato... (*Rumori, proteste*).

CALISSANO: — Il Governo non ha avuto a Città Sant'Angelo un candidato proprio...

MARANGONI, rivolto a Maury: — Quando voi fate eleggere i vostri partigiani nel Mezzogiorno non dovete lagnarvi degli avversari. I metodi che deploriate oggi, li avete infatti approvati quando vi hanno fruttato l'elezione!

MAURY: — Ma io sono stato eletto senza camorra!

MARANGONI: — Ma bisogna egualmente biasimare sempre la camorra, non soltanto quando non vi fa comodo!

PRESIDENTE: — Ma insomma finiamola! Questo è un pettegolezzo...

MAURY: — Signor presidente, chiedo alla sua alta temperanza e cortesia...

PRESIDENTE: — Ma che cortesia! Bisogna rispettare il regolamento.

MAURY: Ho poche parole da aggiungere. Il Governo aumenti, se crede, il servizio di sorveglianza a Città Sant'Angelo, ma si ricordi, sopratutto dalle parole del conte di Cavour, che diceva: Se volete ristaurare le sorti del Paese, moralizzate il Mezzogiorno d'Italia!

Queste parole dell'on. Maury sollevano una tempesta tra i deputati meridionali, i quali insorgono contro l'oratore gridando: Questa è una leggenda! Il Mezzogiorno non ha bisogno di essere moralizzato...

MARANGONI, a voce altissima: Finchè nel Mezzogiorno vengono eletti deputati come lei, il Mezzogiorno non si rialzerà mai! (*Ilarità all'Estrema; esclamazioni su altri banchi*).

MAURY, rivolto a Marangoni: Lei parla di cose che non conosce.

MARANGONI: Ripeto che bisogna eleggere i deputati che non siano come lei!

MAURY tace.

Chiede la parola per controreplicare l'onorevole CALISSANO, il quale dice: — Io ho detto che veniva camminato un velo ingannevole quando veniva improvvisamente portato alla Camera un fatto diverso da quello a cui si riferiva l'interrogazione alla quale dovevo rispondere...

MAURY. — Ma lei ne ha parlato! Perchè lei ne ha parlato?

CALISSANO: — Io ho fatto un semplice cenno: lei ha accusato il Governo su fatti intorno ai quali non poteva rispondere.

PRESIDENTE: — L'equivoco è stato chiarito: andiamo innanzi!

CALISSANO: — Volevo soltanto dire che nessuno poteva tenere un contegno diverso da quello che ho tenuto, rispondendo all'onorevole Maury. (*Approvazioni*).

MAURY: — Io ripeto che lei ha portato alla Camera i fatti di ieri sera.

CALISSANO: — Ma io li ho portati incidentalmente; lei invece ne ha fatto la base della sua interrogazione.

MAURY, esclamatissimo: — Quelle popolazioni sono stanche di sopraffazioni!

CALISSANO: — Senta, on. Maury, io voglio rimanere calmo...

MAURY: — E io calmissimo, si figuri!

CALISSANO: — Io mi sono limitato, rispondendo all'on. Maury, a svolgere la necessità di rinforzi nel circondario di Città Sant'Angelo, lo comprendo benissimo quanta amarezza di ricordi l'on. Maury porti con sè, discutendo questo argomento. (*Ilarità generale. L'on. Calissano attende con ansiete parole alla lotta elettorale nella quale l'on. Maury e i suoi partigiani furono battuti*).

L'on. CALISSANO prosegue, dicendo: — L'onorevole Maury vuole alludere forse, svolgendo questa interrogazione, a discutere l'elezione di Città Sant'Angelo. Ma debbo dire che non è questo il momento per fare ciò: si impone per il Governo su questo argomento il maggior riserbo, perchè si tratta di una questione di cui è sola giudice la Giunta delle elezioni. Ma anche per lei si impone su questo argomento il maggiore riserbo. Mi permetta dunque di dire che non è solo a Città Sant'Angelo, dove i suoi partigiani sono in minoranza, che avvennero disordini. Essi avvennero altresì nei Comuni del Collegio dove i suoi elettori sono in maggioranza. Questo prova che dal banchi del Governo si è mancati nelle parole e negli atti ad un sentimento di giustizia. Soltanto il Governo non vuole essere accusato di imprevidenza.

MAURY. — Sia bene; ma i provvedimenti debbono essere eguali per tutti.

CALISSANO. — Chi ha detto il contrario?

PRESIDENTE. — L'interrogazione è esaurita si riprende la discussione sul progetto di legge

Per le acque potabili

BIGNAMI propone e svolge due emendamenti all'art. 1.o nel senso di stabilire che i benefici del disegno di legge siano estesi ai Consorzi dei Comuni, e che agli effetti del disegno di legge le provvidenze possano far parte dei Consorzi medesimi.

CARCANO risponde il ministro di avere accolto nel nuovo testo gli emendamenti che aveva presentato, riservando che le disposizioni del disegno di legge provvedono ad una equa soddisfazione di tutti i voti espressi durante la discussione generale.

NEGROTTO svolge il seguente emendamento: Nel primo comma, alle parole «al fine di provvedere all'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili», sostituire «al fine di provvedere all'acquisto di acque potabili ed alla esecuzione delle opere necessarie alla loro derivazione e distribuzione.»

LACAVA raccomanda al Governo di vigilare che quando i Comuni eseguiscano la sistemazione, il ricavato debba essere destinato esclusivamente alla applicazione di questa legge.

TEDESCO, ministro del Tesoro, prega l'onorevole Bignami di non insistere nella sua proposta relativa a Consorzi fra Provincie e Comuni. Dichiara all'on. Negrotto che la sua proposta è compresa nel nuovo testo.

BIGNAMI e NEGROTTO non insistono.

Si approva l'art. 1.o

MASI, anche a nome dell'on. Bava svolge il seguente emendamento all'art. 2.o: «Le frazioni di Comune della seconda categoria aventi popolazione superiore a 2000 abitanti saranno considerate come Comuni della 3.a categoria.»

Altri emendamenti propongono gli onorevoli D'ALI', QUERCIOLO, ORLANDO SALVATORE e ROMANIN JACUR, il quale chiede che i Comuni e Consorzi di Comuni debbano preparare a loro cura e spese il progetto per la esecuzione delle opere di cui all'art. 1.o e che le spese medesime siano entro equi limiti comprese nella spesa occorrente per l'esecuzione delle opere.

Propone altresì che in ogni provincia «la istituita una Commissione con incarico di dare preventivo parere sul progetto di massima e di approvare poi il progetto definitivo, senza di che non si potrà concedere il mutuo; presenta in questo senso due emendamenti.

AGNINI dichiara di non consentire negli emendamenti proposti dagli onorevoli D'Ali', Quercioli, Masi ed altri perchè sconvolgono tutto il piano finanziario del disegno di legge a tutto danno dei piccoli Comuni di terza, quarta e quinta categoria che meritano invece di essere più favoriti aggiunge di non approvare nemmeno la proposta dell'on. Romanin Jacur.

DAL VERME, presidente della Commissione, osserva che nella classificazione dei Comuni non fu possibile alla Giunta di stabilire per tutte le categorie un accantonamento delle somme stanziate nel disegno di legge, ma assicura che non mancheranno i mezzi occorrenti perchè tutti i Comuni possano goderne i benefici. Dichiara di non poter accettare gli emendamenti presentati; prega la Camera di approvare l'art. 2.o nel testo concordato fra il Governo e la Commissione. (*Bene! Bravo!*)

TEDESCO si unisce alle considerazioni e alle dichiarazioni del presidente della Giunta; prega i proponenti dei vari emendamenti di ritirarli. Ciò che vien fatto.

SCHANZER ritira e fa proprio il suggerimento che la ripartizione della somma agli effetti del disegno di legge sia di competenza della Giunta provinciale.

Si approvano gli articoli 3, 4, e 5.

Si approvano i successivi articoli fino al 10.o

PACCHELLI, all'art. 11.o propone che il passaggio dalle condotte d'acque e per le strade pubbliche e vicinali non possa essere sottoposto ad alcuna tassa o contribuzione da parte degli enti a cui le strade appartengono; in ogni caso non potrebbe consentire che si domandasse il prelievo di qualche somma.

BENAVA rileva che nessuna legge obbliga le Provincie e i Comuni a concedere il passaggio per gli acquedotti onde in questo disegno di legge conviene determinare chi fatto obbligo e a quali autorità spetti fissare le condizioni; presenta un'aggiunta in questo senso.

TEDESCO, ministro del Tesoro, non ha difficoltà ad accettare che si sostituisca a quella del prefetto l'autorità della Giunta provinciale.

SANARELLI, relatore, crede che sia meglio conservare la dizione dell'articolo come è stato proposto.

SCHANZER chiede che la discussione intorno a questo articolo spetti al prefetto della Provincia in cui si trova il Comune a cui beneficio si costruisce l'acquedotto. (*Rumori*).

CALISSANO, sottosegretario agli Interni, prega l'on. Schanzer di non insistere.

Si approva l'art. 11.

BERTARELLI osserva che la disposizione dell'art. 12 non si dovrebbe applicare ai Comuni superiori ai 100 000 abitanti e che le tariffe non possano essere colpite dalla tassa sulle fabbriche.

BIGNAMI, a nome degli onorevoli Pantè, Ciccotti e Agnini, svolge il seguente emendamento: I fabbricati, le tubature ed in genere tutto quanto serve alla costruzione dell'acquedotto pei Comuni, compresi anche quelli che eseguiranno la conduttura prima della presente legge, non sono soggetti alla tassa fabbricati.»

Si approva l'art. 12 senza modificazioni.

LUCIFERO, a nome anche dell'on. Casalini ed altri, svolge la seguente aggiunta all'articolo 13: I Comuni della Calabria che abbiano eseguito un prestito col concorso governativo ai sensi dell'art. 12 della legge 21 giugno 1906 n. 255, sono autorizzati a trasformare le loro quote prestiti del tipo compreso nella presente legge ammortizzabile in 70 anni.

LACAVA chiede al ministro di dichiarare che il disegno di legge in sulla proposta, o può diminuire i benefici che oggi speciali hanno assicurata alla Sardegna, alla Calabria e alla Basilicata.

DI NAVA presenta un emendamento mirante a facilitare la concessione dei mutui ai Comuni della Calabria.

Si approva l'art. 13.

MASCIANTONIO svolge un emendamento all'art. 14 per determinare che il disegno di legge sarà esteso a quei Comuni che alla presentazione del disegno di legge avevano già iniziato i lavori per provvista di acque potabile ma che si trovino nella impossibilità di ultimarli facendo all'esecuzione di altre opere igieniche.

Si approvano gli articoli 14, 15, 16.

BIZZOZZERO presenta e svolge il seguente articolo aggiuntivo: I benefici della presente legge s'intendono applicabili pure a due Comuni che abbiano contratti e ricevuti mutui entro il quinquennio che precede l'annata in vigore di questa legge, che contano una popolazione inferiore ai 3 mila abitanti secondo il censimento del 1901.

TEDESCO, ministro del Tesoro, prega l'onorevole Bizzozzero di non insistere nel suo articolo, di cui non saprebbe valutarne la portata finanziaria.

L'on. Giolitti

Mentre si approvano senza discussione alcune leggine, entra nell'aula l'on. Giolitti accompagnato dall'on. Monti. Poichè si è già cominciata la votazione in scrutinio segreto delle leggine oggi approvate, l'on. Giolitti si reca immediatamente a votare. Quindi passa al banco della presidenza a salutare Marcora, al quale stringe la mano affettuosamente. Anche il vice-presidente Girardi ed i segretari presenti si affollano intorno all'on. Giolitti per congratularsi con lui della ricuperata salute. L'ex presidente del Consiglio appare infatti completamente ristabilito dalla indisposizione che lo tenne per qualche tempo lontano dai lavori parlamentari. Giolitti ha ottima cera e sorride affabilmente ai deputati che gli stringono la mano. Indi va a sedere al suo solito posto al terzo banco di sinistra, accanto all'on. Modica.

Voto sul progetto ferroviario

PRESIDENTE comunica la votazione sulla *modificazioni all'ordinamento delle Ferrovie di Stato e miglioramenti economici del personale*. Intervennero 156 votanti.

La seduta termina alle 20.

Nuovi favori ai siderurgici?

Dove si parla del sindacato italiano dell'acciaio, dei pericoli di nuove immobilizzazioni bancarie, della banca mineraria, della banca del lavoro, del credito navale, dell'istituto serico, dei rapporti fra tariffe doganali e *trusts*, dei misteri dei bilanci siderurgici, del sistema delle catene e dei miliardi altrui dei re americani, dei dazi sul grano e dei dazi industriali.

La Riforma Sociale pubblicherà prossimamente questo importante studio, che grazie alla cortesia dell'autore possiamo pubblicare prima che la Riforma Sociale sia distribuita.

Il pericolo è lontano. Ma chi non sa che in Italia i pericoli lontani d'un tratto diventano vicinissimi, imminenti e, se i danneggiati non guidano per tempo e in corpo non fracassa assordante, il pericolo presto si trasforma in realtà incrollabile, più dura a spezzarsi del granito delle nostre Alpi?

Chi segnalò il pericolo fu la «Frankfurter Zeitung». In quale in una corrispondenza da Milano scriveva che il Sindacato italiano dell'acciaio, l'«Hellenischer Stahlwerksverband», si è costituito in una forma rigidissima, quale forse il pubblico non si aspettava. L'«Elba», l'«Ilva», la «Savona», la «Piombino» e le «Ferriere Italiane» hanno abdicato all'autonomia del loro esercizio, affidando la direzione tecnica e commerciale delle loro aziende all'«Ilva», in cui esse erano già tutte cointeressate. Sarà l'«Ilva» che accenterà le ordinazioni e le ripartirà tra le imprese coalizzate, secondo una regola fissata contrattualmente, i profitti saranno messi in una borsa comune e ripartiti secondo la proporzione stabilita tra i soci. Poichè la «Terni», pure non entrando, a causa delle sue specialità, nella combinazione, agirà d'accordo con il gruppo siderurgico, con cui ha comunità d'interesse, si può dire che il ferreo circolo, dal quale il consumatore italiano non avrà scampo, sia chiuso. Provvederà il Sindacato dell'acciaio a mantenersi d'accordo con i numerosi stabilimenti minori che per ora ne rimangono fuori, e provvederà pure ad un'intesa, che il corrispondente della «Frankfurter» ravvisa assolutamente necessaria, con il Sindacato tedesco dell'acciaio, per fissare una comune politica dei prezzi (Preispolitik). S'intende che, con un'accorta politica dei prezzi, le industrie consumatrici staranno allegre.

Fin qui però nulla di speciale. Il bello viene quando il nuovo Sindacato d'esercizio dovette provare il rilievo delle scorte d'esercizio delle imprese coalizzate. Pare che si tratti delle enormi quantità di minerale di ferro, di ghisa ed altri prodotti che l'«Elba», l'«Ilva», ecc., hanno in magazzino; e che non potrebbero vendere senza il consenso dei creditori, a favore di cui quelle scorte sono impegnate. Per dar libertà d'azione al Sindacato dell'acciaio si sarebbe costituito un consorzio bancario con a capo la Banca d'Italia, il quale avrebbe un prestito di 50 milioni di lire, destinato appunto al rilievo ed alla liberazione del grossissimo stock di scorte esistente presso le varie ditte. Il corrispondente aggiunge che in tal modo la Banca d'Italia acquisterà l'alto diritto di sorveglianza sull'andamento dell'azienda; e che il comm. Stringher, il quale con un'azione ferrea ha risanato il suo istituto, non permetterà in avvenire che gli stabilimenti riparticipano alti dividendi senza aver prima provveduto ai rimborsi, ai prestiti, a quali ammortizzi ed ai necessari accantonamenti.

***

Devo confessare che le mie cognizioni si fermano a questo punto; e che mi sembra inoltre dubbia la effettiva partecipazione della Banca d'Italia e del comm. Stringher in forma quasi ufficiale a questa faccenda del 50 milioni di prestito al Sindacato siderurgico. Quel che vi è di vero nella notizia, come si rileva del resto dall'intonazione della notizia della «Frankfurter», è che il Sindacato desidera il prestito ed ha indirizzato all'uopo trattative. Che lo si ottenga dalla Banca d'Italia abbia a trovarsi a capo, sia pur solo moralmente, dell'operazione, sarà forse più un desiderio che una realtà.

Ma poichè i desiderii più assurdi, come appresi dissi, in Italia si trasformano in realtà, e poichè i Governi hanno in passato «costretto» gli istituti di emissione a compiere operazioni contrarie alla loro indole e stanno costringendoli ora a ripetere gli errori del passato, così non sarà fuor di luogo assumere per un momento l'ipotesi come una realtà e darne brevemente un giudizio critico.

In verità, se si deve credere alle notizie dei giornali finanziari italiani, i quali, dopo l'annuncio dato dalla «Frankfurter», abbondarono in particolari sul trust siderurgico, la Banca d'Italia sarebbe soltanto l'ispiratrice e la patrona di un gruppo di istituti bancari e di risparmio, i quali trasformerebbero i loro crediti a breve scadenza in un unico credito di 50 milioni a scadenze più lunghe e predeterminate.

Il gruppo bancario si assicurerebbe, con solide cauzioni, il controllo sulla gestione amministrativa e finanziaria delle aziende siderurgiche. Tra i creditori finanziari italiani vi è chi dice a questo gruppo bancario, padrone e diligente delle imprese siderurgiche, il nome di «Banca del siderurgico». Banca non è ancora, forse, col tempo, lo diverrà. E non ci sarebbe da farne le meraviglie.

Lo Stato e il Banco di Sicilia non hanno forse contribuito alla fondazione della «Banca agricola» per l'industria solfifera? Non sono già state fondate, sempre con l'aiuto degli Istituti di emissione, varie «Casse di prestanza agraria» nel Mezzogiorno; ed «Istituti di credito Vittorio Emanuele» per la Basilicata? Non furono già presentati al Parlamento i disegni di legge per la fondazione della «Banca del Lavoro e della Cooperazione», dell'«Istituto serico» e del «Credito Navale»? Che male ci sarebbe, se si pensasse alla fondazione di una «Banca dei siderurgici»?

Appunto: si sarebbe quello stesso errore e si ingiovanirebbero malanni simili a quelli che più sono in alto ed in potenza ad opera della onnominate banche pubbliche o semi-pubbliche. In Italia è una frenesia di creare ecclesia ad ogni Banche di Stato. Appena c'è qualche che strilla per diritto di quattrini, sonito interviene lo Stato a prenderci ugelli. Nessuno si prende la briga d'indagare perchè il piagnone senta quella mancanza, certamente deplorevole per lui, ma pero interessante per gli altri.

La futura Banca dei siderurgici appartiene alla malvagia schiatta delle Banche di Stato: se gli stabilimenti siderurgici si trovassero in condizioni normali, non avrebbero bisogno di ricorrere a denari alle casse degli istituti d'emissione, e questi non sarebbero messi nella dura necessità di doversi difendere contro il nuovo pericolo di immobilizzazioni, per nulla distinti da quelle che in passato condussero alla rovina la Banca Nazionale, la Banca Romana e il Banco di Napoli. Ci sono in Italia tante Casse di risparmio, tante Banche che rigurgitano di denaro, che, se i bilanci degli stabilimenti fossero chiari e soleti, nessuna difficoltà vi sarebbe ad ottenere denari a prestito ed a prorogare a buoni patti i mutui conclusi. Se il discorso di consorzi bancari, di patronato della Banca d'Italia, di consorzio dei siderurgici, è segno chiarissimo che si tratta di dar credito a qualcuno che non lo merita. Lo stringher è tal uomo da saper da sè difendere strenuamente contro gli assalti degli immobilizzatori la Banca d'Italia; non così sarebbe inopportuno che l'opinione pubblica lo aiutasse nella santa difesa del nostro massimo istituto di emissione.

***

Chi sono costoro che hanno costituito il Sindacato dell'acciaio? Per prelevare alla pubblico del pubblico, dovrebbero far conoscere al pubblico il modo tenuto nell'organizzarsi, gli scopi avuti di mira. Quando si chiedono 50 milioni di prestito e quando si legge, senza autorevoli smentite, che istituti di emissione a casse di risparmio dovrebbero essere chiamati a contribuire al prestito, il pubblico avrebbe diritto di sapere a che cosa i milioni devono servire, quali garanzie presentano le aziende sovvenute, quanta è la loro produzione, quanta è la loro vendita, e dove le vendite sono effettuate. Sono notizie che i Sindacati dell'acciaio degli altri paesi del mondo non nascondono o nascosero, anzi mettono in piazza ad istruzione e guida degli interessati. Mesi per mesi il Sindacato tedesco dell'acciaio dice quante, politiche, quante tonnellate, quanti prodotti semi-lavorati ha consegnate all'interno o all'estero; qual'è il premio d'esportazione pagato agli esportatori all'estero; quali sono i suoi stocks e in che modo la produzione e stata distribuita fra gli stabilimenti sindacati. La «United States Steel Company» opera nella stessa guisa. E' noia trimestre per trimestre la cifra precisa degli utili lordi, delle spese, degli ammortamenti, dei nuovi impianti, dei redditi netti. Si conosce la situazione rispettiva del Sindacato di fronte ai suoi concorrenti.

Con ciò i Sindacati non ottengono di far dimenticare il loro peccato d'origine. Nati pure voglio su dieci dalla protezione doganale, che impedisce la concorrenza dello straniero, vivono sfruttando il consumatore nazionale. Son di moda adesso teorie secondo cui i Sindacati sarebbero dei benefattori dell'umanità e otterrebbero profitti mercè organizzazioni più sapienti, così tecnici e commerciali più basati di quelli possibili in libera concorrenza. Il che può essere talvolta vero nei fatti, quantunque io sia sovratutto nella immaginazione degli eleganti indagatori delle leggi regolatrici dei fenomeni puri economici. Ma l'unico modo che i Sindacati hanno per dimostrare che le loro vittorie sono dovute alle loro qualità peregrine di produttori e non all'utilizzazione sapiente dei dazi protettivi, è la pubblicità massima data alle loro faccende. Difficilmente essi riusciranno così ciò a scuotere la verità del detto americano, secondo cui «the tariff is the mother of trusts». I dazi protettivi sono la culla dei Sindacati; a confutare la qual verità di fatto bisognerebbe dimostrare perchè nell'Inghilterra i trusts siano in proporzione assai poco numerosi, limitati a certi servizi pubblici, alle Banche, in cui, anche senza Sindacati, la concorrenza di nuovi istituti non è temibile, ed a industrie situate in condizioni particolari; e perchè ivi i trusts esistenti facciano tanto poco parlare di sè, non aumentando i prezzi, in modo da far inferocire i consumatori, come accade nei paesi protetti, Stati Uniti, Germania, Italia, ecc. Nuovamente anche i Sindacati che vivono all'ombra delle protezione doganale riescono, mediante la pubblicità data ai loro conti, a far vedere che essi usano una certa moderazione nel servirsi della protezione doganale pel rialzo dei prezzi, e che essi cercano, più o meno giustificate, i vantaggi loro larghi da legislatori e Governi. Sarà indiscutibile una dimostrazione incompiuta; ma gioverà almeno a dimostrare che le loro opere non è inspirata puramente agli impulsi di qualche critica economicistica. Gioverà so

la intorno ai criteri di ammortamento seguiti per le concessioni terminabili, intorno alle valutazioni dei monti minerali, che sarebbero poi delle vere montagne. Quale sia l'attività reale, giornaliera degli «alti forni», è ignoto. Nella tanto celebrata America si pubblica la media giornaliera, settimanale, mensile, di ghisa prodotta dagli alti forni, si fanno i paragoni con i mesi e gli anni precedenti, se ne traggono oroscopi per l'avvenire: si sa quanti alti forni sono progressivamente accesi o spenti, o si possono così far giudizi sull'andamento dell'industria. Perchè in Italia non avviene altrettanto?

***

Sovratutto hanno fatto impressione certe storie di metodi americani, che sarebbero stati assai ammirati in Italia, come quelli che toglierebbero di mezzo la possibilità di inopportune critiche di azionisti e permetterebbero di concatenare saldamente parecchie intraprese fra di loro.

Il metodo tenuto può teoricamente schematizzarsi così:

La società «A» abbia 60 milioni di capitale (30 milioni azioni da 100 lire l'una e 30 milioni obbligazioni). Delle 300.000 azioni «A», 150.001 sono possedute dalla società «B».

La società «B» ha un capitale di 30 milioni di lire (15 milioni azioni da 100 lire l'una e 15 milioni obbligazioni). Dei 30 milioni, 15.000.100 sono impiegati nelle 150.001 azioni «A». A loro volta delle 150.000 azioni «B», 75.001 sono possedute dalla società «C».

La società «C» ha un capitale di 16 milioni di lire (8 milioni azioni da 100 lire l'una ed 8 milioni obbligazioni). Dei 16 milioni, 7.500.000 sono impiegati nelle 75.001 azioni «B». A loro volta delle 80.000 azioni «C», 40.001 sono possedute dalla società «D».

La società «D» ha un capitale di 8 milioni di lire (4 milioni azioni da 100 lire l'una e 4 milioni obbligazioni). Degli 8 milioni «D», 4.000.100 sono impiegati nelle 40.001 azioni «C». A loro volta delle 40.000 azioni «D», 20.001 sono possedute dalla società «E».

La società «E» ha un capitale di 4 milioni di lire (2 milioni azioni da 100 lire l'una e 2 milioni obbligazioni). Dei 4 milioni, 2.000.100 lire sono impiegate nelle 20.001 azioni «D». A loro volta delle 20.000 azioni «E», 10.001 sono possedute dalla società «F».

La società «F» ha un capitale di 2 milioni di lire (1 milione azioni da 100 lire l'una e 1 milioni obbligazioni). Dei 2 milioni, 1.000.100 lire sono impiegate nelle 10.001 azioni «E». E qui la storia può aver fine.

Quale il risultato della catena?

Tizio, proprietario di 5.001 azioni «F», possiede 500.100 lire sul capitale di 1.000.000 della società, e ne è il padrone, avendo la maggioranza delle azioni. Il consiglio d'amministrazione della «F», che è una creatura di Tizio, possiede 10.001 azioni «E», ossia la maggioranza (1.000.100) del capitale azionario «E», che è di 2 milioni. Il consiglio d'amministrazione della «E» diventa una creatura della «F», cioè di Tizio. Il consiglio della «E», a sua volta possiede 20.001 azioni «D», ossia la maggioranza del capitale azionario della società «D». Quindi il consiglio della «D» diventa una creatura della «E», che è una creatura della «F», che è in mano di Tizio. Il Consiglio della «D», per lo stesso motivo è padrone della società «C»; e questo della società «B», e il consiglio della «B», è padrone della «A»: ossia tutta la catena della Società A, B, C, D, E, F, è in mano di Tizio e delle sue 500.100 lire.

Rimangono spogli di ogni potere, e in piena balia di Tizio, tutti gli obbligatari, ossia 30 milioni di «A», 15 di «B», 8 di «C», 4 di «D», 2 di «E» e 1 di «F», in tutto i possessori di 60 milioni di lire.

E sono pure dei vassalli i portatori di un capitale azionario

di 14.999.900 lire della	«A»	
di 7.499.900	»	«B»
di 3.999.900	»	«C»
di 1.999.900	»	«D»
di 999.900	»	«E»
di 499.900	»	«F»
29.999.400		

In tutto sono 90 milioni di capitale che sono messi in balia di Tizio, il quale ha investito 500.100 lire nell'affare.

Il sistema è brevettato americano. Ci vuol molta astuzia e molta furberia per condurlo in porto; e la catena si può completare solo a costo di manovre sapientissime. Andava famoso nell'ordir catene, specialmente coi denari della povera gente, quel Morse, che finì in gattabuia dopo la crisi del 1907; e par che suo emulo fosse quel Robin, fallito a New York qualche mese fa, trascinando nella rovina tutta una catena di banche e di casse di risparmio (Trusts Companies) di cui si era padroneggiato. Ma anche i Morgan, i Rockefeller, gli Harriman, e, in generale, i re americani, erano e sono artefici abilissimi di catene. I miliardi di certi re americani sono spesso i miliardi degli altri.

Come gli altri si lascino metter dentro, è un mistero per chi non sappia che il «capitalista puro» è l'animale più pecora e più credulo che vi sia sulla faccia della terra.

Gli schemi del sistema delle catene possono variare all'infinito. L'ingegnosità umana raggiunge sommità vertiginose quando si tratta di salvare le apparenze del dogma della sovranità popolare (le assemblee degli azionisti debbono essere proclamate sovrane, sovratutto quando sono composte di burattini che muovono piedi e gambe e fischiano o urlano ai cenni del burattinaio) ed ottenere nel contempo la sostanza che è il dominio del furbi sul capitale degli ingenui. Tanto più possono i furbi riuscire nell'intento in quanto si può giustificare il sistema delle catene con le convenienze tecniche ed economiche della «coordinazione». Quale esigenza più legittima di quella che mira a coordinare gli sforzi del proprietario della miniera con quelli del fonditore di ghisa, e di questi con quelli del produttore di lastre di acciaio o di rotaie e di pontrelles o di fili di ferro? Carnegie, Rockefeller, Morgan, i direttori dei grandi sindacati tedeschi, riuscirono non solo perchè ordirono catene, ma anche perchè le loro catene erano intessute di operazioni industriali logicamente inscindenti l'una nell'altra.

Le catene di cui noi parliamo e che sono quelle ipiramente americane, sono invece catene puramente speculative. Create per manipolare profitti con valutazioni artificiose delle azioni tenute in portafoglio dai consorti, esse non giovano all'industriale il quale voglia porsi al riparo delle variazioni dei prezzi delle materie prime; bensì ai filibustieri per facilitare l'abuso del credito collo scambio delle firme, per provocare movimenti nei corsi dei titoli federati, le cui cause sono a tutti ignote fuorchè ai manegnatori e le cui ricadute paiono provocate a bella posta per facilitare lo scarico dei titoli cari e la ricompra dei titoli ribassati da parte degli ordinari delle frange speculative. Purtroppo i titoli siderurgici tengono il primato in Italia quanto a movimenti inesplicabili; il che non giova sicuramente ad aiutare a quell'industria il risorgimento. Io che non voglio provvedimenti legali contro il sistema delle catene, perchè non ho nessuna fiducia nella sapienza del legislatore, desidero però che non si cerchi di incanalare artificialmente — attraverso ai pubblici istituti di credito — il risparmio verso impieghi da cui esso per doloroso espediente rifugge. Si perdano degli i siderurgici della fiducia pubblica, ed il risparmio spontaneamente accorrerà verso i loro titoli senza d'uopo di alcun intervento, neppure della Banca d'Italia.

***

Le faccende dei siderurgici non avrebbero potuto d'interessare l'opinione pubblica più di quella di un privato qualunque, se i siderurgici non si trovassero in particolari condizioni.

In vigore della protezione doganale, essi e il paese ritiene che i consumatori italiani, cioè noi tutti, sono obbligati a pagare ai siderurgici profitti che questi esercitino il loro industria ad ottenevano profitti.

Col pretesto di preferenze di ogni specie [illegible] governo, sia per i Ministeri della guerra e della marina, che per le ferrovie di stato. Se i consumatori, sono contribuenti italiani, pagano lo scotto delle preferenze.

Poi hanno ottenuto [illegible] tributarie a Napoli; ne ebbero ed ottengono di recente il [illegible] per altri stabilimenti dei consorti vogliono che le [illegible] stesse alla maremma toscana, Piombino ed altre regioni;

3.o) pare, a quanto si [illegible] *Frankfurter Zeitung*, che i siderurgici [illegible] dall'imbarazzo in cui si trovano [illegible] mente delle scorte di [illegible] e di [illegible] stagnazione, e per avere i mezzi [illegible] sporo gli impianti dell'Ilva, vogliano [illegible] il concorso della Banca d'Italia. Ora questo non è una istituzione privata, che possa fare quel che più le talenta. È una istituzione pubblica, che è interesse generale difendere dalle immobilizzazioni.

4.o) pare altresì che l'accordo non si debba limitare ai grossi stabilimenti. Sono state iniziate trattative con i minori industriali, per offrire di alcuni l'adesione, per dare ad altri il desiderato compenso affinchè si decidano a chiudere i loro stabilimenti. Guarnazzo così il mercato, l'ufficio di vendita ripartirebbe le ordinazioni, stabilirebbe i massimi di produzione, i minimi dei prezzi di vendita. Che cosa ne dicono i consumatori, che cosa ne dice il più grosso consumatore, lo Stato, di queste intese, le quali non sarebbero possibili senza i favori che lo Stato ha fatto ai siderurgici coi dazi doganali e senza i grossi mutui che istituzioni «pubbliche» o «semi-pubbliche» hanno fatto o si apprestano a fare a consolidare?

***

Perchè ho gettato questo grido d'allarme. Esso potrà sembrar prematuro solo a quelli che preferiscono gridare quando non c'è più rimedio. La siderurgia italiana è costata troppi denari ai consumatori e contribuenti italiani, perchè possa essere considerata presa successiva la domanda che il Governo non dia più un soldo, sotto nessuna forma, e non induca altri a darne a malincuore, per operare dei salvataggi. Salvataggi che riuscirebbero sovratutto dannosi all'industria favorita. In America si stanno persuadendo della follia commessa dopo il 1907 nel voler tenere, coi «trust», elevati i prezzi dei prodotti siderurgici. Il consumo nel 1910 fu notevolmente inferiore alla produzione. Gli alti prezzi consentono inoltre ai «outsiders» di impiantarsi non per esercitare l'industria, ma per ricattare il «trust» e farsi comperare con profitto. È un circolo vizioso, da cui solo l'azione disperata della concorrenza permetterebbe di uscire colla rovina dei meno buoni e coll'assestamento dei migliori.

Di fronte a questi danni per i consumatori, per il risparmio e per l'avvenire medesimo dell'industria, bisogna pensare invece ad una riduzione progressiva dei dazi protettivi. E qui che dovrebbe spiegare la sua maggiore efficacia la campagna contro il dazio sul grano. Utile per sè stessa, partorirebbe altri risultati grandissimi: poichè spingerebbe gli agricoltori inferociti a chiedere, a guisa di compenso, la riduzione dei dazi che rincarano loro la vita; non ultimi i dazi protettivi della siderurgia, che aumentano i costi delle industrie meccaniche e rialzano i prezzi delle macchine agrarie e dei materiali da costruzione. Nè il fine sarebbe possibile raggiungerlo qualora si pretendesse, come vogliono taluni liberisti ed insieme difensori dell'agricoltura meridionale, di abolire tutti i dazi contemporaneamente; perchè agricoltori e falsi industriali in combutta coi deputati eletti dagli operai lavoranti nelle industrie protette, sarebbero sempre più forti di ogni opposizione. Bisogna invece agevolare, in qualunque modo e con ogni mezzo, la compagine in un determinato punto. Cominciata la rovina, l'edificio crollerà fragorosamente da sè, per la discordia che sarà insorta nel campo protezionista.

Luigi Einaudi.

Ciò che fu conquistato dai ferrovieri italiani e ciò che resta loro a fare

Un manifesto della Federazione

Roma, 1, sera.

Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri italiani rivolge un proclama ai ferrovieri per illustrare i risultati dell'azione spiegata dalla Federazione stessa di fronte al progetto di legge del ministro Sacchi, testè discusso dalla Camera.

«Tale progetto — dice il proclama — è stato sfrondato dalla minacciata tassa sui biglietti di viaggio gratuiti, della riduzione sul trattamento di malattia e del contributo mensile al progettato Orfanotrofio governativo. Inoltre, la somma stanziata per i miglioramenti economici al personale è stata elevata a circa 24 milioni di lire, non gravati dal contributo 2 % a favore del fondo pensioni, rimanendo tale onere a carico dell'Amministrazione, e nella ripartizione della somma sono curati principalmente i ferrovieri meno retribuiti, in modo che dall'Azienda Ferroviaria dello Stato viene cancellata la vergogna di avere agenti con paghe di L. 1.70, 1.80 e L. 2 al giorno, perchè la paga di ogni ferroviere dovrà essere elevata a L. 2.50».

Dopo avere affermato che la Federazione non cesserà, per questo, di agitarsi per il minimum di L. 3 al giorno, il manifesto continua a rilevare i benefizi ottenuti, specie quello derivante dall'estensione dell'art. 12 della legge 9 luglio 1908, sulle pensioni a tutto il personale che prima del 1.o gennaio 1909 fece passaggio dal Consorzio di mutuo soccorso alla Cassa Pensioni; e quello relativo al servizio militare, per cui gli agenti chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva, e per arruolamento volontario di un anno, saranno considerati in aspettativa, conservando i loro diritti agli effetti dell'anzianità di servizio e degli aumenti di stipendio o di paga.

Il proclama osserva inoltre che la Federazione non dimenticò gli interessi del Paese nel tutelare quelli del ferroviere: «L'esercizi ucciso da chi governa la pretesa di affidare ad una Commissione, composta di rappresentanti dell'Industria, del commercio e del lavoro, lo studio dell'ordinamento da dare alle Ferrovie dello Stato, darà certamente per risultato di sfrondare l'Azienda ferroviaria di quegli organismi inutili e parassitari, che assorbono una parte non trascurabile delle sue attività economiche, e di rendere quella snellezza e semplicità indispensabili all'attività industriale e commerciale del Paese».

Peraltro — conclude il manifesto — i ferrovieri non debbono ritenere chiuso, ora, il periodo degli sforzi intesi alla loro elevazione; il miglioramento economico presentemente conseguito sarà tosto assorbito dal crescente rincaro dei viveri, e quanto ai «miglioramenti morali», essi aspettano ancora un congruo soddisfacimento.

«La Federazione ferrovieri italiani, in accordo con la parte democratica del Parlamento, sarà vigile tutrice delle ragioni e degli interessi del personale e confida che questo, con raddoppiata attività e diligenza, col più attivo interessamento a favore dell'Azienda ferroviaria i cui benefici non vanno più ad un gruppo di privati azionisti, ma vanno alla collettività dei cittadini, dimostrerà al Paese ed al Governo quanto siano giuste ed eque le richieste avanzate dal personale ferroviario e come sia doveroso devolvere una parte della economia realizzata, ed il maggior rendimento dell'Esercizio, al progressivo soddisfacimento del desiderata del personale. A tale uopo, il Comitato, mentre vi invita a rafforzare la nostra Federazione, che anche in questa lotta ha tenuto alta e rispettata la bandiera del lavoro, confida che i ferrovieri abbandoneranno definitivamente quelle vane declamazioni e quelle inopportune minacce che nocciono, anzichè giovare, come è risultato anche da questa prova, e sapranno riportare la loro azione di classe a quella serietà e dignità di propositi che deve reclamare apprezzato dal proletariato e stimata dal Paese».

Il proclama porta le seguenti firme: Ulderico Canocchi, Alberto Capecchi, Ferdinando Torgelli.

Le misure sanitarie nel porto di Napoli

Roma, 1, notte.

Una grossa questione parlamentare si delinea all'orizzonte con la discussione fissata per martedì prossimo delle interpellanze circa l'emigrazione ed il porto di Napoli. La questione si riferisce ai provvedimenti di vigilanza sanitaria deliberati dal Governo in seguito all'analogo voto del Consiglio dell'emigrazione e presi annunciati in seguito alla grave agitazione dei commercianti e boscaioli napoletani. Queste interpellanze sono cinque e, come ha dichiarato stasera in una seduta alla Camera l'on. Giolitti in assenza dell'on. Luzzatti, che per il recente lutto non intervenne alle sedute, saranno discusse martedì.

Due delle cinque interpellanze erano state presentate dagli on. Turati e Cabrini tendenti a far valere le misure recenti adottate in seguito al movimento della pubblica opinione. In seguito alla presentazione di queste interpellanze, si sono oggi riuniti a Montecitorio i deputati napoletani presenti a Roma ed hanno deciso di prender parte alla discussione presentando a loro volta due interpellanze che saranno presentate dall'on. [illegible] di Napoli. Si ripresenteranno così [illegible] sarà quindi [illegible] parlamentare [illegible] di Napoli, [illegible] parlamentare chiamato [illegible] mente che si [illegible] [illegible] [illegible]

"Antiqua,, o "Fraktur,,?

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, marzo.

(*P. S.*) — La lotta che si ripiglia di questi giorni in Germania, dopo qualche anno di tregua, è costata già una quantità enorme di inchiostro. Per il pubblico rappresenta uno di quei felici argomenti neutri in cui ognuno può dire la sua senza aver bisogno di erudizione o competenza; pel mondo più erudito rappresenta quasi una pacifica arena in cui tendenze conservatrici o liberali possono acciuffarsi come i galli catalani, senza pericolo di degenerare nella politica. Per queste ragioni è probabile che la lotta non verrà mai decisa. Forse dispiacerebbe anche al partito vincitore che un così bel soggetto di discussione sparisca.

L'oggetto della lite è degno di attenzione. Si tratta della questione se il mondo tedesco debba seguitare a scrivere, a leggere, e, direi quasi, a pensare in caratteri gotici, o se non sia tempo ormai di rinunziare a questo inutile alfabeto che non è giustificabile come quello russo a causa dei suoni speciali, non esprimibili dall'alfabeto latino, ed uniformarsi alla ormai stragrande maggioranza del mondo civilizzato. Come intorno ad ogni questione di una portata così vasta e generale, la confusione delle lingue è enorme. Non si sa con precisione quali possano essere gli argomenti decisivi per il mantenimento, nè quelli per l'abolizione del gotico. La lotta è tuttavia in questo momento ardentissima, come tutte quelle di cui il dilettantismo si immischia. Su per giù i fautori della *antiqua* (così si chiamano con vocabolo tecnico i caratteri latini) fanno le seguenti obbiezioni: la *fraktur* (così si chiamano con vocabolo ancora più tecnico i caratteri gotici), la *fraktur* non è un alfabeto tedesco. Fu tanto originariamente dai goti, e non è che un adattamento dei caratteri latini al gusto di quel popolo che inventò l'arco acuto e le finestre ad ogiva. Belle invenzioni, ma che debbono restare nel campo architettonico e che ora hanno nulla a che fare in un'arte come la calligrafia, i cui la chiarezza e la semplicità debbono essere le principali virtù. Dal punto di vista storico e nazionale non vi è quindi nessuna ragione di continuare nell'errore che non è nemmeno secolare, perchè per tutto il periodo della stampa primitiva, e specialmente nel 500 sotto l'influenza dei grandi tipografi italiani, i caratteri latini non solo si sono sparsi in tutto il mondo, ma hanno anche in Germania diviso il primato coi caratteri gotici. E, visto che la *fraktur* non costituisce un patrimonio nazionale, nè una tradizione, a che scopo conservarla, dal momento che i nostri maledetti caratteri ogivali costituiscono per gli stranieri la più visibile differenza fra un tedesco e un uomo di una qualsiasi altra nazione, se sono anzi un importante ostacolo alla conoscenza del germanesimo da parte degli altri popoli?

Si aggiungono, più gravi ancora, le lagnanze dei maestri di scuola, scherniti comici della *fraktur*. Si tratta naturalmente di maestri e maestrine di scuola elementare, occupati ad una quotidiana ed amara lotta con menti assenti appena dalla tranquilla animalità infantile, e a cui la prima delle convenzioni artificiali umane, cioè, l'alfabeto, deve venir presentata, come foriera di tante altre... Naturalmente i bambini tedeschi debbono imparare otto alfabeti: gotico scritto minuscolo e maiuscolo, gotico stampato maiuscolo e minuscolo, latino scritto maiuscolo e minuscolo, e latino stampato maiuscolo e minuscolo. A quello che i maestri affermano, la difficoltà di abituare il cervello dei bambini a due concezioni astratte così diverse per la stessa cosa, è grandissima. Molto più grande di quello che sembra a chi non ha esperienza della psicologia infantile. L'aneddoto dei bambini di una scuola napoletana che sillabavano: *a, elle, a*, e traducevano ad alta voce: *scella!*, perchè volevano nel sillabario il disegno di un'ala, che in napoletano si chiama così, può far chiaro come sia difficile di abituare i bambini a seguire l'astrazione dell'alfabeto piuttosto che le loro pratiche esperienze linguistiche. Oltre alla difficoltà naturale di persuadere i bambini a considerare come propri otto alfabeti, la odiata *fraktur* complica il lavoro dei poveri maestri, appunto perchè secondo meno pratica e leggibile, diventa uno spauracchio dei bambini, che, dopo aver imparato a leggere e scrivere l'*antiqua* senza difficoltà, applicano ai caratteri gotici l'odio che è privilegio della tavola pitagorica e della radici quadrate. Avviene molto spesso che i ragazzi trascorrono molti anni nella resistenza passiva ai caratteri gotici, che, divenuti più grandi, impareranno male per necessità. Così vengono dai maestri elementari descritti i danni della *fraktur*. Aggiungendoli alle lagnanze generali esposte più su, si troverà un sufficiente materiale per la condanna dell'eredità di Teodorico.

Dall'altra parte, i fautori dello *statu quo* ammucchiano anche un buon fascio di argomenti. Prima di tutto l'argomento per eccellenza: l'opinione di Bismarck. Come uomo universale, Bismarck aveva una opinione su tutto, e alcune di esse, pronunciate spesso in circostanze speciali, e sotto l'influenza di ragioni del momento, pesano sulla intellettualità tedesca colla potenza di dogmi. E' noto che una malattia di Bismarck, per cui il medico aveva ordinato un regime di aringhe, fu causa che tutti i tedeschi si mettessero a mangiare aringhe, con gran gioia dei pescatori del Mare del Nord. Ora, nel tempo in cui Bismarck era cancelliere, la questione della *fraktur* e della *antiqua* fu sollevata due volte; ed il grande uomo di Stato si pronunziò in favore della *fraktur*, grazie al suo carattere nazionale. Quel giudizio di Bismarck, fosse giusto, fosse errato, è la più pesante arma dei *frakturisti*. I quali aggiungono: Nella lotta tra *fraktur* ed *antiqua*, la prima è rimasta indiscutibilmente vincitrice. I caratteri latini non si adoperano più da quasi cento anni, e hanno trovato il loro rifugio nei libri scientifici. Possa anche essere la *fraktur* di origine persiana, non si può negare che abbia conquistato la nazionalità tedesca e che sia divenuta come un simbolo del germanesimo. La razza di Arminio (Dio lo benedica, ma vi è chi sostiene che non sappesse scrivere), la razza di Arminio è ormai abituata a rispecchiarsi nei nostri bei caratteri a punta. Che gli *antiquisti* ci dicano, colla mano sulla coscienza, se possono figurarsi una prosa tedesca vera, un periodo arci-tedesco col verbo in fondo e quindici incisi chiusi l'uno dentro l'altro, come le scatole giapponesi, in altra forma che in caratteri gotici. Può una favola di Andersen, o ancora peggio, un racconto di Hoffmann, essere stampato nei maledetti caratteri latini, che fanno male agli occhi, tanto sono chiari?

Qui bisogna arrestarsi per dar ragione ai *frakturisti*. Sia suggestione o no, anche uno straniero non può figurarsi un autore classico o un fantastico tedesco come Barger o Hoffmann in altri caratteri che in caratteri gotici. La luce dell'acropoli non sarebbe convenuta alla fede atterrita del Medio Evo: vi sono, senza dubbio, relazioni fra l'architettura e i sentimenti che hanno ispirato l'elevazione dei templi. Allo stesso modo vi è una innegabile relazione fra il modo del pensiero tedesco e lo stile della *fraktur*. Senza dubbio, finchè non esisterà un codice dell'estetica, sarà impossibile definire la relazione, ma essa esiste; poichè anche gli occhi di uno straniero si sentono offesi quando capita loro un libro tedesco stampato in caratteri latini. E che questo sentimento dipenda appunto dallo stile e dal carattere del tedesco letterario, lo prova il fatto che i tedeschi scrivono volentieri in caratteri latini le lettere famigliari, in cui la rigida costruzione teutone è spezzata e il periodo viene costruito più secondo il capriccio del pensiero. Una notizia di Borsa, nel suo gergo tedesco-latino-inglese-ebreo, è quasi più piacevole in caratteri latini che in gotici; ma un articolo di fondo diviene quasi illeggibile in *antiqua*. Ripeto che può trattarsi di suggestione di abitudine ottica; ma intanto è notevole che il trionfo dei caratteri gotici sui latini coincide coll'aurora del romanticismo, quando sotto l'esempio dei fratelli Schlegel tutta la Germania letterata si gettò nell'adorazione della magra letteratura medioevale, e rigettò da sè la secolare ammirazione degli stranieri nel cui giogo era rimasta, con poche eccezioni, fino allora. Il romanticismo fu una rinascita del nazionalismo attraverso lo spoglio della coltura medioevale. E' per la *fraktur* una fortunata coincidenza di essere stato l'alfabeto di quel medioevo, al cui studio si rivolse tutta la nuova Germania: così essa divenne nel tempo stesso un segno distintivo del romanticismo e una specie di simbolo del germanesimo ritornato alla coscienza di se stesso. Adesso anche ai latini che si occupano della vita tedesca, sembra troppo tardi, perchè i tedeschi ritornino alla *antiqua*. Troppi legami uniscono i castelli delle Vallate di Bürger e di Goethe colla bizzarria quadrata dei caratteri gotici. La grande letteratura tedesca è troppo impregnata dell'aria del medio evo, perchè possa rinunziare ai caratteri del tempo, in cui Faust visse, se visse, e la castellana della romanza non possono ormai affacciarsi ad altre finestre che a quelle tanto ogivali degli a e degli o della *fraktur*.

La distinzione si fa da sè. Ad uno dei maestri elementari, che si lagnano per tanto della *fraktur*, non verrebbe probabilmente in testa di stampare un libro in caratteri latini; mentre Hugo di Hoffmannsthal, che imita Oscar Wilde, e — perchè no? — D'Annunzio, fa stampare i suoi versi in caratteri latini. Verrà forse tempo in Germania, in cui l'editore deciderà dopo la prima lettura di un libro, se esso vada o non vada stampato in *fraktur*. Dipenderà dal percento dei prestiti che l'autore avrà fatto da autori stranieri. I tedeschi avrebbero allora una statistica dell'influenza straniera sulla loro letteratura. Di già si può sapere con facilità di un poeta se appartiene alla vecchia guardia, o se è dei moderni. Un'occhiata al carattere dei suoi libri basta.

Naturalmente, i partigiani della *fraktur* non si contentano dell'appoggio di Bismarck, o delle ragioni sentimentali-nazionali. Hanno anche un'altra più sana e potente ragione, che è questa: esistono presentemente sessantacinque milioni di tedeschi, di cui la parte assolutamente preponderante, cioè, il popolo, scrive e comprende solamente i caratteri gotici. Si ha il diritto di toglier loro la possibilità di leggere comodamente giornali e libri, o di costringerli a studiare nella loro età in media matura un altro alfabeto? Pratica come è, questa è la ragione vera per cui i *frakturisti* sono sempre rimasti vincitori nella loro lotta. Altrimenti, sotto l'influsso della superiore chiarezza ed eleganza della scrittura latina, e del desiderio di novità, e in parte, sembra curioso, ma è vero, delle macchine da scrivere, l'*antiqua* sarebbe già da lungo tempo vincitrice. Ma, quando anche gli *antiquisti* avessero campo libero per la loro riforma, e volessero abolire di un colpo la *fraktur*, si troverebbero di fronte ad una invincibile difficoltà. La massa del popolo tedesco non sopporterebbe in questo genere una brusca riforma, o, supponga, per lo meno i giornali si guarderebbero bene dal rischiare una copia di tiratura in pro dell'*antiqua*. Farebbero, del resto, bene. Sebbene uno dei più astrusi indovinelli sia per uno straniero una lettera tedesca scritta in fretta, simili riforme nazionali non possono essere decretate dall'alto. Per essere giusto, debbono rispondere ad una vera necessità; e in questo caso avvengono di per sè. Il passaggio alla scrittura latina avviene in Germania molto lentamente, ma avviene. Occorre che gli *antiquisti* non si abbandonino alla impazienza. Forse un giorno, quando avranno trionfato, rimpiangeranno i tempi antichi. Perchè allora non avranno più su che discutere: nè sarà un merito essere *antiquista*.

Per conservare all'Inghilterra il "Mulino,, di Rembrandt

Londra, 1, sera.

L'amministratore della National Galery cerca un generoso milionario per conservare all'Inghilterra *Il Mulino*, il capolavoro di Rembrandt che è il gioiello più prezioso della collezione Bowerood ed appartiene al marchese di Lansdowne. E' stata offerta a lord Lansdowne la somma di due milioni e mezzo per il quadro: se esso sarà accettata, il Rembrandt andrà ad arricchire una collezione americana. Al primo annunzio di questa possibile vendita, gli amministratori del Museo si sono riuniti per cercare di conservare il capolavoro in Inghilterra. In un'intervista avuta il direttore della National Galery, sir E. Charles Holroyd, ha detto: « Lord Lansdowne prima di rispondere all'offerente americano ha preveduto l'amministrazione del Museo offrendo la preferenza, ed aggiungendo che egli stesso si inscriveva per 125 mila in testa alla sottoscrizione nazionale. Bisognerà noi a riunire l'enorme somma necessaria per acquistare il quadro? Non saprei dirlo: a meno che non troviamo numerosi e generosi donatori è difficile che in simili circostanze le sottoscrizioni pubbliche diano somme elevate. Così quando si volevano acquistare la « Duchessa di Milano », di Holbein, si raccolsero 60 mila sterline e la sottoscrizione non ce ne fruttò che 14 mila: fortunatamente si trovò un generoso anonimo che diede le 46 mila sterline mancanti senza di che l'Holbein sarebbe ora in America. Il museo possiede alcune delle opere di Rembrandt, ma non sono che dei ritratti: il solo paesaggio che noi abbiamo è piccolissimo e se possiamo avere il *Mulino* di Rembrandt, sarebbe questo il più bell'acquisto che la National Galery avrebbe mai potuto fare ».

I primi uomini del nuovo ministero di Francia

MONIS
alla Presidenza del Gabinetto ed agli Interni

DELCASSE
al Ministero della Marina

BERTEAUX
al Ministero della Guerra

...n arcostato e in automobile alla caccia del pallone "volpe,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Gli appassionati dello sport in Roma hanno inaugurato oggi un nuovissimo divertimento sportivo: la caccia alla volpe, combinata fra palloni ed automobili. Questo nuovissimo genere di sport si svolge nel modo seguente. In un dato momento si lancia un solo pallone, il quale è libero della sua azione. Questo pallone è la volpe, alla quale si deve dare la caccia. La caccia si fa nell'aria ed a terra: nell'aria, da altri palloni lanciati pochi minuti dopo il primo, per terra, con vetture automobili. Tanto gli uni quanto le altre, debbono seguire quanto più possono da vicino, la volpe, in modo da raggiungerla a quasi, quando essa si decide a prender terra. Una piccola differenza fra il compito affidato ai palloni, e quello delle automobili, sta in questo, che i primi possono continuare a navigare per avvicinarsi al posto di discesa della volpe, e la vittoria resta a quello che la l'atterraggio più vicino alla volpe, indipendentemente dal tempo impiegato; mentre per le automobili la vittoria spetta a quella che per prima riesce ad arrivare al punto di discesa della volpe.

L'azione dei palloni è assai più difficile che non in una ascensione ordinaria, perchè bisogna saper profittare di tutte le circostanze favorevoli per mantenersi vicini ad una meta indeterminata che si sposta continuamente. Anche quello delle automobili non è facile, perchè spesso il pallone volpe vola sulla libera campagna, sprovvista di strade, e spesso ancora passa improvvisamente da una direzione all'altra. Un piccolo errore può obbligare a percorrere inutilmente diecine e diecine di chilometri, e può far perdere le traccie della volpe.

Questa stessa partita aveva avuto il più bel battesimo che una impresa sportiva potesse desiderare. La Società aereonautica italiana che la promoveva, aveva avuto per principali collaboratori, tutti gli ufficiali della sezione aereostieri, cominciando dal comandante della brigata, colonnello Meris, che aveva voluto consacrare che tre palloni militari partecipassero a questa prima caccia. Il primo pallone, il pallone volpe, montato dal capitano Pastine, è partito alle 11.30. Pochi minuti dopo si lanciano gli altri tre palloni che debbono raggiungerlo e prenderlo: sono il pallone rosso, con il tenente di vascello Scelzi, pilota, con il tenente Gravina e col principe di Trabia ed il conte Soldatenkoff, il pallone verde col tenente di vascello Valli, pilota e con i tenenti Benigni e Celsi, il pallone azzurro col tenente del genio Dalfonso, pilota e con i tenenti Taddei, Avario e Rita. Non appena i palloni sono lanciati si danno preso la direzione di Monte Mario, le automobili si mettono a tutta andatura ad inseguirli. Il pallone volpe intanto, con direzione svariata, fa rotta verso Castelnuovo, poi con cambiamento di quota, discendendo leggermente, si dirige con decisione verso il nord. Le automobili intanto sono tutte sparite. La poca conoscenza della campagna romana, di quelli che le conducono, li rende incerti nella direzione. Intanto il pallone volpe, sempre discendendo dolcemente, atterra alle 13.25 a destra della strada, a due chilometri da Formello. Nel momento istesso che il pallone tocca terra, l'automobile del marchese Patrizi, col conte Campello, master della società della caccia alla volpe, sopraggiunge. Sono le 13.35 precise. Il marchese Patrizi ed il conte di Campello aiutano nelle manovra di piegamento del pallone.

Vicino al pallone volpe ha atterrato il pallone verde, pilota tenente Valli, a poco più distante quello rosso, pilota tenente Scelzi. Il pallone azzurro si è invece dileguato per ignota direzione, e fino a stasera non si hanno notizie di esso. Alle 13.5 arriva all'atterrissaggio il tenente del genio Valli, su motocicletta, ed arriva poi la terza automobile dell'on. Mochini, senza però trovare i proprietari. Le altre automobili, e cioè quelle condotte dal principe Potenziani, dalla contessa Kutusoff, dalla marchesa Cavriani, da altri, filano allegramente verso ignota meta.

Don Ciro Vittozzi parte per Viterbo

Napoli, 1, sera

Don Ciro Vittozzi è partito, finalmente, per Viterbo. Ieri il Procuratore generale decideva in merito alla richiesta della difesa di don Ciro, per la traduzione di costui nell'ospedale civile di Viterbo, invece che nell'infermeria della prigione, aveva disposto, previo giudizio dei medici curanti, che l'ex-cappellano del cimitero fosse partito stamane, accompagnato dal dottor Ludovico Maffei, uno dei medici della prigione. La notizia fu comunicata a don Ciro che l'appreso con piacere. Egli infatti diceva di essere lieto di poter partire per Viterbo, essendo sicuro di far rifulgere nel prossimo dibattimento, la sua innocenza.

Conversando con un giornalista, don Ciro, dopo aver continuato nelle sue geremiadi, si è dilungato a parlare della sua memoria, che ha scritto in carcere, un grosso volume di note giornaliere in cui ha descritto, come egli si esprime, tutti i patimenti del suo calvario. Se uscirà di prigione, come spera, don Ciro Vittozzi non mancherà di dare alle stampe il suo volume.

Stamane don Ciro, che di solito si alza piuttosto tardi, era alzato alle 6. Recitò le sue preghiere, e poi, aiutato da un infermiere, preparò la valigia.

Intanto nell'ospedale vi era un grande movimento. La notizia sparsasi subito, aveva determinato una viva curiosità in tutti, e l'atrio stesso era pieno di curiosi, tenuti a bada da un drappello di carabinieri. Alle ore sette e trenta, giunge il dottor Maffei, che dopo una nuova sommaria visita ha detto che don Ciro poteva affrontare i disagi del viaggio. Allora don Ciro ha indossato un lungo pastrano sulla zimarra e si è tutto imbacuccato col largo bavero. Aveva gli occhiali d'oro e il cappello calato sugli occhi; perchè zoppicante della gamba destra, si appoggiava ad un grosso bastone, mentre era sostenuto sotto il braccio dall'infermiere.

Prima di uscire dall'ospedale, don Ciro, con le lacrime agli occhi, ha abbracciato e replicatamente baciato il nipote che aveva ottenuto di poter venire a salutarlo e due guardie di pubblica sicurezza, con le quali per la sua lunga permanenza nell'ospedale era entrato in una vera dimestichezza. Poi ha salutato gli altri infermi, che non hanno mancato di augurargli il buon viaggio, e infine recitata un'ultima preghiera, si avviò per le scale.

Per isfuggire in certo modo alla morbosa curiosità del pubblico, il direttore dell'ospedale, on. Pietravalle, che era presente, malgrado l'ora mattutina, aveva disposto che don Ciro, attraversando le sale del Pio luogo e la cella mortuaria, fosse uscito dalla porta della cella stessa che dà nella via Maria Longo, dove attendeva una vettura chiusa. Don Ciro infatti appena uscito dall'ospedale, è salito in carrozza, nella quale hanno preso posto il medico, l'infermiere e il maresciallo dei carabinieri.

La vettura si avviò rapidamente verso la ferrovia allo scalo della grande velocità. Anche qui vi è una certa folla costituita in massima parte di ferrovieri e di operai accorsi per veder giungere don Ciro. Vi era naturalmente un gruppo di giornalisti e di fotografi e un largo drappello di carabinieri, ma la curiosità della folla è rimasta frustrata, giacchè non si era ancora formato il treno e don Ciro è stato accompagnato nella camera di sicurezza.

Don Ciro è poi partito alle ore 8.30.

Il passaggio da Roma

Roma, 1, notte.

Oggi, alle 13.25, proveniente da Napoli, è stato di passaggio per Roma, diretto a Viterbo.

Il presidente della Corte d'Assise di Viterbo, conformemente alle considerazioni dello stato di salute dell'inquisito, ha ordinato che la traduzione di don Ciro a Viterbo non avvenisse coi modi ordinari, ma che si facesse viaggiare don Ciro in uno scompartimento di seconda classe, accompagnato da un medico, da due infermieri e da alcuni carabinieri. A Viterbo esti sarà all'infermeria del reclusorio di Grad, dove ormai si trovano tutti gli accusati, che il giorno 11 corrente compariranno innanzi alla Corte d'Assise di Viterbo.

Non appena don Ciro è stato dalle scomparti-mento a lui riservato, si è appoggiato al braccio degli infermieri, ed è entrato subito in una stanzetta di attesa, nascondendosi dagli occhi curiosi della folla.

Don Ciro vestiva l'abito talare; ma nessuno avrebbe riconosciuto in lui il prete vigoroso ed alunno nella persona, che, secondo alcuni, passeggiava per le vie di Napoli, dominando. Egli è evidentemente sofferente.

Nella stanzetta di attesa, per ordine del medico, gli fu portato del caffè. Eludendo la vigilanza degli agenti, inflessibili, qualche giornalista si avvicina a don Ciro e dice:

— Eccolo, come va?

— Eh, male! sono molto ammalato!

— Ha fatto buon viaggio?

— Sì. Ma questo affanno che mi tormenta non mi lascia un minuto di pace, e poi la curiosità della gente mi fa tanto soffrire.

Don Ciro parla a scatti, respirando affannosamente. I suoi occhi stanchi si socchiudono talvolta sotto le ciglia mobilissime. Ecco la commossa un'espressione di straordinario dolore. Dice:

— Sono innocente, ed ho fiducia nei miei giudici!

Molte persone si erano fermate lungo il marciapiede per il quale doveva passare don Ciro. Don Ciro nel treno ordinario prende il treno che lo deve condurre a Viterbo: sale con grande fatica. Agli auguri di buon viaggio, don Ciro risponde:

— Grazie! Grazie!

Alle 14.25, in perfetto orario, il treno si è mosso.

Come si scoprì il contrabbando del sale a Napoli

Roma, 1, sera.

Intorno al contrabbando di sale scoperto giorni sono, si hanno i seguenti particolari. Si sa da un tentativo fallito di frode. La finanza da qualche tempo sospettava che dalla Sicilia venisse importata nel continente una certa quantità di sale che naturalmente non pagava dazio. Come è noto, in Sicilia non esiste monopolio sul sale, sicchè questa materia costa laggiù come in Sardegna pochissimi centesimi al miriogramma. Furono impartite speciali istruzioni. Mentre appunto si facevano indagini, avvenne un fatto curioso nel porto di Napoli. Giorni sono giunse a Napoli un piroscafo il quale recava a bordo alcune botti contenenti arance dirette ad un commerciante napoletano. Mentre se ne faceva lo scarico, una botte cadde e si sfasciò. Insieme agli agrumi uscirono fuori due sacchetti che si constatò contenevano complessivamente 60 chili di sale. Ogni fatto venne a cognizione della Dogana. Venne ordinata una investigazione in tutte le botti contenenti arance, che dovevano essere secondo la polizza di spedizione, 14; ma se ne trovarono soltanto sette: evidentemente le 4 erano state gettate in mare. In ciascuna botte venne trovato un sacchetto contenente 60 chilogrammi e due sacchetti contenenti 30 chilogrammi di sale ciascuno. Il complesso venduto sequestrati 600 chilogrammi di sale che, se l'espediente fosse riuscito, avrebbero prodotto all'erario un danno di 250 lire, un danno inferiore cioè alla tassa che si paga per la fabbricazione di un etolitro di alcool. E' stata contestata agli autori del contrabbando la contravvenzione. La Direzione Generale delle gabelle informata della scoperta, ha inviato istruzioni agli agenti di finanza, perchè ad ogni arrivo di arnesi dalla Sicilia venga verificato il recipiente che li contiene.

Il pubblico di Trieste fischia la prima donna in calzoni

Trieste, 1, sera.

Ieri, ultimo giorno di carnevale, durante la passeggiata al Molo S. Carlo, comparve una signorina viennese (mannequin di una Casa di mode) accompagnata da un signore. Era vestita elegantemente in blu, aveva la jupe-culotte non molto marcata. Il pubblico però se ne accorse, la circondò emettendo qualche fischio. La signorina si rifugiò nel restaurant Dreher.

I funerali del ministro Brun

Lunedì scorso, come tutti sanno, ebbe luogo a Parigi il trasporto funebre del generale Brun, ministro della guerra. La nostra fotografia ci mostra il gruppo delle Autorità della Repubblica e del Governo al seguito del feretro: in prima linea la rappresentanza di Fallières: subito dopo, Briand ed i suoi ex-colleghi di gabinetto. Fu un po', questa, una duplice cerimonia funebre, perchè appena scesa nella cripta la salma del generale, il Ministero Briand deliberava ufficialmente il proprio seppellimento, con le dimissini in massa.

UN MEDICO

prescrive la Emulsione Scott e si compiace dei risultati terapeutici: "Nel Policlinico Generale di Torino, ho avuto occasione di prescrivere molte volte la Emulsione Scott in bambini gracili e predisposti a malattie dell'apparato respiratorio. Affermo che il rimedio corrispose sempre esattamente al suo scopo di ricostituente organico."

Dott. Luigi Carlo Blau,
Medico-Chirurgo, Via Barbaroux 9, Torino.

Il successo costante della Emulsione Scott è sostenuto dal costante impiego di materiali scelti, resi della massima efficacia curativa dal procedimento chimico di preparazione esclusivo di Scott. Delle altre emulsioni non si sente mai dire che abbiano dato dei buoni risultati, perchè in effetto non li danno. Perciò schiesto la Emulsione Scott dev'essere usata, in caso diverso mancherà lo scopo della cura, cioè la guarigione.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorregge con un grosso manzone sul dorso) è posta sulla fascetta di ogni bottiglia e garantisce della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

TRITELLO
BREVETTATO
ROBINSON

è raccomandato dalle più spiccate autorità mediche per la preparazione di un decotto di avena delizioso e puro. Come cibo per l'alimentazione dei neonati possiede un valore incomparabile; condensato in forma di Porridge (miscela di avena pilata) stimola l'appetito e forma un nutrimento più digeribile della miglior farina d'avena.

KEEN, ROBINSON e Cia,
Londra, Inghilterra,
WAX & VITALE, Genova,
Agenti generali per ITALIA.

ERNIE

L'Apparato Dr. DE MARTIN è l'unico sistema che da quotidiano, progressivo miglioramento e guarentigia assoluta di attendere alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare fre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparati, via Spiga, 7, Milano.* — Applicazioni tutti i giorni dalle 10 alle 16, compresi i festivi. 2583

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi. 260

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il nuovo disegno di legge sulla caccia

Roma, 1, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura, on. Raineri, per *la tutela della selvaggina*:

Art. 1. — La facoltà spettante ai Consigli provinciali di determinare i tempi di caccia, ai sensi dell'art. 234 (N. 18) del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 21 maggio 1908, N. 269, è deferita al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, a mezzo di apposite ordinanze ministeriali, emana e rende pubbliche le sue disposizioni non più tardi del 15 luglio di ciascun anno, sentita la Commissione consultiva centrale o le Commissioni consultive provinciali per la caccia.

Art. 2. — Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è istituita la Commissione centrale consultiva per la caccia. La Commissione è composta di 25 membri, nominati con decreto reale. Fanno parte, di diritto, della Commissione: il direttore generale delle foreste, quello dell'agricoltura, l'ispettore generale dei servizi zootecnici e il direttore dell'Osservatorio zoologico, di cui all'art. 5. Dodici membri sono designati dalle Commissioni provinciali, di cui nell'articolo seguente. Gli altri componenti della Commissione, fra i quali due zoologi, sono designati dal ministro di agricoltura, industria e commercio. La Commissione elegge nel suo seno il presidente. Un funzionario, addetto al servizio della caccia, ha l'ufficio di segretario. Un Comitato, composto di 7 membri, designati dal ministro di agricoltura, rappresenta la Commissione fra una sessione e l'altra ed esercita le funzioni di consulenza permanente.

Art. 3. — In ogni provincia del Regno è instituita una Commissione consultiva per la caccia. Essa è composta di 7 membri, due dei quali nominati dal Consiglio provinciale e gli altri dal ministro di agricoltura. Tra i componenti di nomina governativa sono compresi un zoologo e due membri della Società locali dei cacciatori, legalmente costituite, quando esistono.

Art. 4. — Sentite la Commissione centrale e le Commissioni provinciali, su proposta del ministro di agricoltura, sono emanate con decreto reale le disposizioni riguardanti: 1.o le limitazioni e le prohibizioni relative all'esercizio della caccia, al commercio e al trasporto dei prodotti della caccia e degli strumenti venatori; 2.o la indicazione delle specie delle quali è proibita la caccia; 3.o la istituzione di zone di rifugio per la protezione della selvaggina; 4.o i cani vaganti nei boschi e nelle campagne; 5.o l'esercizio del tiro a volo; 6.o la concessione di permessi speciali per la caccia di animali feroci o nocivi, e per la presa di uova e di animali a scopo scientifico e di allevamento.

Art. 5. — Il Ministero di agricoltura provvede: 1.o a compiere, per mezzo di speciale Osservatorio zoologico, presso un Istituto d'istruzione agraria, indagini e studi intorno alla conservazione e alla propagazione della selvaggina, ed ai rapporti di essa con l'agricoltura; 2.o a diffondere e propagare specie utili di selvaggina, anche a mezzo di vivai, nei boschi inalienabili dello Stato, e con sussidi a vivai dei Comuni, di altri Enti locali, di Associazioni e di privati; 3.o a promuovere ed incoraggiare, anche a mezzo di premi, stazioni e concorsi, la vigilanza sulla caccia, l'allevamento della selvaggina, l'istruzione venatoria, la propaganda pro zoofila, le Mostre di caccia, le Società di cacciatori, le Società e le Leghe scientifiche zoofile.

Art. 6. — I reali carabinieri, le guardie di città, le guardie di finanza, quelle forestali e campestri dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e, in genere, tutti gli agenti della forza pubblica, nonchè gli impiegati e agenti del dazio consumo, vigilano all'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 1.o a 4.o ed ogni altra contenuta nella presente legge.

Art. 7. — Le Provincie, i Comuni, le Associazioni, e chiunque vi abbia interesse, possono nominare guardacaccia con la vigilanza sull'esercizio venatorio, con le forme prescritte dall'art. 37 della legge (testo unico) 21 agosto 1901, N. 379, e dal relativo regolamento, approvato con regio decreto 12 dicembre 1901, N. 512. L'Azienda del Demanio forestale di Stato può, con le stesse formalità, nominare guardacaccia per la vigilanza delle riserve e dei vivai di selvaggina istituiti nei boschi inalienabili dello Stato. I guardiacaccia hanno le facoltà accordate alle guardie particolari dall'articolo 37 della detta legge.

Art. 8. — Le somme ricavate dalle pene pecuniarie e dalla vendita di armi, munizioni, arnesi, strumenti confiscati sono versate al tesoro, per essere reintegrate al bilancio del Ministero di agricoltura, ed erogate, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento, per metà agli agenti accertatori. In caso d'insolvibilità dei condannato o dei responsabili civili, o di minore ricavato dalla vendita di cose confiscate, come pure nel caso di amnistia o indulto, l'assegnato del Ministero di agricoltura, un premio in denaro per ogni contravvenzione agli agenti accertatori.

Art. 9. — Alle spese necessarie per l'esecuzione della presente legge sono assegnati i seguenti fondi: 1.o la metà delle somme ricavate dalle pene pecuniarie o dalla vendita di armi, munizioni, ordigni e strumenti confiscati, a norma dell'articolo precedente; 2.o una somma non inferiore a L. 100 mila, da stanziarsi ogni anno in apposito capitolo del bilancio di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, a cominciare dall'esercizio 1911-12. E il contributo che ogni anno sarà stanziato sul bilancio dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, particolarmente ai fini indicati nell'art. 5 N. 2. Le somme di cui ai precedenti capoversi 1 e 2 saranno, con decreto del Ministero del tesoro, reintegrate al bilancio del Ministero di agricoltura.

Art. 10. — Il Governo del Re, sentita la Commissione centrale consultiva per la caccia, è autorizzato a pubblicare tutte le norme necessarie per l'attuazione della presente legge e per il suo coordinamento con le altre leggi vigenti, e a comminare per le relative contravvenzioni l'ammenda fino a lire mille.

La scoperta d'una fabbrica di scudi falsi a Milano

L'arresto di due pregiudicati

Milano, 1, notte

Da qualche tempo il cavaliere Eula, commissario di pubblica sicurezza, era informato che in Milano si spacciavano in grande profusione degli scudi falsi. Subito egli dava ordini perchè venisse scoperta la fabbrica; ma per quanto facesse non riusciva a nulla. Soltanto in proseguir di tempo al delegato Balestrazzi venne all'orecchio che i pregiudicati Duchetti Antonio, di anni 22, di Sorgnano, meccanico disoccupato, e Festa Giulio, di anni 22, chauffeur disoccupato di Milano, spacciavano degli scudi falsi. Designati i due al delegato Balestrazzi, questi riuscì a stabilire che essi facevano visita in via Rosolino Pilo, al numero 8, in un appartamento, situato al terzo piano.

Stamattina il delegato compariva con alcuni agenti nell'appartamento suddetto. Poco dopo il delegato Balestrazzi e gli agenti irrompevano portando tutti gli arnesi di una officina completa per la falsificazione degli scudi. Ed entro la mattina i due pregiudicati venivano arrestati e condotti in questura.

Il cav. Eula, dopo un abile interrogatorio, riusciva ad avere i nomi di altri complici. Si calcola che le truffe, fatte mediante gli scudi falsi, assommano a parecchie migliaia di lire.

Sanguinosa risa tra due contadini

Milano, 1, sera.

Giampiuoni Giacomo, di anni 25, contadino, di Rivolta d'Adda, ieri sera, alle ore 24, venuto a contesa col suo connazionale Maggioni Pietro, di 24 anni, si azzuffarono selvaggiamente. Ognuno di loro è stato trasportato all'ospedale Maggiore e si teme per la sua vita. Il Maggioni è stato arrestato.

I Principi ereditari tedeschi visiteranno forse Torino verso il 22 corrente

Roma, 1, sera.

Il *Messaggero* dice che, salvo cambiamenti, i Principi ereditari di Germania giungeranno il 17 prossimo venturo a Napoli, di dove partiranno in forma ufficiale il 18 mattino per essere a Roma verso il mezzodì. A Napoli saranno ricevuti dal Duca d'Aosta. La loro permanenza in Roma durerà quattro giorni. E' probabile che, lasciata la capitale, facciano una visita a Torino.

Il capo dell'ufficio fortificazioni di Venezia morto avvelenato?

Un tragico impressionante mistero

Venezia, 1, notte.

Stanotte, alle 1,45, cessava di vivere quasi improvvisamente, il colonnello cav. Omobono Scolari, capo dell'ufficio delle fortificazioni di Venezia. Lo Scolari era nella nostra città da circa due anni, e si era dedicato con molto studio all'importante direzione dei lavori di difesa della piazza di Venezia, tanto dalla parte del litorale, come dalla parte di terra ferma.

Sulla morte dello Scolari corrono strane voci: fatto è che stasera per ordine dell'autorità giudiziaria la salma del cav. Scolari venne trasportata nella cella mortuaria del Cimitero per la sezione cadaverica, che avrà luogo domani.

La notizia naturalmente ha destato molta impressione e si vollero ricercare le cause del gravissimo provvedimento; e si venne a sapere che durante il suo stato grave il colonnello Scolari avrebbe ripetutamente esclamato con un filo di voce:

— Mi hanno avvelenato!

Il medico dottor De Cecco, che era accorso al capezzale del morente, molto impressionato di questa sua esclamazione, ne fece denuncia all'autorità giudiziaria: di qui la ragione di questo provvedimento. Ma pare, anzi è quasi certo, che il cav. Scolari alludesse ai tanti dispiaceri e grattacapi avuti recentemente col comandante del V Corpo d'armata, per cui sarebbero in corso delle misure disciplinari; ed alcuni ufficiali dipendenti dal cav. Scolari sarebbero stati messi agli arresti.

Il corso della malattia di A. Fogazzaro

Vicenza, 1, sera.

La nuova crisi che ieri sera assalì il senatore Fogazzaro, in seguito alla formazione di calcoli nel dotto tra il fegato e la cistifella, durò fino oltre la mezzanotte, cagionando all'infermo dolori acutissimi: finalmente nelle prime ore di stamane il sen. Fogazzaro potè avere un po' di tregua: egli trascorse tutta la mattinata in condizioni soddisfacenti; ma alle 14 l'accesso si rinnovava: esso era preveduto, poichè di solito le crisi sopravvengono abbinate, ma pure destò qualche apprensione, essendosi elevata la temperatura a 39 gradi ed un decimo. I sanitari cercarono di lenire le sofferenze, e vi riuscirono soltanto stasera: alle ore 22 la febbre era quasi scomparsa.

Sempre più frequenti sono i colpi di tosse, la quale non solo spossa l'infermo, ma impedisce l'intervento chirurgico, che è ardentemente desiderato dal paziente come una liberazione dal grave malore. Neanche domani l'operazione potrà essere tentata, e se le condizioni peraltro favorevoli potrà compiersi venerdì o sabato.

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha incaricato il prefetto Facciolati di visitare il sen. Fogazzaro e di esprimergli gli auguri del Governo.

Il sindaco Dalle Mole ha recato all'infermo l'omaggio ed i voti fervidissimi di Vicenza, che vede in Fogazzaro il suo figliuolo prediletto. Il sen. Fogazzaro gli rispose che fra i tanti auguri che gli giungono da ogni parte, quello di Vicenza gli riusciva più caro al suo cuore.

Il decreto di amnistia

Roma, 1, sera

Il decreto di amnistia per la solennità del 1911 sarà firmato dal Re il 20 marzo e pubblicato la sera stessa dalla *Gazzetta Ufficiale*. Andrà in applicazione il 27 dello stesso mese di marzo corrente.

Il duello Campolonghi-Renard e la teoria dell'on. Podrecca

Roma, 1, notte.

Il duello Campolonghi-Renard ha uno strascico nel campo parlamentare giornalistico. L'onorevole Podrecca, svolgendo la sua interpellanza alla Camera, sulla differenza fra duello e reato, fece alcune allusioni al duello Campolonghi. Un gruppo di giornalisti di Genova, firmati da Ivaldi Berbenigni, Medil, ecc., telegrafò al Podrecca, deplorando altamente le sue affermazioni, tendenti a travisare dinanzi alla Camera italiana la condotta del collega Luigi Campolonghi. Subito l'on. Podrecca replica all'*Ivaldi*, scrivendo: «A colmare gli effetti indegni del mio collega di Genova, osservo che la mia proposta è in una stampata per Enrico Campolonghi sono per lo meno pari a quelle che essi oltraggiano, e che nella mia rapida scorreria intorno al duello ed i duellanti, alla Camera, non ho fatto casi speciali, avendo semplicemente constatato quello che è un fatto, che continuerà, non facendo delle armi il suo mestiere, a costringere i borghesi con un professionista della spada deve subire la disparità della lotta. Ciò non sorte nulla alla nobiltà dei sentimenti che può ispirare chi accetta di battersi in simili condizioni; ma ciò serviva perfettamente, ed io ne ho usato, come ne avevo diritto, alla mia tesi contro il duello e contro i duellanti».

Il mistero d'un cane che abbaia sulle Alpi

Alpinisti scomparsi?

Biella, 1, sera.

Due giovani e noti alpinisti, i signori Franco Bianco, fotografo, e Pietro Mosca, scultore, ambedue recatisi ieri mattina, di buonora, al Mucrone, sulle montagne di Oropa, i due escursionisti avevano con loro un grosso cane, che li accompagnava nell'ascesa. Giunti nella località conosciuta sotto il nome di Limbo, i due giovani udirono un curioso latrare, che proveniva distintamente dal fondo di un burrone, ritenuto finora inaccessibile. Poichè l'abbaiamento continuava in modo impressionante, nonostante l'alto silenzio della montagna, scelta sorte la neve, i due alpinisti decisero di scendere verso la località ove più forte e distinto si udiva l'abbaiamento, ma tutte le ricerche furono vane. Anche per le indefinibili difficoltà di accesso che presenta in questi giorni la località indicata.

La stranezza del caso misterioso suscitava i più opposti pensieri. Si pensò trattarsi di un cane smarrito da qualche cacciatore di passaggio dalla parte di Sordevolo, ove appunto scendono i sentieri della chiena montuosa, o di un sfortunato alpinista caduto in qualche precipizio, il cui cane fosse abbaiava per dare l'allarme, e per chiedere soccorso. Ieri sera i due giovani udirono l'abbaiamento, che andava lentamente allo fioco e lontano.

Giunti ad Oropa, i due alpinisti informarono persone di quanto avevano udito. Fervono intanto telefonicamente la notizia a Biella, portata nella sede del Mucrone il tenente-colonnello del 5.o regg. alpini cav. Chiossi, comandante di battaglione, con un capitano ed un tenente medico, come in tutti gli alpini alpinisti, nonchè alcuni dei carabinieri lombardi, con altri agenti. Pertanto attivate le ricerche con diligenti ed intorno iniziate, una ancora non si è trovato che un cane, grande, nero, per assolutamente. Pare che nella sera ricevuto si trovassero altri alpinisti che si dirigevano verso il Mucrone. Il fatto, misterioso e oscuro dei più strani commenti, ed ha destato molte impressioni.

Un nuovo incidente a Tripoli

Roma, 1, notte.

Un nuovo incidente sembra avvenuto a Tripoli. Ecco quanto pubblica in proposito il *Giornale d'Italia*: «Il 27 febbraio un graduato della Polizia ottomana, tale Reget, comandante una pattuglia, intervenne in mezzo ad un diverbio che era scoppiato fra due israeliti per motivi di indole commerciale. Investigando nelle persone dei due litiganti il Reget seppe dai presenti che uno dei due israeliti, cioè Ramil Hassan, era suddito italiano: bastò la sola conoscenza di questo titolo perchè il funzionario ottomano credesse necessario insolentire contro il nostro paese percuotendo il malcapitato Ramil Hassan impossibilitato a difendersi. Tale incidente, che avrebbe potuto assumere gravi proporzioni, non è altro che la continuazione dei non risolti incidenti Arbib e simili, i quali provano a chiara luce quale sia la parola d'ordine contro gli italiani. Il Consolato italiano, per pura constatata combinazione dovuta a fortunata sorpresa del funzionario inquirente ottomano, ottenne la punizione del comandante della pattuglia a lieve sospensione dal soldo a traslocò ad Homs. Devesi però rammentare che l'anno scorso per un incidente poco più grave gli americani ottennero punizioni per i colpevoli gravissime: degradazione, destituzione e carcere con funzione riparatrice pubblicamente solenne».

Le vittime del disastro di Saint Etienne

Parigi, 1, mattina

Si ha da Saint-Etienne: Nella scorsa una bambina di 11 anni riuscì a salvare dalle macerie sua sorella di 3 mesi le cui grida l'avevano guidata e che era ferita alla testa. Al momento in cui telegrafo la folla aumenta nel quartiere di Polignais, dove una compagnia di fanteria riesce con grande fatica a sbarrare la strada. Donne ancora mascherate coi capelli pieni di coriandoli di carta corrono gettando grida di dolore. Esse hanno appreso al ballo che le case del loro quartiere sono crollate e temono di trovare tra le vittime qualcuno dei loro parenti. Scene dolorose si rinnovano ad ogni istante. Sono state fatte sgombrare anche le case adiacenti che minacciano anch'esse di rovinare. Fino a questo momento vi sono due morti e tre feriti gravi. Si spera che non vi siano altre vittime sotto le rovine. Un'inchiesta sommaria ha assodato che il crollo delle quattro case (e non una come abbiamo detto erroneamente in principio) è dovuto ad un franamento del sottosuolo, dove sono numerose gallerie insufficientemente state ricolmate. Tutto il quartiere del resto è in uno stato inquietante.

Fu alle ore 23 di stanotte che i pompieri hanno trovato il cadavere di Cavard in fondo alla cantina. Si spera che questa sia l'ultima vittima del crollo della casa di via Polignais.

Il Re di Bulgaria

immischiato in una scena carnevalesca

Berlino, 1, mattina.

Telegrafano da Norimberga che lo Czar di Bulgaria è stato involontariamente immischiato in una scena carnevalesca. Il Sovrano ritornava da Coburgo diretto a Sofia, ed il suo treno si era fermato in stazione di Erlongen, quando gli studenti di questa città, che festeggiavano il carnevale, invasero la stazione. I giovani che avevano il volto coperto da maschere, scambiato il vagone ristorante, nel quale si trovava il Re, e commissario mille eccentricità. A gran pena si potè far cessare questa mascherata, ed obbligare gli studenti turbolenti a discendere.

Le minaccie degli ex-ministri bulgari

messi in stato d'accusa

Sofia, 1, mattina

Gli ex-ministri stambuliani messi in istato di accusa, minacciano, se saranno tradotti davanti ai Tribunali, di fare rivelazioni gravi che potrebbero compromettere perfino re Ferdinando. Essi pretendono di possedere documenti comprovanti che nomini politici bulgari sono stati al servizio di Potenze estere. Uno dei loro uomini di fiducia è partito incontro al Re che ritorna da Coburgo per indurlo ad intervenire in loro favore.

Le incalcolabili vittime della peste in Manciuria

Vienna, 1, mattina.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo: «Secondo notizie inviate dai rappresentanti diplomatici russi, da quando è scoppiata la peste sono già morti nella provincia di Givin più di seimila persone. A Kou-ang-Tchang-Tse l'epidemia fece una media di 100 vittime al giorno. Al mezzogiorno della stazione Anda, nella Manciuria, tutti i villaggi sono completamente spopolati. La popolazione è morta di peste. I cadaveri sono ammucchiati nelle strade».

Pietroburgo, 1, mattina.

Secondo un telegramma da Kouang-Tchang-Tse, un distaccamento di truppe cinesi è stato mandato a Foulanchen, per disperdere i disoccupati, che saccheggiano la città. La strada da esse percorsa era letteralmente coperta di cadaveri di appestati. Le notizie giunte oggi dalla Manciuria sono in genere più gravi di quelle dei giorni precedenti.

Le avventure di un manicotto

fatto con tre berrettoni da soldato

Londra, 28, mattino

Recentemente una ragazza di un bar elegantemente vestita e che portava un superbo manicotto di pelle di orso si presentò alla Camera di *Cottstream Guards* chiedendo di un sergente. Il soldato di guardia a cui essa si rivolse credette riconoscere nel manicotto un suo berrettone di pelle che era scomparso da qualche settimana: egli ne avvertì un suo superiore, ed il galante sergente fu arrestato.

Egli è comparso ieri davanti al Tribunale di Westminster: la graziosa ragazza il bar, chiamata come testimone, portava ancora il famoso manicotto. L'accusato volle negare il furto, ma l'ufficiale della guardia disse che, se si fosse aperto il manicotto, si sarebbero trovati certamente i numeri di matricola. Così fu fatto, e quando il manicotto fu aperto si constatò che esso portava tre numeri di matricola, il che significava che tre berrettoni erano stati sacrificati per il manicotto della ragazza. Così il sergente è stato processato e condannato per furto di tre berrettoni anzichè di uno.

I delinquenti milionari

New York, 1, mattino.

Telegrafano da Washington che il signor Curtis, sottosegretario di Stato al tesoro, ha annunziato ieri che certi fratelli Dumesa, antiquari di New York, avevano offerto di pagare una somma di un milione di dollari per evitare un processo intentato contro di essi per falsa dichiarazione di valori, ma la loro offerta era stata respinta. Il sottosegretario aggiunse che il Governo continuerebbe rigorosamente nella sola politica possibile contro i delinquenti milionari, che è quella di ottenere contro di essi una delle multe, ma delle condanne al carcere. Il Governo ha lasciato intendere del resto che le somme di cui è stato defraudato l'erario dello Stato oltrepassano i mille dollari.

Terribile incendio che distrugge un grande stabilimento a Genova

200 mila lire di danni

Genova, 1, sera.

Stamane è scoppiato un gravissimo incendio in un grande stabilimento della nostra città. Lo stabilimento incendiato appartiene alla ditta Luigi Fontana e C., di Milano, ditta che ha filiali anche a Roma ed a Torino, e sorgeva in via Mondo Nuovo, a sinistra di chi sale alla collina di San Martino d'Albaro. Si tratta di un edificio di una settantina di metri di lunghezza e 25 in larghezza, diviso in due gallerie coperte da una doppia tettoia di lamiere di zinco e costruito in legno e mattoni.

In questo stabilimento si procedeva alla lavorazione del cristallo, si decorava il vetro, e si compievano ricercatissime vetrate artistiche. A nord-est di questo stabilimento ne sorge per la costruzione di mobili della ditta Capurro e Minuto ed a mezzogiorno ed a ponente stanno ampi caseggiati popolari di recente costruzione.

Fu appunto dalla finestra di uno di questi caseggiati, che verso le tre della notte scorsa partì il primo grido: «Al fuoco!», che mise in allarme tutti gli abitanti di quel popoloso rione, i quali presi da giustificato spavento, balzarono da letto.

Frattanto una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza di servizio in piazza Tommaso avvertiva telefonicamente i pompieri della caserma centrale e della stazione di San Fruttuoso. Mezz'ora dopo, due carri-automobili, con pompe a vapore e parecchi carri-attrezzi giungevano sul posto; ed una trentina di pompieri, coadiuvati da parecchi carabinieri, agenti municipali e di pubblica sicurezza, agli ordini del vice-commissario cav. Picone, accorsi dalle vicine caserme del sestiere del Bisagno, e da parecchi cittadini, iniziavano le operazioni per l'estinzione del fuoco, che ormai aveva invaso da un capo all'altro il vasto edificio.

Da quella fornace imminente, le fiamme si alzavano altissime illuminando con il loro sinistro bagliore l'ampia vallata ed arrossando la volta del cielo minacciante la pioggia. Prima cura dei vigili del fuoco fu quella di circoscrivere l'incendio, poi quella di domarlo. Il lavoro fu lungo e faticoso. Di quando in quando qualche pezzo di tettoia crollava con schianto impressionante, sollevando migliaia e migliaia di scintille.

Finalmente verso le 6 il pericolo che il fuoco si propagasse allo stabilimento ed ai caseggiati vicini, era scongiurato. Si lavorò poi a tutto uomo per domare l'incendio.

Sul posto si sono recati stamane per tempo l'assessore Rosciano e poi il sindaco prof. Grasso, il questore e le altre autorità.

Sulle cause dell'incendio, l'amministratore della ditta Fontana, signor Berti, ha detto ai giornalisti che lo interrogavano:

— E' impossibile stabilire una causa precisa, almeno per il momento. Il comandante dei pompieri mi disse che il fuoco poteva essere stato provocato da un corto circuito: però il commutatore della corrente elettrica è stato trovato chiuso regolarmente.

— In che punto dello stabilimento è scoppiato il fuoco?

— Anche su questo particolare non posso rispondere con sicurezza, perchè quando io sono giunto qui, lo stabilimento era completamente in preda al fuoco. Alcune persone asserissono però che le prime fiamme sono partite dal fondo dello stabilimento e precisamente verso l'angolo levante-mezzogiorno per il quale caso l'incendio sarebbe scoppiato nel reparto per l'argentatura degli specchi.

— Vi erano stufe in questo reparto?

— Delle stufe ne sono collocate cinque o sei in campi diversi, dovendo mantenere nello stabilimento una temperatura piuttosto elevata. Non credo però che da nessuna di esse siano partite scintille che abbiano provocato l'incendio. Ieri, giorno di carnevale, del resto, non si era lavorato che fino a mezzogiorno. Dopo l'uscita degli operai, l'impiegato Natale Predassi aveva proceduto alla solita visita dello stabilimento, senza riscontrare nulla di anormale, cioè trovò una scala abbandonata, i ferri posti e la trasporto altrove, e ciò mi prova come abbia compiuto scrupolosamente questa visita.

— Non crede possa trattarsi di una qualche vendetta domestica?

— Neanche questo credo. Nessuno dei nostri operai ha ragioni di lamentarsi della ditta e poi sono tutti brava gente.

— I danni sono gravi?

— Impossibile finora accertarli. Certo oltrepasseranno le 200.000 lire, di cui poco più di 50.000 sono costituite dall'edificio, che, come vede, si può dire completamente distrutto.

La ditta era assicurata.

Un tragico doppio suicidio presso Genova

Genova, 1, sera.

Una tragedia di amore si è svolta fulmineamente stamane, poco dopo le ore 10, nella vicina Teglia, frazione del Comune di Bolzaneto.

Certo Battista Tacchella, di anni 22, amoreggiava, da circa un anno, con una vezzosa giovanetta diciannovenne, certa Caterina Tagini, figlia di un negoziante di ferramenta.

Le due famiglie erano molto contente del fidanzamento.

Il Tacchella, lo scorso anno, era stato rimandato dal servizio militare, in seguito a visita medica, passata a Spezia, ma ora era stato richiamato, e doveva partire il 25 scorso.

Da vari giorni, ad alcuni amici andava ripetendo: «Piuttosto di prestar servizio militare, mi suicido».

Stamane, purtroppo, egli mantenne la promessa.

Entrato in casa della fidanzata, mentre essa si trovava ancora a letto, si rinchiuse egli pure nella camera.

Poi, scaricava quasi fulmineamente un colpo contro la ragazza. Quindi, rivolta l'arma contro di se stesso, si suicidava. La povera giovinetta moriva sul colpo, mentre il disgraziato giovane dava ancora segno di vita. Sopraggiunti i genitori della fanciulla, udendo dei gemiti, sfondarono la porta, e si trovarono innanzi l'orribile quadro.

Il Tacchella fu trasportato all'Ospedale in istato gravissimo, e moribondo.

Sopra un tavolo furono trovate due lettere, una della Tagini, al padre, l'altra, del Tacchella, ai genitori: in esse i due amanti chiedevano perdono del loro suicidio. Soggiungono: «Ci sposeremo in cielo...».

Un'ambasciata straordinaria dell'Argentina a Roma

per le feste del Cinquantenario

Genova, 1, mattino

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: «La notizia che una diecina di giorni sono vi telegrafai, quando nessuno ancora qui vi aveva fatto cenno, è ora confermata: il Governo in seguito a personale iniziativa del presidente Sanz Pena, ha deciso l'invio a Roma di un'Ambasciata speciale per partecipare alle feste del cinquantenario. La cosa non è ancora ufficiale, e sarà comunicata soltanto quando saranno state elette le personalità che comporranno la missione».

Una terribile tempesta sul lago di Costanza

Berlino, 1, mattino.

Telegrafano da Innsbruk che una tempesta di inaudita violenza infierisce sul lago di Costanza il piroscafo *Kaiserin* al suo uscire dal porto di Bregenz fu obbligato per tre volte a tornare indietro e per poco non affondò.

A Feldkirk il vento ha portato via il tetto dell'Officina centrale dell'rica. A Bortzau molte persone sono rimaste ferite.

I voti del Consiglio Superiore dell'Agricoltura

Roma, 1, sera.

Il Consiglio superiore dell'agricoltura ha esaurito la discussione sul tema dell'opportunità dell'indennizzo da parte del proprietario al fittavolo per le migliorie da questi compiute nel fondo locato, e ha espresso i seguenti voti:

1.o Che venga organizzato in tutto il Regno un servizio di credito per migliorie, analogo a quello funzionante per effetto di leggi speciali in alcune regioni;

2.o che il Ministero di agricoltura voglia: *a)* incaricare gli Istituti agrari di eseguire ricerche atte a stabilire con rigore scientifico, per le varie parti d'Italia, i dati fondamentali necessari alla compilazione dei bilanci di fertilità dei terreni; *b)* promuovere, per mezzo degli Istituti da esso Ministero dipendenti e delle Associazioni agrarie, indagini tendenti a conoscere nelle varie regioni italiane le consuetudini relative all'indennizzo al fittavolo, e studiare la opportunità, o meno, di un eventuale intervento legislativo per incoraggiare, mediante facilitazioni fiscali e tributarie, l'inclusione nei contratti di un patto che stabilisca gli indennizzi stessi, la misura e la forma di essi, e quanto altro possa illuminare il legislatore in argomento.

L'on. Olivi ha riferito sul tema: «Mutualità agraria, per quanto si riferisce alle Associazioni contro i danni dalla grandine e dalle malattie del bestiame». In proposito è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio di agricoltura plaude alle provvidenze prese dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per dare impulso alla mutualità agraria, e fa voti:

«1.o che un primo fondo per sovvenzioni alle Mutue di assicurazione agraria venga stanziato nel bilancio di agricoltura e che le Casse di risparmio locali vengano invitate a contribuirvi;

«2.o che venga accordata alle Mutue assicurazioni la riduzione delle formalità di riconoscimento legale e le esenzioni fiscali chieste nel Congresso delle mutue in Reggio Emilia;

«3.o che le esenzioni e gli aiuti dello Stato si concedano solo a quelle Mutue che abbiano provveduto a federarsi, nonchè a riassicurare i loro rischi, e sottoporsi alla revisione da parte della Federazione alla quale appartengono».

Un'interpellanza importante di politica sociale

Roma, 1, sera

L'onorevole Cabrini ha chiesto d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli Interni, ed il ministro degli affari esteri, per sapere: 1. Quali funzioni di politica sociale l'attuale Gabinetto assegni nella politica del Paese al lavoratore che emigra e se si desvoga, secondo un telegramma del presidente del Consiglio, le decisioni testè adottate dal Governo a Napoli limitare al piccolo commercio: — 2. Quali eventuali modificazioni il Governo intende proporre alle vigenti leggi sull'emigrazione, allo scopo di rendere delle funzioni dell'emigrante in altro senso ognora più produttive di attività commerciale; — 3. Quali misure si intende adottare per prevenire le altre agitazioni e le conseguenze dello sciopero d'insurrezione della borghesia e del proletariato, alleati insieme nella difesa delle libertà, del commercio, delle industrie e del lavoro.

Un memento della *Tribuna* agli oppositori dell'on. Di San Giuliano

Roma, 1, sette.

La *Tribuna* pubblica: «Vi sono dei giornalisti che sentono il bisogno di annunziare periodicamente le dimissioni del ministro degli esteri d'Italia, forse perchè non possono divulgare la grande novella che il marchese Di San Giuliano ci tiene in conto di inventori. Può anche darsi. Il certo è che essi nei da certi circoli giornalistici la cosa che alla Consulta si davano corso le dimissioni dell'on. Di San Giuliano, e, da altri circoli, che queste dimissioni si davano per sicure a Palazzo Braschi. Ora, tutto ciò è semplicemente e fantasticho. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tutte le voci di dimissioni presentate o vaticinate per il marchese Di San Giuliano sono infondate, e possiamo aggiungere, per conto nostro, che il marchese Di San Giuliano ha avuto stamane un cordialissimo colloquio col presidente del Consiglio».

Per la costituzione del gruppo parlamentare industriale

Roma, 1, notte.

Gli onorevoli Ingegnri, Manfù e Odorico, che fanno parte del Comitato provvisorio per la costituzione di un gruppo industriale parlamentare, hanno diramato ai loro colleghi una circolare invitandoli ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato 4 marzo alle 10 nell'Ufficio I° della Camera allo scopo di addivenire alla definitiva costituzione del gruppo e all'approvazione del relativo statuto.

Uno scandalo giudiziario?

Roma, 1, notte.

Circolano gravissime voci, smentite però al Ministero di grazia e giustizia, di uno scandalo scoppiato alla Procura del Re di Catanzaro. Si tratta di rivelazioni fatte da un giornale di Catanzaro, la *Giovane Calabria*. Sembra che un dipendente del procuratore del Re di Catanzaro, che è il cav. Apostolico, abbia preso provvedimenti tali da irritare tutto l'ambiente giudiziario di Catanzaro. Si tratterebbe perfino di gravi istruttorie, le quali non avrebbero fatto il loro corso. Si dice persino che il dipendente in questione sarebbe venuto a Roma. Avendo però assunto informazioni al Ministero dell'interno ed al Ministero della grazia e giustizia, nè da quello, nè da questo ed è potuto ottenere nessuna conferma dello scandalo che si dice avvenuto. Al Ministero di grazia e giustizia si è rimasti anzi, che del fatto cui allude la *Giovane Calabria* niente risulterebbe per ora, e che nessun impiegato o cancelliere di Procura del Re calabrese è stato chiamato a Roma.

Il "Daily Telegraph" ricorda con simpatia la proclamazione dell'unità d'Italia

Londra, 1, sera.

Il «Daily Telegraph» ricorda che 50 anni or sono fu proclamata l'unità e l'indipendenza dell'Italia risorta. Gli avvenimenti che si svolsero dal 1860 al 1871 furono forse tra i più importanti, e produssero un'immensa trasformazione nella storia universale. Se l'unità germanica fu il risultato ed il trionfo di un'idea scientifica, l'unità italiana fu la realizzazione di un'idea romantica. L'aiuto fermamente dato dall'Inghilterra al movimento nazionale italiano di 50 anni fa, è il più nobile atto della politica estera inglese, ed il ricordo di esso ravviva sempre più l'amicizia anglo-italiana.

Un volo in aeroplano di 250 km.

Parigi, 1, sera

L'*Excelsior* ha da Pau: «Il luogotenente aviatore Princeteau partì alla 9,45 del mattino: passò oltre Aire-sur-Adour e virò a Samigoin; passò sopra Tarbes e rientrò a Pau alle 12,40, avendo coperto 250 chilometri».

Un bambino sepolto sotto un muro crollato

Asti, 1, sera

In via Soccorso N. 12 una grave disgrazia ha oggi colpito una famiglia di pacifici borghesi. Il bambino Mario Negro, di Battista, di anni 5, stava trastullandosi nel cortile della sua abitazione con alcuni altri ragazzi, allorchè, mentre soffiava mezzogiorno, il muro di cinta del giardino improvvisamente crollò. Il povero bambino rimase sepolto sotto le macerie. Alle grida del poveretto e dei suoi compagni accorsero gli inquilini della casa, che estrassero il bambino in istato compassionevole. Trasportato all'ospedale, il dottor Fasano gli riscontrò la frattura complicata delle due ossa della gamba sinistra al terzo superiore con fuoriuscita dei monconi di frattura. L'egregio sanitario, avendo data per probabilissima l'infezione, il povero piccino dovrà sottostare quasi certamente alla amputazione delle gambe. La casa, nella quale la disgrazia avvenne, appartiene al reverendo Secondo Gay, parroco di San Silvestro.

Ieri, alle ore 13, spegnevasi serenamente attorniato da tutta la sua famiglia

Emilio Dina

d'anni 60

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le figlie, i generi, la nuora, il cognato ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 3 corrente, alle ore 9, partendo da via Mercanti, N. 2.

La salma sarà cremata.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. c 7805

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, munito di vi vere, munito dei conforti religiosi

Franco Antonio

d'anni 81

Il figlio GIOVANNI, colla consorte LUIGIA TAMAGNA e figlie MARGHERITA e NORMA, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 2 marzo, alle ore 4 pomeridiane, partendo da via Monte Cuneo, N. 216. (A

La sorella GIUSEPPINA e CAMILLA ed i parenti tutti del

Dottor

Paolo Emilio Buridani

ringraziano sentitamente tutte le Autorità, Società, Istituti, amici e conoscenti che nel prender parte ai funerali del loro caro estinto, vollero rendergli l'ultimo tributo di stima e di affetto. 7771

Oggi, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

**Cav. Giov

ARTI E SCIENZE

La prima rappresentazione di "Il Cavaliere della rosa,, alla Scala

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 1, notte.

L'attesa per la prima di « Il cavaliere della rosa » s'è venuta accendo gradatamente. Ormai essa è avida impazienza. I prezzi enormi (il vendettiere della poltrona a duecento lire) non hanno impedito la vendita totale dei posti. Così alle 8 il teatro è gremito di un pubblico elegantissimo, come a poche *premières*. Molte le notabilità artistiche e letterarie: noto il Puccini, il Franchetti, Ciles, Boito, Colautti, Moschino, Cappa ed altri; molti i critici d'Italia ed anche stranieri. Assiste anche il Conte di Torino.

La prima parte dell'atto è seguita con interesse. Poi è applaudito il madrigale, e desta anche una maggiore attenzione il monologo della Marescialla. La resa è nemica dell'attenzione. Ma al chiudersi del velario gli artisti sono evocati quattro volte al proscenio, e due chiamate ha in seguito lo Strauss, che compare prodigando strette di mano, ben meritate, alla Boris ed alla Ferrari.

L'esecuzione è giudicata meravigliosa in tutti. Grandi lodi sovratutto al Serafin, degno davvero di essere per *maximum* dell'importantissimo avvenimento artistico.

Il secondo atto comincia ancora fra una grande attenzione: ma verso la metà — e si comprende — il pubblico dà segni di stanchezza. La fine dell'atto è peraltro accolta da un vivo applauso, cui si mescolano fischi abbastanza sonori.

Il terzetto ed il duetto sono applauditi freneticamente a scena aperta; ma il finale termina con quattro chiamate, assai contrastate, agli artisti.

Si è dunque avuto un successo incerto. Il teatro aveva incassato 25 mila lire.

***

Dunque l'esito non confermò in tutto le previsioni della prova generale. E si comprende. Il pubblico era nervoso, impaziente. C'erano anche molti preconcetti. E alcune parti non furono apprezzate, perchè non si vollero udire con serenità. Certo l'opera ha lunghezze; urta in più punti; va tagliata; forse va anche rifatta in più di un punto.

Quandoquidem dormitat Homerus. E, quando sonnecchia, Riccardo Strauss fa maggiore fracasso. Certo egli, istintivamente, il vuoto delle idee, e si prova a colmarlo coll'inganno di artifici bizzarri e violenti? Od all'operare in tale guisa è spinto da un non so quale vento di frenesia, che lo trascina talora oltre il giusto limite?

Certo l'arte ultima sempre i suoi più duraturi e profondi elementi di vita alla serenità, alla nobiltà dell'espressione. Questa serenità, questa nobiltà hanno un campo illimitato: possono spaziare dalla freschezza adorabile della sinfonia *Pastorale* del Beethoven alla volutà dolorosa ed ardente che uccide Tristano ed Isotta; possono giocondarsi del riso di *Il Barbiere di Siviglia* e del *Falstaff* e giungere alle idealità mistiche del *Parsifal*. Purchè siano musica: abbiano cioè un valore espressivo.

Ora in quasi *Il Cavaliere della rosa*, come già in *Elettra*, il rumore, cioè l'accoppiamento più bizzarro, più ricercato di combinazioni orchestrali non mai tentate a precedenti su gruppi di note (ma non parlare di disegni melodici!) irti di cacofonie, ricompare di tratto in tratto, se anche con minore spavalderia che non in passato.

Ed è sempre, o quasi sempre, la conseguenza di una situazione scenica farraginosa, agitata, esuberante di movimento scenico e di contrasti, come accade nella scena in cui il barone coglie Sofia, la fidanzata, in troppo dolce colloquio con Ottavio. A guardare la partitura per canto e pianoforte il disegno non pare complicato, e sembra ben organico, percorso, come è, dalla frase impetuosa e breve, che caratterizza in tutta l'opera la figura di Ottavio. Ma nell'esecuzione scenica le cose cambiano: e cambiano anche per la vivacità nel distacco de' tempi, che per lo Strauss è una vera ossessione. Tanto — mi raccontava il Serafin — da spingere l'illustre compositore a ricercare sino a quale grado questa vivacità si potesse ottenere, date le difficoltà terribili dell'opera, così nei rapporti coi cantanti, come in quelli con l'orchestra.

Ma se noi prescindiamo da ciò, ed esaminiamo l'opera in ogni sua parte, troveremo in *Il Cavaliere della rosa* qualità insperate. Anzitutto l'intimità del sentimento e la grazia. L'una e l'altra dominano il primo atto. Ottavio e la Marescialla cantano scene veramente liriche. Strauss seppe far cantare le sue creature. E c'è in quello canto qualche cosa di deliziosamente passionale, e di così contenuto ad un tempo, da dischiudersi l'anima a quel largo e puro raccolto senso di poesia che emana dalle figure di Walter e di Eva in *I maestri cantori di Norimberga*.

Quando lo Strauss dimentica un po' di se stesso — e accade — l'orchestra ha, nella quale relativa, fremiti e abbandoni e atteggiamenti di una dolcezza e di un profumo squisiti.

E come è lontano lo Strauss di *Elettra*, quando, in una pagina tutta percorsa da un profondo e sincero senso di malinconia, la Marescialla rimpiange gli anni della giovinezza! Quale lezione dà a sè stesso lo Strauss cercando la commozione vera nella semplicità!

L'altro carattere è dato dalla grazia. Una grazia tutta soffusa di un sorriso bene settecentesco. Così lo non so pensare cosa più delicata e fresca e leggiadra di tutta la prima parte del secondo atto. Il tema stesso della comicità qui è contenuto: non si ride: si sorride galantemente. Dopo si ride. E allora lo Strauss audacemente s'afferrerà alle forme più comuni del valzer. Ma anche qui perchè tanto strepito d'ortodossia? Dove e quando il valzer si snoda limpido, sereno, come una nota festosa di sana allegria che si sferra nel movimento libero dalle forme consacrate dal ritmo ternario?

Quando un uomo volgare, come il barone Ochs, crede di una piccola avventura d'amore, ed alla lettura dell'appuntamento datogli da una cameriera sente ravvivarsi, in un grande e falace desiderio di possesso, tutta la foia animalesca di cui è capace. Ora lo spunto del valzer, nella sua volgarità, resa anche più volgare dal contrasto con altre pagine dell'atto 2.o, penetra bene e caratterizza l'animo di costui, e quando scoppia nel fortissimo dell'ultima pagina, noi abbiamo come un'ultima pennellata audace, ma vigorosa, che lo Strauss dà al ritratto di una delle figure dell'opera, che egli certamente prediligeva. Non così agli presentò il barone Ochs nell'atto primo: qui l'uomo trionfa, vano, libertino ci appare con gravi ritmi, ravvivati da spiritosi guizzi di strumentini, che sono come un vivace e comico commento della boria nobiliare dell'uomo. Dunque?

E il terzo atto perchè non dovrebbe essere tessuto su ritmi di valzer? Siamo forse in un concerto?

La scena, e le burle che si giuocano al barone Ochs, e il linguaggio mi sembrano bene tali da consentire anche una scappata nel regno in cui altri Strauss, dal primo Giovanni ad Edoardo, furono e sono principi incontrastati. Diranno gli ortodossi: - Ma come? forme di valzer così persistenti da costituire uno dei valzer principali dell'opera (ed anzi, uno dei caratteri su cui si innestano di più quando l'opera fu rappresentata a Dresda), ai tempi di Maria Teresa? -.

Ed è vero. Il divino Mozart preludiava appena ai Labitzki ed ai Lanner. E Maria Teresa era morta da quasi mezzo secolo. Epperciò? Lo dissi: il movimento di valzer è qui soltanto un coefficiente di vita, di movimento, di serenità di spirito. Se questa serenità fosse stata espressa con un ritmo di gavotta, o di pavana, quanto chiacchiere di meno! E molto probabilmente l'effetto scenico sarebbe di gran lunga minore. Non guardiamo dunque ai mezzi; badiamo all'effetto, se esso è conseguito con mezzi artistici.

Ma abbandoniamo tali piccolezze.

Quello che a me piace nello Strauss è precisamente quello che chiamerei lo Strauss « in sordina ». Lo Strauss, che dimentica a casa il campestre a grandi piume per andare a torso veruto come tutti vanno. E che trova in sè una duplice forza: quella che gli è data da tanta l'esperienza fatta in passato: ricchezza di procedimenti: audacia: sicurezza risultanti da prove ed ove: originalità (anche se non sempre felice) di combinazioni orchestrali; arte sottile alcuni aspetti meravigliosa di sinfonista; coscienza del proprio valore, tale da rendere nel fatto nostro volto guardinghi, per tema che egli, abusando, voglia canzonarci. E, ad un tempo, in questo « Il Cavaliere della rosa » un senso inaspettato e fine di misura comicità: di delicato e direi perfino di aggraziata melanconia: di gusto.

« L'orso ha messo i guanti », diceva ieri sera, sorridendo, una signora. Ed è così, per quanto il paragone pecchi di una qualche irriverenza. Così io credo che l'opera dello Strauss, opportunamente modificata e sagliata, correrà i teatri d'Europa. Il successo dubbio della Scala non ci sgomenta; anzi avevamo qualche ragione di prevederlo. Ma certo lo Strauss ha saputo, non abdicando alla propria *personalità*, e — sia pure in lunghezze e pagine vane e clamorose — dare all'arte un'opera che sta fra il *Feuersnot* e i *maestri cantori di Norimberga*. Dell'uno il *Cavaliere della rosa* non ha l'unità organica, la spontaneità comica, l'originalità superba. Dell'altro non troviamo le fronde dell'inghirlandata iconina. Ma quando troviamo può bene parare benevole per farci desiderare un giudizio in appello a Torino, se anche sia vano sperare un'esecuzione in ogni sua parte così completa e veramente meravigliosa come quella che, auspice il Serafin, s'è avuta alla Scala.

Quello di stasera fu un successo dominato dal nervosismo. Attendiamo la serenità negli spiriti. E allora — come altre volte avvenne — il mezzo successo si trasformerà in vittoria. Questo almeno è il nostro augurio, frutto di intima e ponderata convinzione.

"Il rischio,,
Commedia in tre atti di Romain Coolus

(*Teatro Alfieri — 1.o marzo 1911*).

Nel primo atto di questa commedia Edmea Bernieres ritorna a Parigi da una crociera in Oriente, fatta in un suo *yacht*. E' un po' difficile dirvi in quattro parole chi sia questa signora Bernieres, come non è agevole delinearvi in che ambiente di vita e di persone il signor Romain Coolus — che è un autore francese non più esordiente — trasporta i suoi ascoltatori. Dunque la signora Bernieres è una donna singolare, piuttosto libera, anzi molto libera, vedova da parecchio tempo di un giovane che fece, secondo lei, una sola cosa buona: quella di morir presto e di lasciarla più libera di prima, con una considerevole eredità. Ed ella ha goduto e gode l'una e l'altra cosa: la libertà e l'eredità, soddisfacendo capricci e follie, sciupando denari in non so quali imprese arrischiate (la chiarezza non è la virtù di questa commedia) e in non so quali prodigalità di divertimenti. Uno di questi è il viaggio nell'arcipelago greco, in compagnia di una vera *troupe* di ospiti, di amici, di parassiti. E non costoro ancora noi la troviamo al suo ritorno. Vi è Lisetta, una ragazza sua nipote, per cui ha una profonda affezione e da cui è chiamata mamma: la madre vera la sorella della signora Bernieres, l'ha affidata a lei, lieta pur essa di godere, per proprio conto, la libertà e la gioia di vivere e... di amare. Vi è un giovane, che dicono molto ricco, Marcello Banquet, e che noi comprendiamo senza difficoltà essere l'amante della Bernieres, la quale è giunta in quella età critica della donna in cui all'amore sfiorito e leggiero sembra sottentrare lo stimolo di una passione assoluta e tiranna. Vi è Thury, una specie di parassita filosofeggiante; Rapha, un vecchio imbecillito, che è diventato un magazzino farmaceutico ambulante; Chartrin, un giovane che fa il segretario d'affari della signora Bernieres; il dottore Horvois, che sembra grande amico di tutti e compare soltanto nel primo atto della commedia in atteggiamenti di chiromante e di indovino delle passioni altrui; vi è infine persino una schiava tunisina, dalla pelle di cioccolatta, che solleverà nel terzo atto gli appetiti erotici del vecchio sfinito e impenitente Rapha.

Queste sono le « persone » che la signora Bernieres si tira addietro come una coorte di pretoriani gaudenti, e tra le quali si svolge l'azione della commedia: tutta gente che si tratta con molta disinvoltura, senza reticenze di parole e di espressioni; in una miscela equivoca di costumi e di caratteri. Ciò che accade nei tre atti in un siffatto sfondo di ambiente piuttosto anormale, nel consorzio di un dialogo e di episodietti accessori non privi di qualche spirito e di molte sciocchezze, è successivamente questo: Marcello Banquet si innamora di Lisetta, preferendola alla passione di amante della Bernieres, e Lisetta si innamora di Marcello: ma v'è un altro che si trova preso nella rete d'amore per la ragazza, ed è Chartrin, il segretario. Edmea Bernieres, che non sospetta in alcun modo di Marcello e di Lisetta, non vede di cattivo occhio la fiamma del suo segretario per costei. Ma un giorno Marcello persuade Lisetta a fuggire con lui: a Lisetta piace. Disperata, la signora Bernieres non vi si può opporre: e sulle sue lagrime e sulla sua desolazione scende la tela dell'ultimo atto. Morale... per le donne, che signora Bernieres: non mettete accanto al vostro amante una ragazza che entra nella vita apparecchiata ad amare come la signorina Lisetta: altrimenti vi è il « rischio » non superabile di rimanere abbandonata.

Morale che... corre ed ha la sua base logica: ma la commedia del signor Romain Coolus corre anche troppo e non ha alcuna base di stabilità e di sicurezza artistica e scenica. Ossilla tra la commedia allegra, anzi più che allegra, e il melodrammone: ora superficiale, ora grottesco, con qualche sorriso di arguzia, ma con molta confusione di atteggiamenti, e con troppa spensieratezza scenica. Sono queste le commedie che si fabbricano ad occhi chiusi ed a cuor contento, senza preoccupazioni e senza sovraccarichi: giocherelli e divagazioni di un teatro ozioso e dissipato.

Lo accoglienze furono di mediocre simpatia: gli interpreti più notevoli: la Melato e il Giovannini: ma ecco intanto un'altra commedia (francese di cui non si sentiva il bisogno in Italia.

dl.

Le rappresentazioni del "Tristano,,

Dopo il successo così caloroso del *Tannhäuser*, che sarà ripreso sabato, i frequentatori del teatro Regio attendono con interesse anche maggiore *Tristano e Isotta* che l'anno scorso ha lasciato così vivo desiderio per la magnifica esecuzione che ebbe.

Il capolavoro di Wagner andrà in scena con tutta probabilità il giorno 9, giovedì, sotto la direzione del maestro Barosi.

Come si sa, interpreti principali saranno il tenore Edoardo Ferrari-Fontana che appunto nel *Tristano* si rivelò cantante destinato alle maggiori scene liriche, e la signora Elsa Blanc che di *Isotta* fece tutta una figurazione nobilissima. Saranno loro compagni il baritono Bonini, che ha tutte le simpatie del pubblico, il basso Torres de Luna (*Re Marke*), il mezzo soprano Ladislawa Hotkoska (*Brangania*), il tenore Pacifici (il pastore), ecc.

« *Tristano e Isotta* » sarà l'ultima opera della stagione.

Tina Di Lorenzo-Falconi al Carignano

Stasera il Carignano, chiuso il ciclo dell'operetta, si riapre alla commedia e raccoglie sulle sue scene la compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi diretta da Luigi Carini.

All'attrice insigne ed ai suoi valenti compagni il benvenuto. Essi esordiranno stasera in seria delle loro rappresentazioni con la commedia dei fratelli Quintero: *Antica allegria*.

Domani *La signorina Josette mia moglie*, e quanto prima una novità: *Le due donne*, di C. Giorgini Contri.

La serata di addio di Giovanni Grasso

Stasera al Politeama Chiarella, Giovanni Grasso si congeda dal suo pubblico. Si rappresenterà la *Zolfara* di G. Sinopoli.

Giacomo Boni parla a Roma sui "Riti augurali nelle mura e nei templi romani,,

Roma, 1, notte.

Oggi, nella nuova sala di conferenze dell'« Antiquarium Forense », per iniziativa della Società degli architetti, il comm. Giacomo Boni ha tenuta una conferenza sul tema: *Riti augurali nelle mura e nei templi romani*, illustrando il difficilissimo argomento con numerose proiezioni.

Dopo avere mostrato la differenza fra le fortificazioni urbane ricostruite dopo la cacciata dei Galli e quelle restaurate durante le guerre civili e avere confrontato i contrassegni augurali sulla costruzione dei templi del Foro Romano con quelli da lui constatati sul Mausoleo di Giuba II nella Mauritania, nel Capitolium di Tamugadi in Numidia, e nei portali solenaici, essendo scritte le calende di marzo, dalle quali cominciava l'anno nell'età romulea, ha offerto all'eletta schiera degli intervenuti, tra cui il principe e la principessa di Bülow, le fronde di Laurus Nobilis, con queste parole:

« *Arbor Felix*: Dinanzi alla casa dei Cesari e dei Pontefici il lauro purificatore coronava i soldati nel trionfo romano, cingeva, non mai fulgureato, la fronte imperiale alle nozze del nuovo, avvolgeva armi vittoriose e liete novelle, e posava in grembo all'Ottimo Massimo Padre della luce e del cielo: era sacro al sole, che annienta gli invisibili geni malefici: oggi, *Natalis Martis*, capo d'anno romulico, riaccendevasi il fuoco sacro, rinnovavansi le fronde innanzi alla Curia, al *Secretis Regis*, allo scrin dei Fiamfali, e di nuovi rami inghirlandavasi l'*Aedes Vestae* e i domestici lari. Con questo barlume di riti arcani, inaugurati nell'Arce e misteriosi pure agli antichi, sieno vostre queste fronde palatine, e l'anno da oggi innanzi per gli antichi avi, sia a voi fausto e felice. »

Per la mancata rappresentazione dell'"Isotea,, a Roma

Roma, 1, notte.

Gli incidenti e le solennità per la fallita inaugurativa della rappresentazione di *Isotea* a Roma assumono vastissime proporzioni. Oggi furono annunziate e poscia smentite, sempre a proposito dell'*Isotea*, le dimissioni dell'assessore della pubblica istruzione al Municipio di Roma; ma se le dimissioni non sono oggi avvenute, potrebbero avvenire in seguito, poichè l'assessore Tonelli sembra a diventare il capro espiatorio delle fallite inaugurative di Roma.

Inoltre si annunzia che il maestro Mascagni intende muovere causa al Comune di Roma per danni, in seguito alla mancata rappresentazione dell'*Isotea*.

"Il poeta del sogno,,
Conferenza di A. Fradeletto

Domenica, 5 corrente, alle ore 15, l'on. Antonio Fradeletto, il grande oratore ben noto al pubblico torinese, terrà una pubblica conferenza nella sala del teatro Chiarella, su Lodovico Ariosto. « Il Poeta del sogno », s'intitola la conferenza; e il Fradeletto parlerà del fantasioso cantore di *Orlando* e della indimenticabile schiera dei suoi cavalieri.

Il soggetto, pieno di attrattive e di fascini, per tutto quel mondo fantastico che serve di sfondo ai personaggi ed al tempo di Lodovico Ariosto, non può trovare un evocatore più adatto e sapiente del grande oratore veneto; ed il pubblico che accorrerà, come è consuetudine per ogni conferenza di Fradeletto, ad affollare il teatro, può prepararsi fin d'ora ad un alto godimento intellettuale.

La prenotazione dei posti è aperta presso il teatro Chiarella ed il teatro Carignano.

Cronaca Cittadina

La nomina del Commissario Regio alla Cassa Pensioni sarebbe imminente

Roma, 1, sera

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* annuncia:

« E' pronto il Decreto per la nomina del commissario regio alla Cassa Mutua per le Pensioni, di Torino, ma l'assenza fino a ieri da Roma dell'on. Luzzatti, ha impedito che essa abbia avuto immediato corso. Il Governo si è trovato in qualche difficoltà nella scelta della persona, dovendo cercarla all'infuori della Commissione di inchiesta, ed anche all'infuori della cricca politica, che si era impossessata della Cassa Mutua.

« Poichè la Commissione che ha in esame il disegno di legge sulle imprese tontinarie, ha chiesto al Governo spiegazioni sul passaggio dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, il Ministro di agricoltura, dal canto suo, ha sollecitato una delucidazione in proposito della Direzione della Cassa Nazionale.

« Come i giornali hanno già reso noto, dalla inchiesta eseguita sulla Cassa Mutua è risultato, tra le altre irregolarità, che fu aperto un conto corrente fuori sede, e precisamente con la Banca Popolare di Reggio Emilia. Rivestendo il fatto il carattere di una violazione di legge, per la quale è comminata una multa fino a cinquemila lire, il Ministro di agricoltura, dopo le più minute indagini, in confronto agli ex-amministratori della Cassa Mutua, ove il fatto risulti pienamente confermato, procederà a regolare denuncia ».

L'Unione liberale e la Cassa pensioni

Stasera, alle ore 21, avrà luogo nei locali dell'Associazione Liberale Umberto I°, l'assemblea generale di tutti gli aderenti all'iniziativa della Commissione nominata dall'Unione stessa, per la tutela degli interessi dei soci della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni.

L'estrazione dei premi reali del Banco di beneficenza

Alle ore 24 della scorsa notte, mentre il Carnevale stava per chiudere i battenti del suo esercizio in ossequio alle prescrizioni del calendario, furono, come di consueto, estratti i numeri dei premi reali donati al banco di beneficenza delle 22 Opere pie riunite.

Ecco l'ordine dell'estrazione:

N. 7719: Pendolo cristallo e argento (dono della duchessa di Genova Elisabetta), vinto dal numero estratto 246.

N. 7720: Statua per luce elettrica (dono di S. A. R. la Duchessa d'Aosta), vinta col N. 735.

N. 7721: Statuetta in bronzo (dono di S. A. R. la duchessa Letizia), vinta coll'estratto 105.

N. 7722: Astuccio argenteria per gelati (dono delle patronesse), vinto col N. 959.

N. 7723: Astuccio argenteria (dono di S. M. la regina Margherita), vinto dal N. 1046.

N. 7724: Lampada a piede dorato (dono di S. M. il Re), vinto col N. 710.

N. 7725: Grande vaso ceramica (dono di S. M. la regina Elena), vinto col N. 916.

N. 7726: Astuccio argenteria (dono delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova), vinto col N. 831.

N. 7727: Elegante paramento stile Luigi XV (dono dell'Ordine Mauriziano), vinto col N. 303.

N. 7728: Guernizione scolpita in legno svizzero (dono di un benefattore dei ciechi), vinto col N. 397.

La conferenza di Guido Rey sulle Dolomiti trentine

L'annunzio da noi dato giorni or sono che Guido Rey avrebbe prossimamente tenuto a beneficio dell'erigendo rifugio « Roma » in Trentino, una nuovissima sua conferenza alpinistica, con proiezioni, dal titolo « Sui'e torri dei Trentino », ha suscitato nel pubblico una vivissima attesa: si che fin d'ora è facile pronosticare che la sera del 5 corrente il salone della Camera di Commercio accoglierà un eletto uditorio.

Pertanto la Sezione di Torino del Club Alpino, sotto i cui auspici la conferenza sarà tenuta, in considerazione dell'interesse da essa destato, ha deciso che a partire da oggi anche il pubblico sia ammesso coi soci a prenotare i posti ancora limitatamente disponibili ritirando i biglietti (numerati L. 4, altri posti L. 2), presso la Segreteria Sezionale in via Monte di Pietà 28, dalle ore 14 alle 17.

I giornalisti torinesi al Veglione della Scala

Invitati dai colleghi milanesi, ventisette soci dell'Associazione della Stampa Subalpina parteciperanno al gran veglione « Femminismo », che avrà luogo alla Scala, indetto dall'Associazione Lombarda dei giornalisti, domani sera, venerdì, 3 marzo.

Il veglione s'annunzia come uno dei più splendidi che abbiano allietato questi ultimi carnovali italiani; e certo in esso una nota specialmente simpatica costituiranno quei « Cavalieri della Pace » che un così schietto e unanime successo ottennero al nostro veglione del Regio.

I giornalisti torinesi porteranno un premio, il quale vorrà significare il cordiale omaggio della città sorella alla lieta, elegante manifestazione di Milano operosa e forte.

Ecco il programma della gita dei giornalisti torinesi:

Venerdì: ore 14.45 ritrovo alla Stazione di Porta Nuova;

Ore 18: arrivo a Milano, incontro coi giornalisti milanesi, dei quali i torinesi saranno ospiti all'*Hôtel du Nord*;

Ore 23: corteo, ed ingresso alla Scala;

Ore 24: ricevimento del Municipio.

Nella notte del Veglione, alle ore 1, cena al ristorante Savini, offerta dall'Associazione Lombarda.

Sabato, a mezzogiorno, colazione d'addio, offerta dai colleghi lombardi.

Ballilla in gonnella

Il ragazzino di 9 anni Giovanni Rossetti, abitante in corso Napoli, N. 20, fu colpito con una pacchetta, per futili motivi, da una ragazzina dodicenne, che aveva questionato con lui. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra, guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni, dal prof. Serafini.

Per l'Esposizione del 1911
234.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti.	L. 5,469,000
Jarre Carlo	» 500
Edoardo Cuchetti e C.	» 300
Arborio di Gattinara conte Mercurino	» 100
Ogliani damigella Maria	» 100
Arborio di Gattinara damigella Maria	» 100
Pinchia-Ogliani contessa Amalia	» 100
Pinchia conte Emilio (deputato al Parlamento)	» 100
Pugliese Isacco fu Emilio	» 200
Sanquirico Ettore	» 100
Romanello Alessandrina	» 100
Biorcio Giuseppe	» 100
Biorcio Luigia	» 100
Zacco Ferraro Rita	» 100
Zacco cav. avv. Pietro	» 100
Treves Donato	» 100
Contessa Richetta di Valgoria	» 100
Conte Richetta di Valgoria	» 100
Luci Palmira	» 100
Canavera Roberto	» 100
Crolla ved. Re Virginia	» 100
Serra Cesare	» 100
Jacod Francesco - Aosta	» 100
Prandi Giuseppe	» 100
Bertolatti Giuseppe	» 100
Salengo Carlo	» 100
Re Giuliano	» 100
Chiartano Antonio	» 100
Besson Arturo	» 100
Golzio Agostino	» 100
Totale L.	5,672,500

Parziale ripresa dei lavori nei cantieri dell'Esposizione

Gli imprenditori avevano avvertito gli scioperanti che ieri mattina i cantieri si sarebbero tutti riaperti e che il gruppo padronale faceva le sue riserve sulla riammissione di quegli operai i quali non si fossero presentati al lavoro.

Per conto suo il Comitato dello sciopero aveva invitato la massa a presenziare una riunione indetta alla Camera del lavoro, dicendo che si stavano facendo trattative con diverse imprese disposte ad accettare le nuove condizioni proposte.

Gli scioperanti rimasero così indecisi fra le due chiamate, ma un notevole numero di essi si recò senz'altro ai cantieri dell'Esposizione. Nella mattinata quindi si potè stabilire che seicento operai avevano ripreso le proprie occupazioni, senza alcun incidente. Nel pomeriggio altri cinquanta si aggiunsero ai compagni che avevano rinunziato allo sciopero.

Gli scioperanti invece tennero comizio, come di consueto, alla Camera del lavoro, per apprendere quali fossero le Ditte che accettavano di trattare in base alle condizioni consunte nel memoriale.

Dobbiamo a questo proposito e per l'esattezza rilevare che gli imprenditori si mantennero solidali nella presa deliberazione e che nessuno di essi chiese di trattare col Comitato dello sciopero.

Fra gli operai radunati vi fu qualcuno che domandò spiegazioni, ma gli venne risposto che per speciali ragioni non si poteva ancora fare alcun nome di imprenditori, per evitare alcuni che avvenissero inconvenienti.

Dopo il comizio, gli scioperanti si allontanarono senz'altro. Il Pretore ha condannato ieri a 10 giorni di carcere quel Pietro Trivero, che aveva rifiutato di ottemperare agli ordini di due carabinieri durante il tentativo di dimostrazione avvenuto in via Maucci.

Un comunicato della Lega industriale

Il presidente della Lega industriale, cavaliere Craponne, ci comunica:

« In risposta ed a completa smentita del comunicato del Comitato dello sciopero, secondo cui alcune Ditte avevano iniziato trattative colla Commissione operaia ed erano disposte ad accettarne le domande, unisco copia della dichiarazione fattami pervenire oggi dagli industriali.

« Con perfetta osservanza

« *Il presidente*: L. Craponne ».

Ed ecco la dichiarazione:

« Gli imprenditori sottoscritti, interessati nei lavori dell'Esposizione, dichiarano che nessuno di essi ha iniziato trattative con la Camera del lavoro per il compimento della vertenza.

« *Pasqualin e Vienna — Quadri e Colombo — G. Lorini e C. — Carpenteria Mitidieri — Gioia Giovanni — Visetti e figlio — Giuseppe Fornaroli — Impresa Faletti* ».

Contadino ferito da un conterraneo

Ieri, adagiato su un carro, giunse al Maurizio il contadino Rosso Giovanni d'anni 24, da Novaretto in quel di Condove, il quale era sofferente per una grave ferita di coltello al ventre.

Dalle notizie raccolte dalla persone che lo accompagnavano, si sarebbe che il giovinotto fu ferito dal conterraneo Olivero Giuseppe d'anni 27, col quale era venuto a diverbio per futili motivi. Nella sala del Nosocomio lo ricevette il dott. Massabrio che gli prestò le cure più urgenti in attesa di poter giudicare la gravità del suo stato.

Incendio

In via Muriaglio, n. 19, si incendiò ieri sera una pentola nella bottega di generi alimentari di Giovanni Cerrato.

Lo stesso proprietario, accortosi del fuoco, diede l'allarme.

Accorse un distaccamento di pompieri, che, coll'aiuto di alcuni volonterosi, spense l'incendio rapidamente.

I danni, non gravi, sono coperti da assicurazione.

A proposito dell'incidente di Limone per gli sciatori militari

L'ing. G. Boido ci scrive, a proposito dell'affermazione fatta dal Comitato organizzatore della gara al nostro inviato: « Quando si corse per la prima volta la Coppa Limone, in occasione del II Convegno sciistico limonese, io non ero più volontario degli alpini da parecchi mesi, ed anzi posso affermare che nel 1909 nessun soldato prese parte a questa gara e la coppa fu disputata unicamente tra borghesi ed ufficiali ».

Accoltellato

Pietro Vola, d'anni 30, abitante in corso Brescia, N. 28, falegname, passando all'angolo dei corsi Brescia e Ponte Mosca, fu colpito senza alcun motivo con una coltellata da un gruppo di sconosciuti.

Riportò una ferita da taglio alla guancia sinistra, con recisione del nervo facciale.

Il Vola fu medicato al San Giovanni, dove venne dal dottor Jachia giudicato guaribile in 30 giorni.

Egli era addetto come operaio all'Esposizione e aveva fatto causa comune cogli scioperanti.

Sul suo viso rimarrà una stretta permanente.

Un infermo sottoposto a trapanazione

Abbiamo riferito ieri le circostanze del misterioso ferimento dello spazzaturaio Masoglio Carlo, ricoverato al San Giovanni in stato gravissimo per commozione cerebrale consecutiva a ferita e frattura riportata l'altra notte in circostanze sconosciute.

Le condizioni dell'infermo andarono ieri peggiorando dimodochè la scorsa notte i medici previdero che si approssimava alla crisi finale, il dottor Lerda giudicò che l'unico tentativo possibile per evitarla era di sottoporre il degente alla trapanazione del cranio, e con la prontezza di risoluzione che lo distingue, l'egregio chirurgo si accinse alla difficile operazione, che riuscì felicemente.

Appena infatti la scatola cranica fu liberata dai grumi di sangue coagulato, che impedivano il libero funzionamento del cervello, l'ammalato incominciò a riacquistare la coscienza e potè pronunziare qualche parola, dimodochè si spera che in giornata egli possa essere in grado di narrare con qualche precisione l'avventura di cui fu vittima.

Il delitto di Carignano

Anche ieri le indagini per scoprire l'assassino della povera Margherita Vanzetti sono continuate attivissime, ma non hanno dato ancora risultati che possano avvalorare la speranza di svelare il cupo mistero.

Il tenente Allora, dei carabinieri di Moncalieri, che subito dopo la scoperta del delitto iniziò le investigazioni, ha allargato la cerchia dell'inchiesta, ma la fatica è stata vana. Il delegato cav. Villa ha poi interrogato molte persone ed i proprietari dei terreni limitrofi a quelli occupati dalla « solitaria del Gazzoli », tra dalle deposizioni non è emersa alcuna circostanza nuova.

Il problema, in conclusione, è più complicato e difficile che mai.

Scontro di tramvie

In corso Vittorio, all'angolo di via San Massimo, si scontrarono ier sera due tramvie dell'Azienda municipale: il N. 83, della linea Monumento Crimea, e il 146, della linea Cavalcavia. In seguito all'urto, certa Margherita Abele, d'anni 23, abitante in via Gropa, 7, che si trovava sulla piattaforma posteriore della prima tramvia, fu spinta contro un vetro, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Accompagnata al San Giovanni, fu giudicata guaribile dal prof. Serafini in 10 giorni.

Col sublimato

Certo Giovanni Secreto, d'anni 32, abitante in via Cellini, N. 30, attore drammatico, disoccupato, ed ex-parrucchiere, in un momento di sconforto, perchè stanco della vita, ingoiò, in piazza Vittorio Emanuele, una pastiglia di sublimato corrosivo. Colto poco dopo da gravi dolori viscerali, fu accompagnato da una guardia civica al San Giovanni, dove il dottor Mellan gli praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

Giocando alle bocce

Il calderaio Giuseppe Vaudetto, addetto alle ferrovie, d'anni 26, abitante in via Aporti, 14, mentre giuocava alle bocce presso un caserio alla Barriera di Lanzi, fu colpito alla mano sinistra da una boccia lanciata inavvertitamente da un suo compagno. Riportò una contusione alla mano guaribile in 15 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

I feritori sconosciuti

Marcello Cossa, d'anni 35, senza fissa dimora, venditore ambulante, riportò ferite alla fronte e alla faccia sulla strada del Lingotto, ad opera di uno sconosciuto, che lo percosse a pugni senza motivo. Fu accompagnato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni dal dottor Campora.

Ribelli alle guardie

Perchè compiva atti di vandalismo gli eleganti di pubblica sicurezza Pierangeli e Bruno arrestarono un tal Giuseppe Savio di Domenico, d'anni 22. Costui si ribellò agli agenti e impegnò una violenta colluttazione, tanto che il feri entrambi. Ma fu ridotto all'impotenza e ammanettato. Le guardie furono giudicate guaribili in 12 e 15 giorni.

Brutto fine di carnovale

Lo studente Barbieri Luigi, d'anni 24, mentre stava sopra una giostra in moto in piazza Vittorio, perdette l'equilibrio e cadde riportando la lussazione del piede destro. Per cura di un suo compagno e di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Fra due cugini

La scorsa notte il facchino pubblico Martino Giovanni, d'anni 18, da Castelnuovo, abitante in via Nizza, N. 1, si recò al San Giovanni a farsi medicare cinque leggere ferite alla testa prodotte da colpi di chiave datigli, disse, da un suo cugino Antonio, col quale aveva avuto una lite originata da futili motivi. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Roma, 28, 2. 11. — S. M. ha voluto onorare personalmente il Prof. Carlo Gaudenzi, Primario di codesto Ospedale Oftalmico, nominandolo di *motu proprio* Cavaliere della Corona d'Italia. Al valentissimo Professore le nostre vive congratulazioni.

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1911.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Guerra Giuseppe con Spano Maria — Mezzano Giuseppe con Gerardi Felicita.

MORTI: Cimmaglia contessa Giacinta, ved. Beaglio di Monbello, d'anni 77, di Venezia Reale, agiata, via Po, 21.

Vacchino Bartolomeo, id. 70, di Torino, fuochista.

Ferrero Pietro, id. 76, di Robbio, bracciante, pisano Madama Cristina.

Carenzio Giuseppa ved. Rosetto, id. 82, di Torino, casta, via Accademia Albertina, 39.

Rondello Felicita ved. Pontenasco, id. 71, di Torino, agiata, via Boucheron, 30.

Favero Giuseppe, id. 51, di Torino, negoziante, via San Massimo, 44.

Fornasero Luigia ved. Costante, id. 73, di San Sebastiano, casalinga, via Stampatori, 10.

Bertagnolio Giuseppe, id. 56, di Salassola, mercante, via Ormea, 122.

Massaro Giuseppina ved. Ugo, id. 38, di Mondovì, pettinatrice, via Silvio Pellico, 28.

Perversio Giovanna e Rosa, id. 60, di Crescentino, casalinga, via Chivasso, 23.

Perone Giuseppe, id. 73, di Cirié, ganzia, via Varzelli, 50.

Fasoglio Rosa

ULTIME NOTIZIE

La vera causa del congedo di Aehrenthal

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 1, notte.

Si conferma oggi ufficialmente la notizia che vi ho già telefonato nei giorni scorsi, che cioè il ministro degli esteri, conte di Aehrenthal inizierà il tre marzo il suo congedo di due mesi, e sarà sostituito nel suo ufficio dall'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, il margravio Pallavicini, che alla sua volta sarà rappresentato dal capo sezione al Ministero degli esteri, barone von Moller, che parte appunto per Costantinopoli.

Tuttavia questo movimento diplomatico, che è veramente nuovo in Austria, non avendo altri precedenti finora, ha sollevato molti commenti, e qualcuno volle vedervi persino una preparazione al ritiro del ministro di Aehrenthal, di cui da qualche tempo si parlava.

Assunte informazioni in proposito, mi è stata spiegata così la situazione.

Come è noto, il barone di Aehrenthal soffre da qualche tempo di un difetto di udito. Quest'inverno cadde malato di influenza piuttosto seriamente, e di conseguenza la sua infermità dell'udito che pareva migliorata, si è accentuata. Il ministro inoltre attualmente è assai stanco, ed ha veramente bisogno, secondo categoriche prescrizioni dei medici, di un lungo ed assoluto riposo.

Il predecessore di Aehrenthal, conte Goluchowski, quando si recava in congedo, usava portare con sè molti impiegati di ufficio, e si teneva di continuo al corrente degli affari del suo dicastero, ed emanava poi ordini per telegrafo. Questo sistema non permette una conveniente tranquillità che è necessaria ad un ammalato, e perciò i medici hanno proibito al conte di Aehrenthal questo sistema. Con ciò si spiega l'attuale movimento diplomatico.

A sostituire il ministro austro-ungarico è stato scelto l'ambasciatore Pallavicini, perchè egli durante la crisi della annessione, ed anche più tardi, ha avuto modo di conoscere esattamente nelle varie questioni, il pensiero del ministro degli esteri.

Ad ogni modo in scelta potrebbe dimostrare che si dà nella politica austriaca esistera una particolare importanza alla questione balcanica e turca.

Non è improbabile infine che più tardi effettivamente il barone di Aehrenthal si ritiri dal suo ufficio per ragioni di salute. Ma tutte le voci che oggi già corrono in proposito, sono premature.

Le grandi manovre austriache

Vienna, 1, notte.

Secondo le notizie raccolte nei circoli militari, sembra che le grandi manovre austriache avranno luogo quest'anno al sud-ovest della Monarchia, nel territorio di confine ungherese-croato. Si tratta di importantissimi esperimenti di manovre con diverse batterie da montagna e batterie alpine.

La fase critica del conflitto tra Spagna e Vaticano

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 1, sera.

L'impressione generale relativa alla questione religiosa è che questa entri in una fase critica. Si commenta molto quanto ha detto il ministro degli interni Alonso Castrillo secondo cui il Governo prevede una rottura, dato il contegno del Vaticano. Egli ha aggiunto che la contesa non riguarda se non secondariamente la riduzione delle Congregazioni. La sostanza vera del dibattito consiste invece nella delimitazione delle attribuzioni del potere civile e del potere ecclesiastico. Il ministro ha aggiunto che disgraziatamente il Gabinetto non può contare nella lotta contro il Vaticano sull'appoggio dei partiti avanzati, secondo i quali la caduta di Canalejas ed il ritorno di Maura gioverebbe al loro programma, benchè il deputato radicale Giner de Los Rios abbia dichiarato ieri che i radicali appoggerebbero il Governo che si mostrasse a ciò risoluto.

Il giornale ministeriale *La Mañana* continua a dubitare della possibilità di formare in Ispagna un blocco anticlericale col concorso dei repubblicani. *La Mañana* attacca anche violentemente Moret, rimproverandolo di intervenire nella politica del Governo, e di spingere Canalejas ad inasprire le cose. D'altra parte il contegno degli elementi moderati del partito liberale è diversamente interpretato. In complesso la situazione appare molto complicata, quantunque sembra che Canalejas possa contare sulla maggioranza, se l'iniziativa della rottura partirà dal Vaticano.

L'ambasciatore tedesco ha lasciato Belgrado

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 1, notte.

L'incidente fra il ministro della guerra serbo, il generale Goikovic, e l'ambasciatore tedesco a Belgrado, Reichnau, che sembrava definito colle dimissioni presentate ieri dal ministro della guerra, — come vi ho annunciato ieri, — entra in una nuova fase. Secondo un telegramma giunto alla *Neue Freie Presse*, l'ambasciatore tedesco ha lasciato ieri Belgrado. Questa partenza improvvisa, per quanto si dica fosse già progettata da qualche tempo, secondo l'opinione generale, deve collegarsi al recente incidente. Si dice che l'ambasciatore si sia recato a Berlino per ricevere più precise istruzioni dal suo Governo. Nel suo *ultimatum* presentato al Governo serbo, l'ambasciatore tedesco aveva domandato che: « Il ministro della guerra avesse fatto entro lunedì al Parlamento una dichiarazione redatta dall'ambasciatore stesso, nella quale si esprimeva il suo rincrescimento per le parole pronunciate relativamente all'ambasciatore, e contemporaneamente avesse fatto una visita di scusa, oppure che il ministro della guerra avesse presentato entro lunedì le sue dimissioni.

Nel caso che il ministro della guerra non avesse adempiuto ad una di queste condizioni, l'ambasciatore tedesco sarebbe partito da Belgrado.

Il ministro della guerra ha annunziato le sue dimissioni solo ieri, martedì, invece di lunedì, come aveva domandato l'ambasciatore tedesco. Il fatto desta a Belgrado grande impressione.

Un libro sulla guerra anglo-boera che farà del rumore

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 1, sera.

E' uscito un libro destinato a sollevare nel pubblico grande impressione e forse qualche scandalo.

Si tratta di un volume di sir William Butler, che fu comandante delle truppe sud-africane prima della guerra e che fu insieme dello sua carica. Sir William Butler racconta come alla notizia della guerra nell'Orange l'Inghilterra non si trovasse preparata. Mentre nel sud Africa tutto ribolliva per la guerra, il Foreign-Office a Londra non si curava per nulla. Fu causa di questa impreparazione che, nonostante l'esito vittorioso, questa guerra costò 250 milioni di lire.

(*Daily Chronicle*).

Improvviso rimaneggiamento della lista del Ministero Monis

Il programma

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Quando era già stata diffusa, come definitiva, la lista dei nuovi ministri da me comunicatavi dianzi, è corsa la voce che l'on. Janneney, designato al portafoglio della giustizia, e l'on. Poirrier, destinato al Ministero del commercio, avevano, all'ultimo momento, mostrata molta esitazione ad accettare.

Mi sono affrettato ad appurare la fondatezza di tale voce. Ebbene, non solo è vero che il signor Janneney ed il signor Poirrier, che avevano accettato i portafogli della giustizia e del commercio, hanno rifiutato di far parte del nuovo Gabinetto, ma è anche vero che il signor Develle ed il senatore Pams, ai quali Monis aveva pensato d'offrire i due portafogli rimasti vacanti, non hanno ancora accettato.

Cruppi alla Giustizia e Develle agli Esteri?

All'ultimo momento, infine, si annuncia che il senatore Monis, interpellato il senatore Develle per affidargli il portafoglio della giustizia, abbe per telefono; essendo il Develle assent, in risposta che egli sarebbe disposto ad entrare a far parte della combinazione ministeriale e che stamattina giungerà a Parigi per una risposta definitiva.

Il senatore Monis avrebbe, peraltro, considerata una nuova ripartizione dei portafogli: Cruppi, che era stato designato per l'istruzione pubblica e che aveva accettato poi gli affari esteri, avrebbe il portafoglio della giustizia, e Develle ritornerebbe al Quai d'Orsay, dove è già stato 19 anni or sono. Nell'idea del futuro presidente del Consiglio, sarebbe tra il Develle e il Cruppi che dovrebbe essere risolta la questione dell'attribuzione del portafogli della giustizia e degli esteri.

La crisi, però, verrà risolta presto egualmente, perchè domani Monis presenterà, a quanto ha dichiarato ad amici intimi, i nuovi ministri al presidente della Repubblica.

I decreti di nomina verranno promulgati domani stesso dall'*Officiel*.

I sottosegretari.

Quanto ai sottosegretari di Stato, non si conosce ancora la loro lista definitiva. Ma son dati per sicuri i seguenti:

Sottosegretario agli interni: *Constant*.

Alla Giustizia: *Maloy*.

Ai Culti: *Chaumet*.

Alle Poste: *Du Jardin*.

Alle Belle Arti: *Breaumet*.

Laicità a tutti i costi — Clemenza pei ferrovieri — Il diritto di sciopero non sarà toccato.

Ecco, pertanto, i capisaldi del programma del nuovo Ministero:

1.o Difesa laica;

2.o Larga reintegrazione dei ferrovieri;

3.o Imposta sulla rendita;

4.o Riforma elettorale;

5.o Retroattività delle pensioni.

E' evidente che i due primi capisaldi sono i principali di tutto il programma.

Si ricorda che nella politica di Briand il paese approvava specialmente la separazione fatta senza ingiustizie e la resistenza energica da lui opposta all'anarchismo ferroviario, causa della recente disorganizzazione della vita nazionale: dunque, l'ultimo Gabinetto Briand, nato pochi mesi fa, aveva programma e metodi opposti a quelli che ora si hanno del nuovo Governo.

Del resto, si conoscono più precisamente ancora, le intenzioni del Ministero Monis.

Un amico del Ministero ha fatto ad un giornalista questa presentazione delle idee che Monis si propone di attuare:

« L'interpellanza Maloy, alla quale seguirono il voto, che ha costretto Briand a ritirarsi, e gli avvenimenti che ne sono stata conseguenza, mette in prima linea la questione della legge sulle Congregazioni. Queste leggi saranno applicate da Monis e dai suoi collaboratori con fermezza, ma anche con lealtà. Si tenterebbe di evitare tutto ciò che avrebbe il carattere di rappresaglia e di provocazione.

« Per quanto concerne la rappresentanza proporzionale, Monis rimane all'intransigenza: il nuovo Ministero prenderebbe impegno di collaborare con la Commissione pel suffragio universale per lo studio della riforma elettorale e non si opporrebbe ad una soluzione conforme alle aspirazioni del paese. Tuttavia, il Governo farebbe delle riserve sulle modalità della riforma per evitare di lanciarsi nell'ignoto. E' inutile sottolineare l'importanza di tale restrizione.

« Sulla questione dei funzionari e del diritto di sciopero nei pubblici servizi, il Governo prenderebbe la sua risoluzione di difendere i grandi interessi della nazione, ma con uno spirito di equità e anche di benevolenza verso i funzionari e verso i ferrovieri ».

A proposito dei ferrovieri, sussi, da altra fonte, si apprende che il nuovo Gabinetto desidera far sparire ogni traccia dei deplorevoli avvenimenti verificatisi sulle varie reti: s'interporrà, perciò, presso le Compagnie onde fare appello alla loro clemenza e ai loro sentimenti di umanità. Il progetto Briand sulla repressione del sabotage sarà mantenuto nelle sue grandi linee: ma la parte riguardante la repressione del diritto di sciopero per gli agenti ferroviari sarà soppressa, mentre si manterrà il principio del ricorso obbligatorio all'arbitrato.

Circa la riforma fiscale, inoltre, la scelta di Caillaux indica quali sono le vedute del Gabinetto; la presenza di Delcassé alla marina e di Bertaux alla guerra dimostra quanto voglia essere grande la cura del Gabinetto per garantire la sicurezza del paese.

Le speranze del centro tedesco nell'opposizione di Briand

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 1, notte.

Un interessante commento alla caduta del Ministero Briand è pubblicato dall'organo del Centro, *Germania*. « La stampa tedesca liberale — dice l'articolista — accoglie con ironia le affermazioni fatte dall'*Echo de Paris*, secondo cui Briand sarebbe caduto per una congiura framassone. Questi giornali tedeschi vogliono far credere di non sapere quale influenza politica la framassoneria abbia, specialmente in Francia ed in Italia. Briand è stato abbattuto dai socialisti e dalle logge. Perchè ai primi non piaceva il suo modo di considerare le rivendicazioni sociali; e le seconde trovavano che la sua politica verso la Chiesa era troppo indulgente. Per i socialisti egli era un traditore e per i framassoni era un uomo, che, sebbene nemico della Chiesa, non voleva prestarsi ai loro fanatici odii e alle loro incredibili persecuzioni. Ora, i framassoni regnano in Francia, dove potrebbero rimettere in opera la loro mania di denunzia e il loro illiberale odio verso i nemici. Ma il trionfo è solo apparente, perchè la nausea e l'indignazione crescono di ora in ora nel popolo anche nelle parti ultra repubblicane. Briand è il più forte uomo di Stato fra i repubblicani, ed ora passa all'opposizione. Col suo temperamento, egli vorrà e riuscirà a vendicarsi dei nemici. I contadini ed i piccoli borghesi sono stanchi del socialismo! Manca solo la personalità che li unisca: Briand può essere questa personalità e può salvare il Paese.

« Noi sappiamo che egli non è amico della Chiesa, ma egli è almeno un nemico onesto, che non ha perduto il senso della giustizia. Se i cattolici francesi si organizzeranno, un uomo politico come Briand non potrà fare a meno di considerarli come un fattore del suo calcolo. Noi non aspettiamo da Briand nulla di positivo: aspettiamo da lui solo il desiderio di rompere il giogo delle logge, ed in questo egli può essere sicuro dell'appoggio morale dei cattolici francesi, se si metterà alla testa dell'opposizione repubblicana! ».

La situazione nei Balcani e il pericolo di prossime perturbazioni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, notte.

Un inviato speciale del *Temps* manda da Sofia un ampio quadro della situazione nei Balcani, e dimostra che la principale preoccupazione deriva dalla incertezza che si è impadronita della pubblica opinione circa l'avvenire del regime giovane turco, e dal timore di perturbazioni in Turchia, perturbazioni che potrebbero avere pericolose conseguenze. In quanto alla stabilità dell'attuale regime turco non si possono fare che ipotesi e congetture. Contro l'ottimismo di alcuni sta la persuasione di molti, i quali assicurano che a Berlino il barone di Marschal fa prevedere la fine del Comitato e l'avvento prossimo di un Governo forte che si appoggerebbe all'esercito, che non sarebbe ostacolato dall'Austria.

La Serbia profitta della stabilità della sua politica interna che ne derivò inaspettatamente della crisi balcanica per attendere al proprio sviluppo economico, il quale procede attivamente malgrado i timori costanti di gravissimi avvenimenti. La Serbia non li provocherà, ma è preparata ad ogni sorpresa. L'unica direttiva per essa è quella di favorire la realizzazione del suo ideale; la grande Serbia, senza altro obbiettivo che di lavorare all'unione della nazione serba in istato autonomo, chiunque possa esserne il capo. Così si spiega il nervosismo bulgaro per il movimento albanese, tanto più che per la prima volta gli armnuli si sono ravvicinati al Montenegro. La Serbia si chiede perchè e per chi il Montenegro si sia fatto intermediario delle forniture di armi che mettono gli albanesi in grado di riprendere eventualmente l'offensiva. Si accusa anche re Nicola di compromessi con Vienna a detrimento degli interessi pan-serbi. Belgrado vede il pericolo più immediato dalla parte del Montenegro e dell'Albania. E' fuori di dubbio che di ciò si sia discusso durante il viaggio di re Pietro a Roma. Invece i bulgari vigilano in direzione soprattutto del Bosforo, Sofia tiene d'occhio la Macedonia, le rivalità dei Giovani Turchi, le intenzioni attribuite a Chefket-pascià, al cui avvenire essi credono più che a quello del Comitato. Peraltro la vita quotidiana bulgara è ancora carica di preoccupazioni interne; se non che gli affari prosperano, e il paese che va sviluppandosi non intende provocare una perturbazione balcanica. Ma i fatti possono essere più forti di ogni proponimento. Ecco quali avvenimenti potrebbero scatenare da quella conflagrazione che la Bulgarih non vuole provocare, ma che molti credono di veder delinearsi sull'orizzonte: La crisi a Costantinopoli, in Albania, nello Yemen, la crisi forse anche in Macedonia, dove tuttavia le popolazioni cristiane sono stanche e spossate, mentre i Comitati sono disorganizzati.

L'articolo del *Temps* giunge alla conclusione che la soluzione del problema orientale dipende più da Costantinopoli e da Vienna che dagli Stati balcanici, i quali si sottometteno alla volontà dell'Europa, ma non si lascerebbero più trattenere da nulla, se si verificasse in Turchia un avvenimento tale da far credere loro prossima la realizzazione delle loro aspirazioni; allora le rivalità si dimenticherebbero momentaneamente in un corsa verso il bottino lungamente desiderato, e questa corsa non conoscerebbe ostacoli.

« L'Austria — scrive il *Temps* — sa ciò meglio di ogni altro, ed appunto si prepara ad affrontare questa eventualità e le conseguenze che potrebbero derivarne, e non indietreggia dinanzi a nessun sacrificio per fortificare il suo esercito e la sua marina. Essa si mostra previdente, come già ha dimostrato di sapere agire ».

Il dono di Francesco Giuseppe pel Concorso internazionale ippico di Roma

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 1, notte.

Come vi ho già telefonato da tempo, l'imperatore ha stabilito che durante il concorso ippico internazionale, che avrà luogo in Roma in occasione delle feste del giubileo, una speciale Commissione di ufficiali si recherà a Roma a portare un premio dedicato all'esercito italiano.

Si apprende ora che il premio consiste in una statuetta equestre di argento. Essa si leva su uno zoccolo di marmo alto trenta centimetri e raffigura un ufficiale dei dragoni dell'epoca del principe Eugenio di Savoia, il quale salta una siepe. Sulla parte anteriore dello zoccolo è scritto a caratteri di argento in cifre romane: « 1911 ». E sotto, in italiano: « Grande Concorso Ippico Internazionale di Roma ». Nella parte posteriore è scritto: « Imperatore d'Austria e Re apostolico di Ungheria ». Questa scritta è sovrastata da una corona imperiale, pure in argento.

La romanzesca storia d'una ingegnosa truffa di milioni

Dov'è il Congo? - I depositi diamantiferi - Complicazioni politiche - Le mille ed una notte.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 1, notte.

« Sapete voi dove si trova il Congo? »

A prima vista si potrebbe credere che questa domanda scolastica sia stata rivolta in qualche classe da qualche professore di geografia elementare. Invece no. Essa fu fatta oggi al tribunale da un magistrato. Il povero buon uomo a cui fu rivolta, tutto confuso fra le risa generali, ebbe a rispondere — ciò che probabilmente non sarebbe scaduto ad uno scolaretto: — « Non so dove si trovi il Congo, non lo so ».

Questo geografo meschino, è certo signor Burdett, antico impresario, ed anche possessore un tempo di un po' di ben di dio; ma l'ignoranza della geografia, unita anche alla ignoranza della malvagità e dei raggiri di questo basso mondo, lo ha condotto in questi ultimi anni quasi sul lastrico.

I diamanti del Madagascar.

Intanto il processo, in cui quest'oggi il signor Burdett si è presentato come querelante, ha rivelato uno dei più formidabili intrighi che mai siano stati architettati dai gabbamondi, ed ha messo in luce anche che il signor Burdett non è il solo individuo ignaro di geografia e del resto. Egli ha dei compagni di avventura. Ma ecco di che cosa si tratta. Un giorno del gennaio 1906 una signora, a nome Horne, che quest'oggi è accusata insieme a suo marito, signora di grande distinzione, figlia maggiore di un generale, sorella di un vescovo della nuova Zelanda, spiritista per giunta, fece conoscenza col signor Burdett, e spiegatigli dinanzi la carta del Madagascar, gli teneva presso a poco questo discorso: « Vedete qui in questa carta: nel paese del Madagascar vi è un territorio vastissimo. Si tratta di 20 mila chilometri quadrati di territorio assolutamente inesplorato, che è uno dei bacini diamantiferi più fecondi del mondo. Vi si trovano diamanti, vi si trovano smeraldi, rubini e radium. Vi è per milioni e milioni di affari. So queste cose grazie ad un amico a cui ho reso servizi, e che ha vissuto a lungo nel Madagascar. Egli mi ha fatto questa importante rivelazione: si tratta ora di sfruttare questo campo. Io mi rivolgo a voi, perchè siete un uomo dabbene e buon cristiano. In questo grande lavoro che sto per intraprendere, che deve fruttare milioni e milioni, che diffonderà sul mondo una pioggia di oro, non voglio per associati che uomini e fervenli cristiani. Ho assunto informazioni sul vostro conto. Voi fate al caso mio. Volete anticipare qualche migliaio di sterline per le spese? Emetteremo a suo tempo delle azioni; una prima emissione di 30 mila azioni a 10 sterline l'una, e poi voi sarete tra i primi a profittarne ».

Il signor Burdett, lusingato e abbindolato, abboccò all'amo e cominciò a mettere fuori le sterline. Poichè la signora Horne aveva fatto grandi raccomandazioni sul segreto, non credette meglio che raccontare la fortuna che gli era capitata, ai suoi intimi amici.

Così poco tempo dopo, vari speculatori ad immagine e somiglianza del signor Burdett comparvero sulla scena. La signora Horne, benefica, distribuiva le famose azioni a quanti volevano ed a quanti pagavano. E come si pagava! Il miraggio favoloso dei milioni era troppo allettante. Lo stesso signor Burdett quest'oggi ebbe a dire all'udienza che si figurava di essere in una delle novelle delle mille ed una notte. L'imprenditrice delle famose ricerche diamantifere nel Madagascar faceva così grossi affari.

I mesi correvano, correvano felici per tutti, ma un giorno incominciarono le nuvole ed i guai. Gli azionisti scoprirono una cosa: e cioè in un giornale, non l'annuncio di scavi preziosi e miracolosi, ma un articolo in cui si denunciava la signora Horne, in cui la si chiamava per ironia: la regina del Madagascar. Il giornale aggiungeva anche che la signora Horne aveva dei complici: tra di essi era un medico negro: La signora però senza scomporsi però da maestra il primo colpo. Ella disse al fido Burdett, ed agli altri che la volevano sentire, che l'articolo era opera malvagia di ricattatori. Per dimostrare che gli affari procedevano bene, dichiarò che da qualche giorno le azioni erano salite da 10 sterline a 15. Lasciò comprendere che una Potenza straniera era direttamente interessata nell'affare, e questa Potenza era secondo lei la Francia.

Padrona di un milioncino.

Queste dichiarazioni incoraggiarono talmente il pubblico, che la signora non tardò ad essere padrona di un milioncino. I milioncino che naturalmente fu prosciugato dalle tasche altrui. Ma passarono i mesi, passarono gli anni, ed i più pazienti ed i più creduli, insieme per dimostrarsi increduli. Dove sono i diamanti? Dove è il radium? Dove sono le sterline?

I diamanti, raccontò la signora Horne, non si potevano ancora trarre dalle fertili viscere del Madagascar, perchè la Francia non si decideva ancora a fare quanto aveva promesso.

La Francia aveva promesso di entrare nella combinazione. Essa portava nel Sindacato una porzione di Congo francese.

Fu a questo punto della udienza che il signor Bourdette, interrogato sul Congo, fece la bella figura che sappiamo.

La signora Horne diceva sempre di attendere la risposta della Francia da un momento all'altro. La sede del Sindacato per lo sfruttamento del prezioso territorio del Madagascar doveva essere Parigi.

Le difficoltà continuavano. Ma si sa che questo affare, in cui la signora Horne diceva occorrevano 250 milioni, non si poteva improvvisare come un giuoco di tombola. Ma gli aderenti cominciavano a protestare, e la signora trovava sempre una qualche interessante risposta.

Essa scrisse al suo fedele Bourdette, che era il suo portavoce, che avrebbe mandato al Governo francese una deputazione coll'incarico di pregare il Governo francese di fare presto, ma il Governo francese, raccontava sempre la signora, si trovava in quel momento in complicazioni colla Bulgaria (*testuale*). E così non avrebbe potuto la Francia occuparsi di questo affare che dopo risolta questa questione.

In un'altra lettera la signora scriveva: « Il Governo francese è assai seccato che persone estranee si immischino in affari nostri. Non darà nessuna informazione ai profani. Aspetterà il momento opportuno di definire le sue beghe colla Bulgaria e la Germania, e poi sarà tutto a noi ».

In un'altra lettera ancora letta all'udienza di oggi, si dice: « Abbiate fede, miei devoti cristiani; un giorno i miei devoti credenti potranno ricevere tanta fortuna che saranno felici..... Attraversiamo un momento di prova, ma chiuderemo a suo tempo il libro di Giobbe per cantare l'*Alleluja* ».

L'udienza ha interessato naturalmente moltissimo. La signora per parte sua rispose che era in buona fede, il signor Horne, marito della accusata ed implicato nell'affare, rispose che da parecchi anni era separato dalla moglie, e che egli declinava qualsiasi responsabilità.

Il signor Bourdette continua a ripetere: « Ma io credevo di essere nel mondo delle mille ed una notte ».

Sfilano poi i querelanti come testimoni. Sono una cinquantina circa. Le truffe ammontano a milioni.

L'arresto del giornalista tedesco assassino

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il giornalista tedesco Otto Juetz, che assassinò ieri l'altro a bordo del piroscafo *Cordoba* il suo compagno di cabina Guglielmo Schultz, è stato arrestato stamane a Valenciennes mentre scendeva dal treno proveniente da Lilla. Egli confessò il suo delitto, ma pretende di averlo commesso in stato di ebbrezza. Contro questa versione sta quella dell'assassinio a scopo di furto, giacchè lo Schultz aveva confidato ai giornalisti di tornare in patria dall'America portando seco una discreta fortuna.

Dramma sanguinario in una via di Parigi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, notte.

La notte scorsa un operaio, certo Engladon Ferdinando, veniva ucciso in circostanze misteriose con una coltellata nel boulevard della Villette. Il mistero, che circondava questa tragedia, è stato diradato. La tragedia è dovuta ad una vendetta compiuta da un italiano, certo Ernesto Franceschini.

Il Franceschini aveva per amante una ragazza, certa Ernestina Roussille, la quale, avendo fatto alcuni giorni sono la conoscenza dell'Engladon, non aveva tardato a divenire l'amante anche di quest'ultimo. L'Engladon, per altro, non seppe tacere ai suoi compagni la sua buona fortuna e così la tresca venne presto a conoscenza del Franceschini. Questi giurò di vendicarsi e mantenne la sua promessa. Il Franceschini, che lavora nello stesso cantiere di un altro operaio, certo Didier, amante della madre dell'Ernestina, dichiarò a quest'ultimo che, dato quello che era successo, l'Engladon doveva aspettarsi qualunque cosa.

Il Didier corse ad avvertire l'Engladon delle minacce proferite contro di lui.

Nel pomeriggio una prima scaramuccia avveniva nella strada fra il Didier ed il fratello dell'Ernestina, un altro operaio di 23 anni. Dopo breve discussione, i due uomini vennero alle mani e furono separati dagli agenti accorsi al rumore della lotta.

Verso le 9 di sera il Franceschini, la sua amante Ernestina ed un altro italiano, certo Giuseppe Frangini, di 40 anni, penetravano in un caffè del Boulevard de la Villette e si avvicinarono al banco per servirsi della consumazione. Vicino al banco si trovava un meccanico, certo Derriere, di 32 anni, che fu ben presto raggiunto dal Didier e dall'Engladon. Una violenta discussione si iniziò tosto, ma il padrone dello stabilimento pregò i suoi avventori chiusi di andarsene. La comitiva uscì, e la sanguinosa tragedia si svolse fulminea. L'Engladon fu colpito da tre coltellate e cadde a terra in un lago di sangue. Il Derriere rimase ferito da una rivoltellata alla testa; il Didier da una coltellata ad una spalla. L'aggressione fu fulminea.

Il Franceschini ed i suoi compagni si erano infatti scagliati fulmineamente sugli avversare e, appena visibili cadere, si erano dati a fuga precipitosa. Giunti sul luogo le guardie, attirate dal rumore delle detonazioni e dalle grida dei feriti, in parte soccorrevano i feriti, mentre altre si davano all'inseguire i fuggiaschi. Dopo un inseguimento accanito, gli agenti riuscirono ad arrestare il Franceschini; ma dovettero proteggere contro la folla furiosa, che voleva addirittura linciarlo.

L'italiano dovette la sua salvezza soltanto all'arrivo di alcuni soldati, che prestarono man forte agli agenti. Il Franceschini dapprima negò di sapere checchessia di ciò che era avvenuti, ma, messo in presenza del cadavere dell'Engladon, che era morto mentre veniva trasportato all'ospedale, non potè più negare. Egli confessò allora che egli aveva sparato il colpo di rivoltella, che ferì Derriere alla testa e che Roussille era colui che aveva assassinato il disgraziato Engladon, che aveva ferito con una coltellata alla spalla il Didier. I due assassini sono stati arrestati stamane e tradotti alle carceri. D Roussille ha giustificato i suo intervento micidiale col fatto che egli amava il Franceschini come un fratello e che non si era potuto rassegnare all'idea che sua sorella lo avesse potuto tradire.

Sobborgo di Costantinopoli distrutto dall'incendio

(*Servizio speciale della* Stampa).

Costantinopoli, 1, sera.

Un violento incendio è scoppiato ieri a Kusgundschuk, sobborgo di Costantinopoli. Questo quartiere è stato quasi tutto invaso dalle fiamme. Kusgundschuk era principalmente composto di case in legno. I pompieri non riuscirono se non tardi a dominare il fuoco. Molte persone sono rimaste senza rifugio. Il Sultano contemplava lo spettacolo dell'incendio dal tetto del suo palazzo. Egli si faceva consegnare bollettini di ora in ora. Durante la lotta contro l'incendio sulla riva europea grande folla assisteva al magnifico e orribile spettacolo. Molte ville appartenevano ad europei, erano splendide, e rappresentano perciò delle perdite enormi.

Il Dalai Lama tornerà fra poco nella sua capitale

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 1, sera.

Un ambasciatore del Dalai Lama è giunto a Pietroburgo. Come si sa il Dalai Lama fu scacciato da Lhassa dalle truppe cinesi, e si rifugiò a Calcutta, ove risiede ancora. L'ambasciatore annunzia che il Dalai Lama ha intenzione di passare qualche tempo a Pietroburgo.

Le trattative col Governo cinese sono giunte a risultati pratici, grazie alla influenza russa ed inglese, coll'esilio del Dalai Lama ha deciso di tornare alla sua capitale, dopo avere passato qualche tempo a Pietroburgo per discutere questioni, su cui naturalmente l'ambasciatore non ha fatto alcun accenno.

Uccide l'amante e poi si suicida

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 1, sera

Una tragedia d'amore ha costato questa notte due vittime. Nella casa N. 20 del Sonnen-Strasse abitava la sarta Nayebse, una viennese, che da qualche tempo era venuta a stabilirsi a Berlino, abbandonando il marito.

Sebbene quarantenne, essa aveva relazione col sarto Zongia, che viveva nella camera di lei e divideva con essa la sartoria. Qualche mese fa i due bulgaro e la donna invitò lo Zongia a lasciare la sua casa. La cosa fece sullo Zongia una profonda impressione. Egli parlava spesso di suicidarsi, qualche tempo fa, dopo avere invano cercato di aprire coll'arrandellello la porta di casa dell'amante che non voleva riceverlo, scrisse ai giornali di Berlino, annunziando la sua prossima morte. Questa notte si presentò di nuovo in casa della sarta, bussò alla porta e la sarta ebbe il torto di aprirgli.

Come la scena si sia svolta, non si sa, ma qualche minuto dopo furono uditi molti colpi di arma da fuoco.

Le guardie, avvertite, sopraggiunsero e trovarono la Nayebse e lo Zongia già morti. La sarta aveva ricevuto tre colpi di arma da fuoco dallo Zongia, che quindi si era sparato un colpo alla tempia.

Una bambina miracolosamente salva essendo stata travolta da un treno

San Remo, 1, sera.

Nel pomeriggio, in principio della passeggiata Imperatrice, la bambina Arena Amanzia'a, d'anni tre, passando attraverso una inferriata, si inoltrò sul binario ferroviario, divertendosi a suonare una trombettina. Improvvisamente sopraggiunse da Ventimiglia il diretto delle ore 16. Il macchinista, scorta la bambina, tentò inutilmente di arrestare il treno. La macchina e sette vagoni passarono sopra la bambina. Quando il treno si fermò, il personale accorso credeva di raccogliere dei miseri avanzi, invece la bambina stava seduta in mezzo alle rotaie sana e salva.

Il processo per il contrabbando degli alcool

Roma, 1, notte.

Il Ministero delle finanze ha deciso di costituirsi Parte civile nel processo per il contrabbando degli alcools, imputato contro Van Marcuna, ed altri. A questo proposito il Ministero sta trattando con illustri giureconsulti, ai quali verrà inoltre con gli avvocati erariali, affidata la difesa degli interessi dello Stato.

Le gravissime conseguenze della serrata dei capi-mastri bolognesi

Bologna, 1, notte.

Come è stato stati informati, i capimastri di Bologna hanno proclamato la serrata, che continua sempre. La situazione si presenta gravissima; anche perchè si debbono terminare parecchie case già affittate, nelle quali dovranno andare ad abitare nuovi inquilini. Quest'anno poi, per lo sventramento di Bologna, il problema della casa nella nostra città è reso addirittura impressionante. Molte sono le persone che essendo state sfrattate dalle vie che vengono demolite non sono ancora riuscite a trovare casa. A questo si aggiunge il rincaro enorme degli affitti per il quale, appunto per iniziativa della Camera del Lavoro, si sono subito formando in ogni rione leghe di inquilini; ora si è aggiunta la serrata proclamata dai capimastri. Le proteste per questo fatto, che ritarda il compimento delle nuove costruzioni, sono vivissime: si invocano quindi provvedimenti a fate capo per definire la vertenza sorta fra capimastri e muratori. E' stata sollecitata l'intervento dell'autorità, intervento che è riuscito, almeno finora, infruttuoso.

Nel pomeriggio di oggi, nei locali del Circolo Operaio, fuori Porta Saffi, ha avuto luogo un Comizio di muratori e braccianti serrati, per prendere deliberazioni intorno alla presente vertenza. L'assemblea, numerosissima, dopo ampia discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione dei rispettivi segretari, constatando che l'Associazione dei capimastri non aderendo all'invito rivoltole dalla Lega immediata per l'applicazione dell'articolo 24 della Convenzione in corso, mostra palesemente di infrangere il concordato; considerando che la proclamazione della serrata, dopo tale intimazione, costituisce una provocazione contro la quale l'organizzazione operaia deve reagire, e che tale provocazione è resa più grave dal fatto che la categoria dei braccianti aveva solo aderito con atto di solidarietà in sei cantieri per indurre l'Associazione a nominare la Commissione arbitrale; approva completamente l'operato dei propri Consigli, e delibera di dare mandato ad essi di continuare nella resistenza e di riferire dell'andamento di questa in un prossimo Comizio di tutti gli interessati. »

L'esattore del Consorzio di Valle Stura si presenta al giudice istruttore

Cuneo, 1, sera.

La *Stampa* si è estesamente occupata delle vicende del Consorzio esattoriale dell'Alta Valle di Stura, dove venne scoperto il rilevante ammanco di cassa, accertato dal Commissario prefettizio rag. Arato. Chiamato a rispondere di ciò è l'esattore Giovanni Boccola, il quale, sebbene invitato tempo fa a coprire tale deficit, non adempiva a tale suo obbligo, non lasciando più traccie di sè, tanto che si ritenava fuggito all'estero.

Risulta ora che il Boccola è giunto a Cuneo per comparire, dietro mandato del giudice istruttore, davanti a quest'ultimo, per rispondere circa le accuse che a lui vengono rivolte.

Il Boccola non venne però colpito da mandato di cattura, e da ottime informazioni circa i suoi precedenti. Stando a quanto mi viene assicurato, non si tratta nè di peculato nè di falsi: ma di conseguenze di una cattiva amministrazione, senza scopi delittuosi. Il Boccola si è infatti presentato questa sera al giudice istruttore av. Garitta.

I tramvieri romani minacciano di sospendere il servizio alla vigilia dell'Esposizione

Roma, 1, notte.

I tranvieri romani, da parecchio tempo si agitano in seguito alle questioni da loro sollevate per ottenere dalla società romana un aumento di salario durante il periodo dell'Esposizione. La Società romana aveva messo a disposizione dei tranvieri cento mila lire, da dividersi in quote eguali per tutto il personale; ma aveva rifiutato l'aumento di salario richiesto dal personale. I tranvieri, in seguito ad una serie di comizi, dei quali gli ultimi due sono stati tenuti questa mattina e questa sera, hanno deliberato, con un ordine del giorno motivato, di sospendere il servizio tranviario a Roma il giorno precedente alla inaugurazione ufficiale della esposizione: tale sospensione è giustificata con un grande comizio di protesta che in quel giorno sarà tenuto a Roma. D'altra parte questa sospensione del servizio viene interpretata come una minaccia di sciopero durante il periodo dell'esposizione.

Marinai contrabbandieri di spirito, che, scoperti, danno fuoco al piroscafo

Helsingfors, 1, sera.

Oggi a bordo del battello *Osiris*, della Compagnia Peninsulare, arrivato da Port Said, si è recata una squadra di doganieri col capitano Tommasi. I marinai di bordo, appena scortati, hanno abbandonato i lavori di scarico per scendere nei locali delle macchine per distruggere il contrabbando che vi era depositato. Infatti, in questi locali si trov

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 85.
— Id. 1/2 per fine prossimo 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 0/0 (elce. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 77 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: den. 100 57 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4 1/2 den. 122 97 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 36, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1522 50, 1521 25, 1522.
» Commerciale 944, 944 50, 944, 943 75.
» Bancaria Italiana 106 25.
» Banco Roma 109 75.
» Meridionali 688 50, 689 50, 690, 689.
» Mediterraneo 443, 442 50, 442.
» Bonifiche Ferraresi 494 50, 495.
» Diatto 234.
» Fiat 163 75, 163 50, 163.
» Eridania 775, 772.
» Fiat San Giorgio 75.

Fermi in apertura, poscia in lieve reazione su realizzi. Molto ferme le Meridionali su acquisti dall'estero.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

Torino, 1 marzo. — Ore 15.5.

Rendita 3 3/4 cont. 103 85.
» 3 3/4 f. c. 104 12 1/2.
» 3 1/2 cont. 102 72 1/2.
Azioni Banca d'Italia f. c. 1522 50, 1522, 1522 50, 1522 75, 1522 50.
» Banca Commerciale f. c. 944, 944 50, 944 25, 944.
» Ferrovie Meridionali f. c. 690, 689 50, 690 (ex. 690 50), 689 50.
» Ferrovie Mediterraneo f. c. 442 75, 442.
» Fiat f. c. 163 75, 163 50, 163 25, 163.
» Eridania f. c. 774, 772.
» Fiat San Giorgio f. c. 75.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

1.o marzo 1911 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1523, 1526 1/2, 1527, 1526, 1526.
» Banca Commerciale 945, 946, 947.
» Credito Italiano 610 1/2.
» Bancaria Italiana 106 3/4.
» Meridionali 692, 692 1/2, 693.
» Mediterranee 442 1/2, 443.
» Fiat 163 1/4, 163 3/4, 164, 164 1/4.

Fermissimi. Attivo ed in vivo aumento le Banca d'Italia: più calme le Commerciali. Le Meridionali continuano a guadagnare terreno, nonostante qualche vendita di realizzo. In sensibile ripresa pure le Fiat.

Prezzi nominali 1 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 p/o Reti Medit., Adr., ecc. 355 —
» Ferr. Romagnoli 370 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 p/o 325 —
» Ferr. Novara 3 e/o 327 —
» Cuneo 3 p/o 397 —
» » 5 p/o 400 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 p/o 384 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 p/o 372 —
» Canali Cavour 5 p/o 561 —
» Rend. Napoli 5 p/o 506 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore 300 —
» Ingegneria 2 p/o 300 —
» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarda 4 e/o serie 4° 1° em. 1902 372 —
» serie 5° 1° em. 1903 —
Città Roma 3 1/2 1° em. 302 50

Prestito unific. Città di Napoli 3 1/2 —,—
Cert. Gr. Rend. 3 % Napoli 3 1/2 p/o net. 457 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 1° ver. — —
Credito Italiano 618 —
Soc. Banc. Italiana 106 50
Banco di Roma 109 00
Banco della Liguria 130 —
Banca di Torino — —
Società Bancaria 4 e/o — —
» Ferrovie Torino 191 62

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 304 —
» » Biella 605 —
» » Mantova-Modena 430 —
» » Piella 348 —
» » Pinerolo (1° em.) 450 —
» » (2° ex em.) 360 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 315 —
» Ed. Tramway Jers. 400 —
» Ross. Trasm.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 300 —
» Cenisio, Gaz-Luce 240 —
» Ferriere Italiane — —
» Ans. Offic. gli Stato 365 —
» Forniere Piemontesi già Vandel e C. 700 —
» Fonderia cartiere (Subiale e C.) 200 —
» Ridevar, di Savona — —
» Anonimaria Tarni — —
» Ipsi, d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'antenn. — —
» R. Elet. e Antom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ansaldi arsivers di calcio (Roma) — —

Industrie alimentari ed affini

Ind. Gener. Imm. agr. — —

Società Agric. potabile di Torino — —
» Molini e Past. Pantaleo (Roma) — —
» Eridania di Genova — —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Venchi e C., ciocc. 148 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1120 —
» Cart. Meridionali 495 —
» Manif. Lane Borgos. 428 —
» Calci Canale 245 —
» di Risanamento e Costruz. (stampi) — —
» Av. Pell. e Cuoiami 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovia Meridion. 305 —
» Second. Sardegna 300 —
» Sarde, serie A 305 —
» » B 303 —
Strade ferrate della Sicilia 4 o/o ora 104 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 305 —
Officine di Savigliano 315 —
Soc. Edis. di Savona 342 —
» Napoli Jacqu. Meister. 490 —
Carlo, di mobile Norsa 492 —
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 5 % 500 500 50
» di T. Paolo 3 lire 467 50
» Banca d'Italia 3 1/2 p/o 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 p/o 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 438 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1.o marzo, ore 22:

Rendita 3 % cont. 104 10.
Acqua Marcia 1930 — Anglo 332 — Assicuraz. 235 — Banco d'Italia 1524 50 — Banco Commerciale 943 50 — Banco Roma 109 25 — Beni Stabili 549 — Carbone 627 — Cementi 119 — Credito Italiano 609 50 — Credito d'Acqua 309 — Gas 1274 — Immobiliari 300 — Imprese Fondiarie 125 — Karis 332 — Metallurgica Italiana 110 — Meridionali 690 — Mediterranee 444 — Mantecatini 114 — Molini Pantanella 318 50 — Navigazione Generale 406 — Omnibus 226 — Piombino 153 50 — Risanamento 86 — Roda 92 — Zuccheri Romani 76 75 — Fondi Rustici 173.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 sera — Per gli assegnati sopravalori alla 100 lire da fare con certificati L. 100,42 giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	2%	1	4%	1
3% Ammort.	—	—	Argento fisso	96 83
Rend. 3 perp.	97 70	97 83	Cred. Foncier.	647 —	644 —
id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5480	5435
id. ital. 3 1/2	100 85	100 25	Lotti Turchi	220 —	219 50
Cambi Londra	25 365	25 365	Ferr. Meridion.	685 —	680 —
Cons. Inglesi 2 1/2	89 3/4	89 3/8	Rendita Russa	82 60	82 80
Obbl. Londr.	383 50	383 —	N. prest. russo	105 90	105 25
Cambio Italia	99 3/4	99 3/8	Russa 1906	101 40	101 25
Turco unific.	94 40	94 50	R. portoghe.	85 55	85 77
Banca Parigi	1355 —	— —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	463 —	460 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziane 4 o/o	102 85	103 10	R. Comm. Ital.	939 —	— —
R. Ungher. 4	98 50	98 35	Rendita Svede	97 65	98 —
R. Spagn. est.	90 15	90 05	Bulgara 1909	476 50	476 —
Banca Ottom.	707 —	707 —			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnowice	1241 —	1207 —
Id. id. 1909	— —	— —	Meridopol.	695 —	680 —
Rame Londra	54 1/16	54 3/8	Thomsen	816 —	813 —
Brasile 5 o/o c.	100 50	— —	Rand Mines	302 50	298 50
Id. id. rescisc.	— —	— —	De Beers	471 —	474 50
Brasile 4 o/o c.	91 75	91 60	Charterod.	43 3/8	44 —
Crédit Lyon.	1515 —	1516 —	Ferrovia.	220 —	222 —
Andaluse	260 —	260 —	Radfontein	57 25	58 —
Nord Espagne	209 —	209 —	Roodeport	9 5/8	9 5/8
Saragosse	415 —	412 —	Golda Field	139 —	141 50
Rio Tinto	1719 —	1721 —	Geduld	23 —	23 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	2%	1		2%	1
Cambi Londra	20 30	— —	Obbl. di Roma	134	132 135
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	84 50	— —
Cambio Italia	80 90	— —	Ferr. Medit.	84 50	— —
Credito Austr.	213 37	213 —	Banca Comm.	184 75	184 75
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Comm.	276 75	276 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	260 25	260 —
Cons. Prus. 4	94 50	94 50	Diskonto	199 62	199 37
Rend. Turca	94 60	94 70	Rochumer	234 37	235 12
Obbl. Ferr. It.	72 —	— —	Gelsenkirchen	213 —	212 87
Obbl. Merid.	72 30	72 10			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	2%	1		2%	1
Cred. Austr.	676 25	676 —	Libre it. (carta)	94 87	94 95
Lombarde	113 75	112 75	Rend. Austr.	92 85	92 95
R. Anglo-Aust.	350 —	353 —	Id. in carta	92 85	92 95
Austriache	348 75	349 25	Union Bank	634 —	635 75
R. Austr.-Ung.	1972 —	1975 —	R. Austr. ord.	615 50	615 50
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 o/o	91 75	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 5 p/o o/o	80 00	80 00
Cambio Parigi	94 90	94 95	Rend. Pauli Stato	534 25	534 75
Id. Londra	240 12	240 05			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	2%		2%
Consol. inglese	81	1/8	80 13/16
Rendita italiana	102	—	102 —
Argento fine	24	1/8	23 7/8
Spagnuole	92	—	91 —
Turco nuove	93	1/4	94 1/8
Egiziano 1912	101	3/4	101 3/4
Giappone	94	—	93 —
Russo	80	—	80 —
Uruguay	76	—	76 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 179.000.
Ritirate dalla banca d'Inghilterra.... L. st. —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la ving. ed compr. delle cose più Deviate e d.

Operazioni del 1° marzo

Organzini	C.	6	Kg.	703,74
Trame	»	»	»	—,—
Greggie	»	28	»	636,—
Lane	»	»	»	—,—
Articoli diversi	»	1	»	138,87
Totale	C.	37	Kg.	1966,61
Sete pettin.	»	»	»	—,—
Lane pettin.	»	»	»	—,—
Totale	C.	37	Kg.	1966,61

Cotti entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	»	»	—,—
Freddi	»	»	—,—

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio

Vitelli da latte a Kg. da L. 0 50 a 1 30.

OLEGGIO, 27 febbraio.

Buoi grassi di prima qualità al Kg. L. 1 10; buoi grassi di seconda 1 02; vitelli grassi di prima 1 30; vitelli grassi di seconda 1 22; vitelli grassi di terza 1 10; giovenche e vacche grasse da 0 70 a 0 88.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio

Frumento al quintale L. 27 30; segala 17 50; meliga 20 50.

OLEGGIO, 22 febbraio.

Frumento al quintale da L. 27 a 27 25; avena da 20 a 21; meliga da 15 75 a 17 25; segala da 17 50 a 18.

NOVARA, 27 febbraio.

Avena fiorì dugio al quintale da L. 19 a 19 25; segale da 15 50 a 16 25; meliga da 15 25 a 16; fagiuoli da 32 a 34 75; fagiuoli dell'ecclisi da 36 a 39, al sacco di 120 litri.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 27 febbraio.

Riso nostrano (meliga, ostiglione, mezza casta), al sacco di 120 litri da 39 25 a 40; riso rangbino, mezgbetta ed affini da 34 75 a 37 50; grappoccio (nero, bianco, bimmania, ecc.) da 30 25 a 33; mezzagrano 26 25; pistone 15 50.

Foraggio.

OLEGGIO, 27 febbraio.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 75 a 10 25; fieno agost. da 8 75 a 9 25; fieno terz. da 6 50 a 7; paglia da 5 a 5 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio

Legna forte al Mr L. 0 30; legna dolce 0 25.

OLEGGIO, 27 febbraio.

Legna da ardere dolce al quintale da L. 2 50 a 2 70; legna forte da 3 a 3 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 27 febbraio

Uova fresche alla decina L. 0 60

OLEGGIO, 27 febbraio.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 2 25; galline da 3 a 3 25; capponi da 3 75 a 5; anitre da 3 a 3 50; piccioni da 0 75 a 0 90; conigli da 1 80 a 2; anitre selvatiche da 2 25 a 2 40; gavazzoli da 0 80 a 0 90; uova fresche alla decina a 0 90 a 0 95.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 50 — Idem da marzo fr. 29 60 — Id. marzo-aprile fr. 29 60 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 29 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 1 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera)

Zucchero raffo 88 disponibile fr. 29 75 — Idem raffinato disponibile fr. 50 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 87 — Idem a marzo-aprile 33 12.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 1 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per marzo fmk. 9 90 — Idem per maggio fmk. 10.

HAVRE, 1 (sera)

Caffè — Sacchi rendenti 35.000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 1 (sera)

Cotoni, vendita balle 2 000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 1 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 10.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 1000.

Importazioni balle N. —.

Cotoni americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente 7,50; febbraio-marzo 7,50; aprile-maggio 7,51; giugno-luglio 7,48.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, sost. — Egiziani e Surate, facile.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 125.

Londra, 27. — Argento penee 24 5/16 all'oncia. Standard di grammi. Sicilo 925 millesimi.

Nuova York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZI DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dall'ore 8 —.
Buenos Ayres, 27. — Prezzi carta 229.87 per 100 pezzi d'oro.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura max.
Genova	15,1	9,4	coperto	Pietroburgo	8,8
Milano	16,2	2,0	1/4 cop.	Odessa	0,6
Brescia	12,0	2,8	1/4 cop.	Amburgo	7,2
Venezia	8,1	3,0	»	Vienna	0,2
Bologna	11 8	2,8	1/4 cop.	Trieste	7,8
Ancona	10,0	6,0	»	Madrid	6,4
Livorno	13,0	4,5	»	Alessandria	10,4
Firenze	18,0	0,8	»	Parigi	6,8
Roma	18,2	1,2	coperto	Nizza	6,4
Bari	8,8	3,1	»	Ginevra	7,0
Napoli	14,0	4,7	sereno	Costantinop.	—
Palermo	15,8	2,8	»	Malta	10,8
Messina	18,7	8,8	»	Tunisi	9,0
Cagliari	16,0	6,0	»		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Una Goccia d'Acqua
veduta al microscopio

Alcune goccie di liquido estratte dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si ritrovano nella figura qui appresso

Il Goudron-Guyot sterminia prontamente quelli microbi, sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni, il distinto farmacista Guyot, di Parigi, riuscì a rendere il catramio solubile nell'acqua. Grande o questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron de Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere quasi risultato basta versare una o due cucchiaiate da caffè il Goudron-Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron-Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reumi i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli dei polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. Tutto ciò, benchè sia semplice, non cessa di esser vero.

DIFFIDATEVI DUNQUE, e ciò nel VOSTRO INTERESSE, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del vero e genuino *GOUDRON-GUYOT*, perchè vien fatto a solo scopo di lucro. E assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reumi trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarvi chiaramente domandando alla farmacia il VERITIERO GOUDRON GUYOT. Esso si ottiene con del CATRAME DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace di tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino Goudron-Guyot stampato in grossi caratteri e con la sua firma *a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assaporare al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO.

Le vere capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2,50.

In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 45, Milano.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento avicoltura L. Pochini, Firenze. 7405

DECORATORE-Coloritore, Ripasso appartamenti, negozi. Prezzi modicissimi. — Mesti, via Alfieri, 28. c 7708

ESPOSIZIONE 1911, Torino. Le Case fabbricanti e esponenti conteggio commemorativo di detta Esposizione sono pregate nel loro interesse di inviare quantitativo alla cassetta 1058 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. 7522

MUTUANSI diverse annue centomila ipoteca. — Studio Vallino, Gotto, 1, Torino. c 7664

OLIO puro casa produttore Valentin Gio. Batt. Finalmarina (Riviera). Dietro domanda inviansi campioni e prezzi. 7630

PIANOFORTI armonium nuovi vendesi L. 18 mensili. — Pacni, Settembre, 76. c 7330

RATE mensili: Letti, attomane, tolerie, tappezzerie, lavagliere. — Certi Domenico, posta. 7475

SAPONE di bucato per famiglie vendesi marca trentacinque chilo — Scrivere casella Succursale 6, Genova. 7500

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

GIOVANE francese cerca lezioni italiano. — Scrivere cassetta 1046 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. 7510

LEZIONI pratiche guida d'automobile a professionisti. — Autoschool, posta, Torino. c 7609

PARISIENNE dà lezioni francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 7607

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accuratissima perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. Stenodattilografo permanente impiegati Esposizione — Madama Cristina, 52. c 7651

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI modellatore-cuscitore e rimontatore trovano lavoro presso Parola, via Artigliere, 20. c 7676

AIUTO macchinisti per macchine vapore cercansi da Società di primo ordine Italia Centrale, stipendio 120 a 150 mensili, assicurano entro 15 marzo. Età inferiore anni 35. Chiedonsi certificati idoneità e referenze. — Scrivere: Firenze, casella postale 149. 7297

CASA grossa stoffe cerca giovane fattorino imballatore. Esigesi ottima referenza. — Scrivere cassetta 1120 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7684

CERCO d'urgenza operaio confettiere conoscendo anche lavorazione [illegible] rolo e drope. — Rivolgersi C. Dacri, via Bianchetti, 43, Genova. 7631

CERCO abile cameriera piccola famiglia. — Rivolgersi Domagni, piazza Vittorio, 1. 7725

CITTA' del Piemonte, 18 mila abitanti, cerca maresciallo o brigadiere RR. Carabinieri, d'anni 40 circa per comando Corpo guardie. Mensili L. 100 circa e indennità alloggio. — Indirizzare offerte a tutto 10 marzo, con stato di servizio e di famiglia, alla cassetta N. 1085 L., presso *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7430

CONIUGI soli cercano ragazza quattordicenne, bella presenza, per compagna a piccolo fanciullo. — M. 330. c 7624

CORRISPONDENTE perfetto italiano e francese, con bella calligrafia, e che possa dare buone referenze, troverebbe posto ben retribuito presso grande Casa commerciale. Senza fatse condizioni, darebbesi preferenza a chi ha attuali discreta notizia [illegible] e non sia estraneo al ramo pubblicità. — Scrivere M. B., cassetta postale N. 818, Milano. 7652

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, parla tedesco, cercasi subito. Preferibile conoscenza francese. — Scrivere, esponendo pretese, cassetta 1414 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7637

DROGHERIA cerca subito giovane competente e commesso, ben pratico banco, con o senza vitto, referenze inoccepibili. — Camisso, Bogino, 2. c 7[illegible]

IMPORTANTE Ditta cerca giovane coltissima con lingua tecnica. Buon stipendio subito. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1120 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7645

MODISTE. Abili lavoranti e commesse cercansi da Maria Ditta. Buone retribuzioni. Esigesi buone referenze. — Offerte cassetta 1119 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7643

SEGRETARIO stenodattilografo che conosca perfettamente italiano, francese, possibilmente tedesco ed inglese, cercasi dalla Società Anonima Ricardo Giuliano, Casale Monferrato. Inutile scrivere senza primarie referenze. 7482

SIGNORINA giovane cercasi subito da Ufficio commerciale. Preferiscesi conoscenza francese. Subito ritirasi. — Scrivere cassetta 1112 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7637

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 125.

Londra, 27. — Argento pence 24 5/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZI DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dall'ore 8 —.
Buenos Ayres, 27. — Prezzi carta 229.87 per 100 pezzi d'oro.

Ammalati! Sofferenti!

Purificate, rinfrescate il sangue in primavera. — Ricordate che lo

SCIROPPO di S. AGOSTINO

preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, cattivi umori cutanei, disordini di fegato, sfoghi della pelle, ostinata costipazione, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici.

Prezzo L. 1,50 (per spedia. 0,30)
In vendita presso tutte le Farmacie

Ottimo per la cura primaverile e autunnale.
Dott. Prof. PLINIO RONCHI

Nessun farmaco meglio di questo protegge l'apparecchio digerente dalle intossicazioni dei visceri organici.
Cav. Dott. LORENZO GUICA
Professore R. Università di Napoli.

È un rimedio meraviglioso nel guarire ogni sorta di malanni.
Don GIUSEPPE VENERELLI
Ospedale Umberto I - Mosso.

CERCASI locale metri quadrati 40 per deposito carbone paraggi Barriera Nizza, fuori dazio. — Scrivere cassetta 1109 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7510

CERCASI locale per industria metallurgica, 200 mq. capacità, Barriera Orbassano o San Paolo. — Scrivere cassetta 1121 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. 3687

DA affittare al principio corso Francia, 32: A) primo piano, alloggio signorile d'angolo, composto di nove camere e tutto il comfort moderno; al terzo piano, altro alloggio di sette camere, gabinetto bagno, ecc. c 7704

RIMETTESI al presente alloggio di sei ambienti al secondo piano. — Via Gioberti, N. 40. c 7535

TRE camere piantarreno; camera bellissima primo piano. — Portanuovo via Bogino, 13. c 7700

VIA Cibrario, 36 bis: Alloggi signorili d'affittare; comodità moderne. c 6210

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora sola affittasi camera e salotto, piano primo, passaggio indipendente. — San Massimo, 48, portinaio. c 7724

AFFITTASI camera mobiliata presso non fumatore. — Portinaio Asietta, 75. 7551

ALLOGGIO mobiliato 4 o 7 camere, cucine, bagno, calorifero. — Navarotti, via San Massimo, 53, 1° piano. c 7717

CERCASI ottima pensione da distinto signore, ragazza svizzera francese, preferibilmente presso distinta famiglia professore italiano, dove non vi siano altri pensionati, possibilmente vicinanze corso Duca. — Scrivere cassetta 1116 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7642

D'AFFITTARE camera grande, salotto civilmente mobiliati, corso Vittorio, 15. — Rivolgersi dal portinaio. c 7635

DISTINTISSIMA persona famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, Piazza, 4. c 7672

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 30. c 7612

GIOVANE serio, fotolitografo, cerca mobiliata ordinata presso famiglia distinta, 50-55, vicinanze piazza-centro. — Scrivere Centrino, posta restante. c 7514

PICCOLA famiglia affitterebbe camera con pensione, salotto due letti. — Gioberti, 45. c 7673

SIGNORA quarantenne desidera cerca camera vuota o mobiliata signora civile. — Scrivere Miati, posta. c 7520

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A giovane volonteroso, intraprendente, con ottime commerciali, disponente 12-15 mila, che voglia crearsi posizione indipendente, ordo ufficio avviato commercio proprio sonto a rappresentanza. Non esposto anonimi nè a mediatori. — Scrivere cassetta 1126 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7718

AGENTI carnami ogni Comune vendita articolo prima necessità; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina. 7649

CARTA. Periodo concedesi articolo, pensano corrispondenza e avori magazzino; avente affezionata clientela, cerca agente viaggiatore zona Italia o regione per Cartiera o importante Ditta gromma. — Carta Macchina, posta, Treviso. 8021 V

PIAZZISTA viaggiatore introdotto clientela articoli elettrici ricercasi provvigione primo anno, successivo, provvigione più. — Scrivere, indicando referenze, condizioni, cassetta 1117 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. 7646

PIAZZISTI introdotti Sartorie, Modisterie cercansi ovunque per articolo soddisfacente; lucrativa provvigione; segretezza assoluta. — Scrivere. posta. 7718

PRIMARIA Ditta importazione prodotti medici cerca agenti attivi bene introdotti nelle principali città d'Italia. — Scrivere cassetta 151 F., *Boncompagni e Vegler*, Milano. 7651

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 30 parole.

AUTOMOBILE 30-40 HP., ottima marca, ottimo stato, recente equipaggi, occasione eccezionale. — Vetibo, posta, Genova. 7650

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Cagliari, 4. c 7676

CARRETTO su molle, portate circa cinque quintali, quasi nuovo, nuovissimi. — Offerte O. Migliorini, corso Oporto, 5. c 7662

CINQUANTATRENNE, quattromila mezzo, posa piccolo adolescente, educata, spererebbe proprietario buon carattere, solo, anziano. — Agatos, posta. 7720

CERCO d'occasione mobili per studio in buono stato. — Offerte alla cassetta 1248 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7680

COMPETENTE mancia chi consegna portafoglio via Massena, 18, fermaglio e orologio d'oro smarriti martedì sera sul corso Vittorio o via Massena. c 7682

COMPRASI cucciolo San Bernardo, Terranova. — Scrivere, indicando prezzo, età, sesso, cassetta 1115 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. c 7641

CORSO 18 — Invisto miei fervidi auguri, pensiero costante. 7647 G

DETECTIVES Otto Petrera 25, Milano. Informazioni private, indagini segrete, sorveglianze. 7457

INFORMAZIONI ogni genere, segrete, legali, sorveglianze, assumo Confidente, posta, Torino. c 7705

MACCHINA scrivere Smith-Premier bilatere, come nuova, vendesi 175. — Urso, Alfieri, 4. c 7689

MACCHINA scrivere Remington, come nuova, vendo urgenza miserissimo. — Cambino, Marconi, 2. c 7650

MOTO Borgo 4 1/4 vendo L. 750. — Via Avigliana 20, Succursale. c 7654

OTTOBRE — Turbatissimo tua indisposizione; rassicurarmi; potendo scrivi anche breve 8. Pensoti continuamente, sentendo momento rivederti. Secondo metà marzo? Speriamo. Affettuosissimi. c 7720

SERVIZIO cavallo tamagnone disponibile tre giorni della settimana. — Scrivere cassetta 1068 L., *Boncompagni e Vegler*, Torino. 7295

SIGNORE attempate sperebbe Lina 76 II. Ritiri lettere Fortuna, Firenze. 7633

TRENTENNE distinta, discreta data, sperebbesi con militare, impiegato, professionista, età adeguata. — S. 44, posta, Torino. c 7714

8 Aprile — Ricevuta carissima; dispiacentissime cose mi impressero impedirmi godere essa compagnia; mio pensiero costantemente rivolto lei; desidero tanto rivederla. Affettuosissimi. 7673

IMPORTANTE VENDITA VINI

da pasto [illegible] superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Tipo *Grignolino* e tipo *Barbera*, corroboranti, da L. 4 a 5 la brenta. - Da *bottiglie*: barbera, nebbiolo, moscato,

Appendice della *Stampa* (58)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Niente altro. Ma la data della seconda cambiale era assai prossima al giorno dell'assassinio del banchiere, ma il firmatario della cambiale da rinnovarsi e della lettera, con la quale se ne chiedeva il rinnovo, era il conte Faustino della Guarnière.

— Dunque, — conclusero i due fratelli, — il conte era davvero in relazioni di affari con nostro padre...

— Sì, — rispose il capo-contabile.

— Perciò, si può spiegare la sua presenza nell'ufficio di nostro padre nel giorno dell'assassinio...

— Sì... Ma ciò che si spiega assai meno è il contenuto di quest'altro *dossier*, di cui vi ho parlato, e che è davvero misterioso. Giudicatene voi, signori...

Raoul aprì quel secondo *dossier*: conteneva delle lettere ingiallite dal tempo e dei foglietti, con alcune cifre. Le lettere non portavano nessuna data, nessun indirizzo; quanto alle cifre scritte sui foglietti, doveva trattarsi di somme di denaro rimesse ad altri. Ma la calligrafia di quelle lettere misteriose, mal corte e comune, era piuttosto di mano femminile che d'uomo.

— Che lettere possono essere? — domandarono i due fratelli al capo-contabile.

Il signor Brunel rispose di ignorare assolutamente di che si trattasse: certo, si trattava di lettere private del defunto banchiere, e non toccava a lui, impiegato, di indagare il significato di tale corrispondenza.

— Il babbo, — disse Raoul, — avrà avuto qualche relazione amorosa...

— Relazione assai costosa, allora — osservò il capo-contabile. — Le cifre segnate nei foglietti, costituiscono una somma di ben duecentomila franchi...

— Chi potrà illuminarci su questo mistero? — domandò Raoul al fratello.

— Forse i più vecchi amici di nostro padre, Grillard e Béjanet...

Fu in quel momento che il fattorino annunciò il signor Grillard, l'usciere e procuratore del banchiere Montreil.

— Io so, cari amici, — disse egli ai due fratelli, — perchè mi avete mandato a chiamare... Me l'ha detto Brunel.

— Bene... Contiamo su voi, perchè ci secondiate nel difficile, doloroso, ma ineluttabile compito...

Grillard alzò le braccia e sospirò:

— Ma ciò che voi volete fare è stata facendo, è pura follia, ragazzi miei!...

— Che dite?

— Ma sì! Prima di mettervi in testa certe idee, dovreste consigliarvi con chi ha esperienza di voi, nella vita e negli affari... Dovevate consultare me e Béjanet, che fummo i più vecchi amici del vostro povero babbo.

— E, perchè?

— Perchè vi avremmo dissuasi da un proposito illogico, veramente pazzesco...

— Ci siamo consigliati con la nostra coscienza, io e Roberto... — rispose Raoul.

— Capisco; ma siete giovani, pieni di illusioni... Andate dietro a delle chimere...

— No; alla conquista dell'onore!...

— Scusate, scusate... Non facciamo parole grosse!... Siamo in una Banca, nell'Ufficio di un finanziere, e negli affari bisogna parlare con semplicità, senza rettorica... Gli affari sono gli affari, cari miei... Il segreto è uno solo: riuscirvi.

— Onestamente, però!

— Ma l'onestà, negli affari, è ciò che non cade sotto gli articoli del Codice... Niente altro! Si è onesti, quando si specula, finchè non si è condannati dal Tribunale... Tenetevelo per principio, ragazzi miei...

Raoul interruppe Grillard.

— Abbiamo letta la *Gazzetta dei Tribunali*...

— L'avete letta?...

— Conosciamo, dunque, tutti i processi subiti da nostro padre... Dopo quello intentatogli dalla disgraziata signora Ménurdier...

— Li ha tutti vinti! — interruppe, con tono trionfale, Grillard.

— Sì, è vero...

— E allora, non c'è ragione di parlarne...

— Niente affatto! Noi, suoi figliuoli, abbiamo il sacrosanto dovere di riparare alla ingiustizia della Giustizia, abilmente ingannata... Perchè le motivazioni di nostro padre sono più disonoranti di qualunque condanna...

— Ma che cosa vi frulla in mente, ragazzi miei?

— Sì, sì!... Conosciamo le vittime di nostro padre...

— I clienti, volete dire...

— No, le vittime! Nostro padre ha fatto l'usuraio... capite?

— Ma non esageriamo, per carità. Ha imprestato del denaro, ecco tutto! E il denaro è una merce come un'altra, che si vende come si può... Se i clienti la trovavano troppo cara, questa merce, non dovevano comprarla... E se l'hanno comprata, vuol dire che la cosa è sembrata loro conveniente... Più chiaro di così!...

— Voi bestemmiate, signor Grillard! C'è un limite in tutto... Esiste un tasso di interesse legale, fissato dalla legge...

— Ma è un'anomalia, questa, un vizio del nostro Codice, un'assurdità!... Si fissano forse per legge i prezzi delle altre merci comuni? E, perchè, allora, porre un limite al prezzo del denaro?

— Signor Grillard, — disse allora Raoul, — noi vi ringraziamo della buona intenzione di volerci dimostrare che nostro padre agiva correttamente...

— Ma, certo! Ha fatto dei bellissimi affari... nessuno può trovarci da ridire...

— Vi ringraziamo, dunque... Ma noi vi abbiamo pregato di volerci aiutare nel compito di riparazione, che ci siamo proposti, e che perseguiremo ad ogni costo, fino in fondo...

E senza permettere a Grillard di interromperlo, Raoul gli domandò:

— Conoscete voi la persona che può avere scritte queste lettere a nostro padre, il quale rispondeva con invii di denaro?

Grillard, sfogò il misterioso *dossier*... I due fratelli intuirono che egli sapeva di che si trattava, ma che non avrebbe parlato... Infatti, rialzata la testa dalle vecchie carte, il signor Grillard disse:

— Puuh!... Al vostro posto non darei nessuna importanza a queste lettere... Gettarvi tutto nel fuoco... Sono lettere, che non significano nulla, proprio nulla...

— Ma se il babbo le ha conservate così gelosamente!...

— Ebbene, volete saper ciò che ne penso?

— Ve ne preghiamo...

— Ebbene, sono tutte lettere di scrocconi, di postulanti, di gente, che abusava della bontà di vostro padre! Mentirei, — oh, sì, finirà per rendergli giustizia! — era estremamente generoso, e dava sempre, a tutti...

— Lo sappiamo, sì, che nostro padre faceva del bene... Ma qui si tratta di somme ingentissime, di migliaia e migliaia di franchi...

— Sarà stato per un'opera di beneficenza...

— Ma no, ma no!... Non vedete che è una scrittura femminile?

— Ragione di più, questa...

— Non volete dirci la verità, dunque?

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-cura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Oliocreosotina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc*)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritte ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, arpete, impetigini, acne, sarpigini, prurito, rosalia, sarpigini faringee, alcosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, ulcerazioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue che nell'acne che nella donna e nel *artritismo, reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo pertentoso trattamento esercita le sue azione pure sulla bocca dove il male si localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure inviato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 25; Dr. cav. Schiaparelli, piazza S. Giovanni - Via Cibrario, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Emanuele Filiberto, via San Donato, 9 - Cav. Portinelli, cor. di S. Maurizio, 65 - P. Franco, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 14 - Cav. Montanaro, corso Vittorio 66 — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ASOSTA: Galleano — ASTI: Dottor Rotondo & Rossi — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibelli — CASALE MONFERRATO: L. Frassi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Panza CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tesoli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquino & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barzano — MONDOVI': Ghigo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Moiardi — RIVAROLO CAN.: Calcobatter — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bosco — TORRE PELLICE: Dott. Genovesi — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castel — PINEROLO: Dott. Rivera.

SOSTENETE L'INDUSTRIA NAZIONALE

Perchè acquistare biscotti inglesi quando la

DORA BISCUIT Cº - Torino

fabbrica con formole inglesi e macchinario inglese?

NOVITÀ DEL 1911

1º **Sultana-Biscuit** — Altamente nutritivo - Recente specialità inglese con alto contenuto di uva orientale, al Kg. L. 2,00.

2º **Splendid-Biscuit** — Creazione della Società - Per la forte quantità di uova e latte che contiene è squisitamente gustoso e digestivo e leggerissimo. L. 2,00 al Kg.

3º **Crackettes-Americane** — Prodotto leggiero quanto mai (800 per chilo) — Sostituisce il grissino o la pasta reale, di lunga conservazione. In pacchetti da 15 centesimi cadauno a L. 2,00 al Kg.

4º **Delicieux** — Biscotti sottilissimi accoppiati da crema coi gusti più alla moda. L. 2,20 al Kg

5º **Avelines en Chemise** — Creazione inglese, delicata, al cioccolato. Al Kg. L. 4.

6º **Citronettes** — Biscotto leggerissimo al limone (600 per chilo), L. 2,00. 3159

SCONTO AI RIVENDITORI

Chiedetene ai migliori confettieri, bars, droghieri, panettieri, ecc.

Deposito della Società:

VIA SAN TOMMASO, N. 26, TORINO

I BUONI RIMEDI

sono sempre imitati

NESSUN MEDICINALE

è più contraffatto e più imitato delle

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI DOMANDARLE, ESIGERLE in SCATOLE portanti il nome VALDA

Con UNA SCATOLA di

PASTIGLIE VALDA

si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO Tutte le malattie delle Vie Respiratorie

La SCATOLA: L. 1.50

NON LASCIATEVI INGANNARE!

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grandi Caffè d'Italia.

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI

SPOSI

NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO

POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA

CASA e CUCINA

RISPARMIANDO

TEMPO

E

DENARO

GRATIS Catalogo

TELEFONO 32-00

9607

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 100. — Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 32-00 5606

CERCASI rappresentante per ogni provincia per la vendita di un articolo ad alti bastenti. *Un Rasoio* s'guarentito e garantito. Chiedere schiarimenti fino Inviato. — Chapon, 42, rue Lepic, Parigi. 7642

FILATI da CALZE

Chi cede esclusivamente cotoni e lane da calze e di colpo ai Magazzini dei F.lli PICENOTTI, via Volta, 1, che sono specializzati nel genere, sono sempre forniti della qualità più svariate e più recenti in cotoni, lane, ecc. 7360

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 45, 1º p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 374

Levatrice

BRIGANTI *Diplomata con distinzione*. Pensione, ogni cura; segretezza. Riceve anche fuori. Via Cavalcanti, 7, Barr. Casale. 2966

ARGENTATURA FORTE

per Negozi e Famiglie BRONZI e OTTONAMI Ornamenti per mobili MONTANTI per BETTINE Tubi e Lastre Infusile G. PERINO Strada Torino, 11 - Torino Telefono 33-45 7225

MOBILI

Articoli e corredi di biancheria per ogni classe di persone si concorrenza nel magazzino della ditta LUIGI GATTI Telef. 32-94 via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 34-25. 3811

TUBI GOMMA

per travaso vini Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE — automatici — GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 31. 3314

PRESERVATIVI

e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Cataloghi gratis in busta raccomandata e con spedizione in tutto il mondo dietro rimessa di cent. 25 in francobolli. Scrivere: Casella postale N. 635, Milano. 4060

GAFFETTIERA MORESCA in rame stagnato per fare il caffè turco

Capacità da 3 a 20 tazze. Facile da pulire perchè provvista di gole che permettono di pulire con perfezione. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente nel recipiente. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4058

Stoch Biciclette

d'ogni modello, assortimento garantito, da lire 30 a lire 110. — Via Lagrange, 15. c7071

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione per signore [illegible] e maternità. Cure mod. Via Po, 3, p. 2º. c7722

PASTA per disinfettare *tipi. Mitis* dello e *bois parisien* »; Polvere [illegible] cada. Drogheria Gazzelino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini. 267

DESTINO

Consulti sulla carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2º, Torino. c42569

LEVATRICE BALETTO MARGHERITA

via Cibrario, 35, P. Susa. Da molti anni pensionata per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenienza. c7701

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi ridd. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 13-18. 7130

GRANDE LIQUIDAZIONE

partite tutti lucidalastre con istruzioni, 300 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Berzolla, 11. 268

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

INGROSSO e DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità

servizi da tavola completi

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 15, piano 1º - TORINO

Nevrastenici ed Epilettici!

L'ELISIR antinevroso DELBECCHI, che ha 30 anni di vita, cerita, fu dal principio della cura ogni giorno ed ogni fenomeno nervoso.

Flacone grande L. 3.5; piccolo L. 2. Farmacia DELBECCHI, via Roma, 8, Torino. 7491

1000

e più LETTI in forro d'ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi.* Pulviscolari elastici e in ferro, fissi e mobili per materassi. Chi è ammalato A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 859

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SOPRASCARPE di GOMMA

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 32 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di Impermeabili

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 270

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti ore Uscour, 4, pº 2º - Ore 1-12 3-5 7-8 p. 268

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 8, dalle 13-16 271

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione - *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (59)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Una somiglianza strana: dopo poco tempo il ricordo di Louvigni e quello di Chalais si confusero nella memoria della duchessa; essi vivevano scritti nel suo cuore come riposavano nel convento. Chalais l'aveva amata al punto di arrischiare, per lui, il patibolo. Louvigny l'aveva amata fino alla follia. La memoria di quella bellezza svanì, pian piano dallo spirito della duchessa, ed alcuni anni dopo, quando evocava quell'episodio della sua vita, giungeva a chiedere a se stessa se era stato Chalais ovvero Louvigni colui che aveva amato.

Qui termina l'avventura di Louvigni e di Chalais e del cavaliere di Louvigny.

Quanto alla duchessa di Chevreuse, si sa che dopo due o tre mesi di ritiro durante i quali, senza dubbio, pianse molto — ritrovò forza, d'altronde, poichè fu estimo, con prodigalità di presentarsi di nuovo a corte. — dopo alcuni mesi, dunque, ricominciò ad intrigare, a cospirare...

IV.

Fine d'Anna di Lespars

Tolto repentinamente che l'arcivescovo di Lione aveva lasciato il palazzo Maulnys e l'ordinari nel palazzo di Lespars, sussse in via Echarpe. Il ricevimento del giorno in cui quel palazzo doveva aver luogo, l'arcivescovo, in costume da cavalcare, si recò alla Bella-Fermonder, scherzi, scambievolmente ai suoi lavori della grande sala e si fece servire dell'ipocras, come uno stimolante od un mezzo di forze. La sala era piena di giovani gentiluomini, che presentavano rilevato, coltivatore e quel principe della Chiesa, quell'antico cortigiano, che pensava di mentire ben presto nel chiostro, considerava tutta quella bella gioventù con occhio tetro. Talvolta, un sospiro gli gonfiava il petto ed egli mormorava:

— Anch'io sono stato giovane!

Lo era ancora, forse, molto più di quelli che invidiava la giulva [illegible] somma.

D'un tratto, vide [illegible] e [illegible] avere il berretto di stagno che [illegible] aveva collocato dinanzi a [illegible] ebbero d'ore. Poi, quella [illegible] mentre [illegible] a rendere la [illegible] di Richelieu alzò gli occhi, sorrise [illegible] e [illegible] Rosa.

— Dalla grossezza che mi veniva [illegible] avesse un reumatismo.

— Monsignore — ella disse semplicemente — quando il Re Enrico III, nell'anno 1578 fece una passeggiata attraverso le vie di Parigi, gli furono designate due soldate della città in cui si poteva fermare per [illegible] Il Re Enrico III venne qua e [illegible] ed [illegible] dal suo gentiluomini; un, quando [illegible] a cavallo, la [illegible] ava [illegible] ella offrì il berretto della staffa, che [illegible] bevve ambiente. Fu in [illegible] [illegible] [illegible]